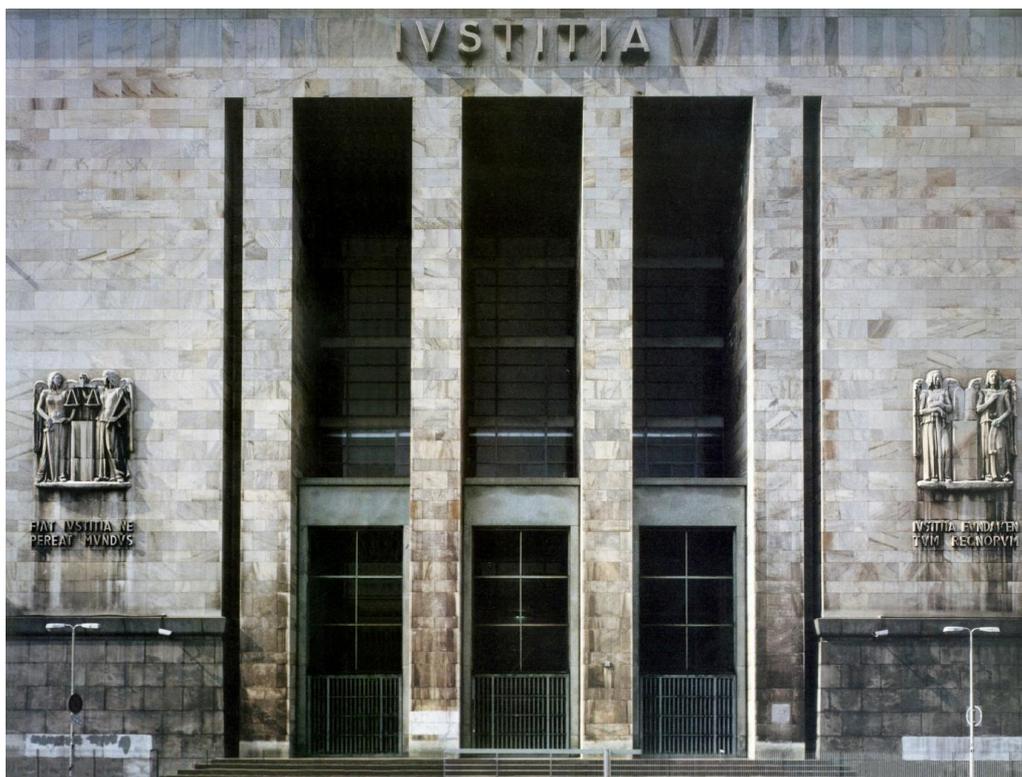




Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano



Bilancio di Responsabilità Sociale 2012-13

Il Bilancio di Responsabilità Sociale 2012-2013 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano è stato realizzato grazie alla collaborazione dei Procuratori aggiunti, dei coordinatori dei gruppi di lavoro e dei contributi di diversi sostituti. Fondamentale l'apporto del Dirigente amministrativo, Michele Delmedico, dei responsabili degli uffici amministrativi Aldo Caruso, Vito Cina e Rita Passaniti e di tutto l' Ufficio Innovazione. All'elaborazione finale della relazione hanno contribuito in particolare Maurizio Romanelli e Riccardo Targetti. Questo Bilancio di responsabilità sociale è stato elaborato in continuità con quanto realizzato nel corso del Progetto Innovagiustizia. Si ringraziano il Politecnico di Milano e la ricercatrice Cristina Vasilescu per il supporto decisivo alla redazione di questo Bilancio

La fotografia di copertina è tratta da Giulia Bologna, Milano. Il Palazzo di Giustizia, Comune di Milano, Biblioteca Trivulziana, 1988 pp. 86-87

Sommario

1	Introduzione del Procuratore della Repubblica.....	1
2	L'organizzazione e l'innovazione.....	3
2.1	Missione, valori e visione.....	3
2.2	La comunicazione della Procura.....	3
2.3	La competenza territoriale.....	4
2.4	L'organizzazione.....	5
2.4.1	I magistrati: il personale e l'organizzazione interna.....	5
2.4.2	L'amministrazione: personale e organizzazione.....	8
2.4.3	La Polizia Giudiziaria.....	11
2.5	La dotazione informatica.....	11
2.6	L'accessibilità.....	14
	<i>Il sito web della Procura di Milano</i>	14
3	Interlocutori e stakeholders.....	16
4	Cosa facciamo: le attività istituzionali.....	17
4.1	Il settore penale.....	17
4.1.1	I flussi della Procura di Milano.....	17
4.1.2	La comunicazione di notizie di reato.....	19
4.1.3	L'attività di indagine.....	20
4.1.4	Le intercettazioni.....	21
4.1.5	L'attività definitiva del PM.....	21
4.1.6	L'attività definitiva del Tribunale di Milano: il giudizio.....	23
4.1.7	I procedimenti del Giudice di Pace.....	24
4.1.8	Le udienze ed i turni.....	25
4.2	Attività civile della Procura.....	26
4.3	Attività amministrativa.....	26
5	L'attività dei dipartimenti: approfondimento.....	29
5.1	I Dipartimento: Criminalità economica.....	29
	<i>Reati societari</i>	31
	<i>Consulenze gratuite ad esperti della Banca d'Italia</i>	32
5.2	II Dipartimento: Delitti contro la PA.....	34
5.3	III Dipartimento: Reati in danno di minori e fasce deboli.....	40
5.4	IV Dipartimento: Terrorismo, eversione ed attività connesse, criminalità informatica.....	49
5.5	V Dipartimento: Direzione Distrettuale Antimafia (DDA).....	54
5.6	VI Dipartimento: Infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, tutela dell'ambiente.....	67
5.7	VII Dipartimento: Estorsioni, rapine, armi, prostituzione.....	70
5.8	La Sezione Definizione Affari Semplici: una best practice in evoluzione.....	74
5.9	Dipartimento Esecuzione Penale.....	77
6	Procura di Milano e Corte Europea dei Dritti dell'Uomo.....	79
7	Costi ed entrate.....	81
7.1	L'articolazione della spesa.....	81
7.2	Le spese di giustizia.....	81
7.3	Le spese di supporto.....	82
7.4	I costi di struttura.....	82
7.5	Le risorse finanziarie sequestrate.....	83
7.6	Le entrate del casellario.....	84

I Introduzione del Procuratore della Repubblica

La Procura della Repubblica di Milano presenta, per il terzo anno, a tutti i suoi interlocutori esterni, non soltanto agli operatori del settore, con il Bilancio di Responsabilità Sociale un quadro sia dell'attività svolta nel corso dell'ultimo anno giudiziario (1° luglio 2012-30 giugno 2013) che degli obiettivi di azione per il futuro.

Lo strumento del Bilancio di Responsabilità Sociale si propone da un lato di illustrare l'attività svolta evidenziando le scelte organizzative adottate, le risorse utilizzate, i problemi insorti e i risultati raggiunti, dall'altra di indicare le strategie di miglioramento per il futuro, nel quadro di un processo di trasparenza e di assunzione di responsabilità.

L'esperienza di questi tre anni ha dimostrato che l'esercizio, non usuale per un ufficio giudiziario, della redazione del BRS "costringe" ad una analisi e riflessione sulla organizzazione e sulla gestione dell'ufficio, in un confronto diretto tra magistrati e personale amministrativo.

Per altro verso, il modello BRS, utilizzato per "rendere conto" da parte di un Ufficio di Procura della Repubblica, deve necessariamente adattarsi a comprendere, oltre ai profili più strettamente organizzativi, anche un rendiconto dell'attività di indagine svolta, con particolare riferimento ai procedimenti ed ai settori di intervento di maggiore rilievo sociale. Per questo uno spazio particolarmente rilevante è riservato in questo Bilancio all'attività di indagine dei diversi Dipartimenti in cui si articola la Procura.

Sui dati quantitativi questa iniziativa sconta ancora i gravissimi limiti di base che il sistema di Registro delle notizie di reato, tuttora in uso presso la Procura di Milano, presenta quanto alla possibilità di elaborazione di statistiche articolate per periodi definiti e alla stessa estrazione di dati specifici e completi.

Nell'esposizione, che seguirà, sarà fatto cenno sinteticamente alle indagini ed ai procedimenti che hanno assunto rilievo nel periodo preso in considerazione, con la avvertenza che spesso si tratta di procedimenti iniziati in precedenza. Faremo riferimento allo stato dei procedimenti: indagini preliminari in corso (ovviamente solo per i casi non più coperti dal segreto), richieste di definizione, processi in corso davanti all'Ufficio GIP o al Tribunale. Si è avuto cura di indicare

anche i casi in cui l'impostazione della Procura non è stata accolta dai giudicanti e, ove possibile, si è dato conto degli sviluppi negli ulteriori gradi di giudizio. Non minore attenzione sarà dedicata ai problemi di gestione della "giustizia ordinaria" e dei reati seriali.

Ma l'osservazione di metodo più rilevante è il richiamo – che qui si vuole fatto una volta per tutte, ma con particolare sottolineatura – al principio della presunzione di innocenza, fino alla decisione definitiva. Per altro verso è stella polare per questa Procura che la tensione verso l'efficacia delle indagini non solo non deve mai mettere in discussione il più rigoroso rispetto delle procedure e delle garanzie difensive, ma deve anche misurarsi con la più grande attenzione nel ricorso a strumenti limitativi della libertà personale o fortemente invasivi della privacy.

Tra gli obiettivi, in termini di gestione, indicati sin dal primo Bilancio figurano innanzitutto controllo e razionalizzazione delle risorse disponibili. Importanti risultati erano già stati raggiunti in tema di intercettazioni e sono consolidati. L'obiettivo di controllo e contenimento delle spese per consulenze è stato raggiunto, anche se sono possibili ulteriori razionalizzazioni.

Il crescente aumento, per quantità e qualità, delle Notizie di Reato pervenute e la diminuzione costante delle risorse di personale amministrativo hanno imposto di perseguire soluzioni organizzative fortemente innovative.

La razionalizzazione della distribuzione delle competenze tra i Dipartimenti attuata all'inizio del 2012 è ormai a regime. Si è proseguito nella linea della attribuzione di nuove competenze al Dipartimento SDAS, che si pone sempre più come snodo centrale nella struttura organizzativa della Procura.

Una particolare attenzione è dedicata alle relazioni inter-organizzative con il Tribunale di Milano, Dibattimento ed Ufficio GIP, elemento essenziale per contribuire a migliorare la capacità di risposta alla domanda di giustizia.

La priorità è costituita dalla informatizzazione, che oggi incontra rilevanti difficoltà a causa della obsolescenza dei sistemi informativi forniti dal Ministero della Giustizia, in particolare il registro delle notizie di reato Re.Ge. 2.2. Non è stato, purtroppo, raggiunto l'obiettivo, indicato nella relazione dello scorso anno, della entrata a regime alla fine del primo semestre 2013 del nuovo programma SICP destinato a sostituire REGE 2.2 nonché del sistema di trasmissione

telematica delle Notizie di Reato NDR2, affiancato dal cd Portale NDR. La Procura di Milano, unitamente a quella di Monza, si è offerta per la sperimentazione ed ha offerto la massima collaborazione, ma i ritardi a livello ministeriale non rendono possibile neppure oggi una realistica previsione, mentre sempre più affannosa e problematica è la gestione del sistema RE.GE. Nei settori in cui era praticabile una iniziativa locale, invece, si sono fatti notevoli passi avanti. Ciò si è verificato nella gestione della trasmissione telematica della massa ingente di Notizie di reato seriali in materia tributaria e previdenziale, grazie alla collaborazione di Agenzia delle Entrate e INPS. In tali materie un raccordo efficace con l'Ufficio GIP ha reso possibile un utilizzo amplissimo dello strumento del Decreto Penale, in difetto del quale tale massa di notizie di reato sarebbe risultata ingestibile.

Un particolare rilievo è stato dato ai problemi dell'organizzazione dell'ufficio della Procura nel suo complesso, in stretto coordinamento con il Dirigente amministrativo. Nel corso della relazione si rende conto dettagliatamente della drammatica situazione di scopertura del personale amministrativo, che non ha paragone in alcuna altra grande sede giudiziaria. Occorre sottolineare con nettezza che il blocco ormai risalente del *turn over*, la preclusione di qualsiasi incentivo di riqualificazione interna e il fisiologico tasso di pensionamento rendono la situazione sempre più drammatica.

Solo grazie al senso del dovere e all'abnegazione di tutti gli amministrativi in servizio, di tutte le qualifiche, la Procura di Milano riesce a gestire la quotidianità e le frequenti situazioni in cui l'urgenza delle indagini impone impegno supplementare.

Altrettanto si deve dire per il personale di Polizia Giudiziaria in servizio presso la Procura. L'apporto della Polizia Giudiziaria, grazie all'encomiabile impegno, alla disponibilità e alla professionalità di tutti, Ufficiali ed agenti di P.G., nonostante le carenze di organico e di mezzi, si rileva essenziale per l'efficacia e la tempestività delle indagini della Procura.

Il Bilancio di responsabilità sociale si propone di dare conto dell'attività svolta, dello stato dell'organizzazione e degli obiettivi che ci si propone di perseguire. A tale metodo "impegnarsi nella situazione esistente" il terzo BRS della Procura si mantiene fedele.

Ma non è possibile ulteriormente sottacere che alcuni interventi non sono rinviabili.

La crisi a livello di personale amministrativo, con i pensionamenti già previsti, non consentirà, nonostante ogni sforzo di innovazione, di mantenere il livello di servizio attuale.

Expo 2015 vedrà per sei mesi a partire dal maggio 2015 un massiccio arrivo di addetti, operatori e visitatori per sei mesi. Il significativo aumento, per non breve periodo, della popolazione presente nell'area milanese determinerà inevitabilmente un peso aggiuntivo sulle strutture giudiziarie ed in particolare sugli uffici di prima linea Tribunale e Procura della Repubblica. E' indispensabile che il Ministero della Giustizia e il Consiglio Superiore della Magistratura, nelle rispettive competenze, affrontino sin da ora il problema. Si tratta anzitutto di avviare immediatamente le procedure per coprire tutti i posti vacanti di giudici e Pm di Milano e di individuare adeguati provvedimenti per affrontare la drammatica situazione del personale amministrativo. Occorrerà altresì valutare tempestivamente quali misure straordinarie e contingenti si rendano necessarie.

Ma nel concludere questa introduzione non si può evitare di sottolineare con fermezza l'esigenza di un intervento riformatore sul processo penale, in difetto del quale tutto l'impegno organizzativo cui ci dedichiamo rischia di risultare vano.

Il catalogo delle prime indispensabili riforme strutturali è ben noto e condiviso da tutti gli esperti della materia: snellimento del sistema delle notifiche, superamento dei processi a carico di imputati irreperibili e revisione delle nullità. Si deve aggiungere un radicale intervento sulle attuali regole di prescrizione, che troppo spesso vanificano, addirittura in appello o in cassazione, il faticoso risultato raggiunto con indagini complesse e dispendiose, anche per reati di grave allarme sociale come la corruzione. L'insostenibilità della prescrizione disciplinata dalla ex Cirielli è condivisa da tutti gli esperti, ci è pressantemente indicata dal gruppo anticorruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa ed è ormai patrimonio comune dell'opinione pubblica: "Non è un rimedio contro la giustizia lenta ma ne è la causa" (B. Severgnini, Corriere della Sera 29 novembre 2013, pag. 49).

Come magistrati della Repubblica continueremo ad adoperarci per la migliore funzionalità possibile della giustizia penale anche nelle condizioni attuali, ma è doveroso denunciare che senza le riforme sopra indicate il sistema di giustizia penale incontrerà difficoltà sempre crescenti a raggiungere il suo scopo di garantire la legalità.

2 L'organizzazione e l'innovazione

2.1 Missione, valori e visione

Missione

La funzione della Procura della Repubblica è quella di assicurare che le leggi dello Stato vengano osservate, di garantire il rispetto della legalità, di rendere effettivo il principio costituzionale della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge (art. 3 Costituzione).

Il rilievo dell'attività svolta dalla Procura di Milano emerge con evidenza se si considera il contesto all'interno del quale è chiamata ad operare: il territorio milanese, centro nevralgico dell'attività economica, finanziaria del paese, con una società complessa, articolata ed in continua evoluzione.

Visione

La Procura di Milano si propone l'obiettivo di un percorso di miglioramento della sua attività sia in termini di efficacia che in termini di efficienza e qualità. Per tale ragione, la Procura intende lavorare sulla propria organizzazione al fine di garantire al meglio lo svolgimento dei suoi compiti e della sua missione.

Valori

L'attività della Procura si basa sui seguenti principi chiave:

- indipendenza e imparzialità;
- rispetto delle regole e senso di giustizia, al fine di difendere gli interessi della collettività e dello Stato;
- rispetto della dignità della persona in ogni situazione;
- etica professionale, per assicurare una corretta attività sia di indagine che amministrativa;
- rigorosa osservanza delle procedure e delle garanzie difensive;
- tutela delle vittime e delle fasce deboli;
- impegno, dedizione e responsabilità nello svolgimento delle proprie funzioni, così da contribuire al perseguimento degli obiettivi;
- utilizzo efficiente delle risorse umane, finanziarie, energetiche;
- controllo e razionalizzazione della spesa;
- leale collaborazione con le altre istituzioni;
- trasparenza ed informazione chiara ed accessibile sull'organizzazione;
- tutela rigorosa del segreto delle indagini;

- rispetto del ruolo della stampa e degli altri organi di informazione per quanto concerne l'attività della Procura.

2.2 La comunicazione della Procura

Sono confermate le linee guida già adottate.

I rapporti con la stampa, in aderenza con il vigente assetto normativo (art. 5 DLgs 106/2006), sono gestiti personalmente dal Procuratore della Repubblica, che non ha rilasciato alcuna delega, ma che naturalmente si avvale della collaborazione dei procuratori aggiunti e dei sostituti delegati per le singole indagini.

Per i casi di significativo interesse pubblico, è stata privilegiata la comunicazione con lo strumento del comunicato stampa emesso dal Procuratore e diffuso con la massima tempestività possibile consentita dal livello di *discovery* raggiunto, anche al fine di garantire parità di accesso a tutti i media. Nel periodo in esame sono stati diffusi quindici comunicati stampa. Talora alla diffusione del comunicato stampa è seguita una conferenza stampa del Procuratore con l'intento di chiarire eventuali aspetti tecnico-giuridici di particolare complessità.

In occasione di indagini di particolare rilievo al comunicato stampa è seguita una conferenza stampa, tenuta negli uffici della Procura della Repubblica, con la partecipazione dei responsabili della o delle forze di PG interessate. L'obiettivo è quello di fornire all'opinione pubblica una informazione il più possibile completa su quegli aspetti della indagine che non sono più coperti da segreto e sempre nel rispetto della presunzione di non colpevolezza.

A parte le conferenze stampa di cui si è detto, il Procuratore della Repubblica non ha rilasciato alcuna intervista (stampa, tv, radio, internet) su procedimenti specifici. La stessa impostazione di *self restraint* è stata adottata anche con riguardo a tematiche generali di riforma della giustizia, riservando la eventuale presa di posizione a momenti istituzionali (audizioni Commissioni parlamentari, interlocuzione con CSM e Ministero della Giustizia). Il Procuratore ha anche evitato la partecipazione come relatore a convegni su tematiche generali della giustizia, quando potesse determinarsi una interferenza o stretta connessione con indagini in corso presso la Procura di Milano.

La Procura della Repubblica di Milano si è infine attenuta alla linea di non replicare ad attacchi che

provengano da imputati o da esponenti pubblici, anche quando (e purtroppo è avvenuto e continua ad avvenire) apparissero superati i limiti della legittima espressione di opinioni critiche.

2.3 La competenza territoriale

La **competenza territoriale della Procura coincide con il Circondario del Tribunale di Milano**. Nel 2013, nel territorio di competenza della Procura la popolazione è pari a **2.613.317 abitanti, il 26,4% dell'intera popolazione regionale e l'83,4% della popolazione provinciale**.¹

Gli **stranieri residenti** nell'area sono **224.048 nel 2013** pari all'8% dei residenti totali del circondario e al 21% degli stranieri residenti in Regione.²

Ai residenti si aggiunge il flusso di presenze per lavoro o turismo nella Provincia di Milano, che nel periodo gennaio-giugno 2013 ha toccato i **6.750.825 turisti**. Di questi, il 53% è straniero, in crescita del 7,44% rispetto al 2011³.

La revisione della geografia giudiziaria. Expo 2015

La revisione della geografia giudiziaria prevista dal Dlgs 155/2012 è entrata in vigore il 13 settembre 2013, quindi oltre il periodo dell'anno giudiziario 2012/2013 oggetto di questa relazione; i dati riportati sono aggiornati al 30 giugno 2013 e non tengono conto dei mutamenti intervenuti successivamente.

Modifiche abbastanza rilevanti interessano il circondario del Tribunale di Milano e dunque anche la competenza della Procura di Milano. Il territorio della ex sezione distaccata di Cassano d'Adda viene accorpato al Tribunale di Lodi e quello delle ex sezioni distaccate di Legnano e Rho al Tribunale di Busto Arsizio. L'organico della Procura di Milano viene ridotto di 5 unità, da 81 a 76 sostituti, e correlativamente aumentato di 2 unità quello della Procura di Lodi e di 3 unità quello della Procura di Busto Arsizio. E' ovviamente prematura una valutazione dell'impatto della riforma ma due considerazioni possono farsi sin da ora.

Il Tribunale di Lodi, conservato in base al criterio delle sedi di provincia, anche con gli incrementi di organico, rimane al di sotto della soglia minima di funzionalità e gli uffici giudiziari di Milano (Tribunale e Procura) saranno paradossalmente, dopo aver subito una riduzione di organico, ancora costretti ad applicazioni di magistrati a Lodi; già dall'ottobre del corrente anno sono applicati a Lodi un sostituto e due giudici di Milano.

Il trasferimento del territorio della ex sezione

distaccata di Rho a Busto Arsizio è del tutto privo di razionalità. Rho è sede di uno dei due poli della Fiera di Milano, è collegato con la metropolitana milanese e gravita, da ogni punto di vista, nell'area metropolitana di Milano. In aggiunta, nel territorio di Rho sono in costruzione le installazioni di Expo 2015 e non è immaginabile che gli uffici giudiziari di Busto Arsizio, pur rafforzati, possano gestire l'incremento di carico giudiziario, in particolare per la Procura, che deriverà da Expo. Vi è da augurarsi che questo evidente errore sia tempestivamente corretto con un intervento normativo ad hoc, che, correlativamente, ritrasferisca agli uffici di Milano una quota degli organici ora attribuiti a Busto Arsizio.

In vista di Expo 2015 è altresì indispensabile che il Consiglio Superiore della Magistratura provveda a mettere a concorso, già nel primo bando disponibile, tutti i posti vacanti nell'organico degli uffici giudiziari milanesi.

Nel 2013 la crisi economica continua ad incidere sulle imprese lombarde. Soffrono in particolare le performance di alcuni settori, come ad esempio costruzioni e servizi, dove l'andamento delle attività è stato ancora negativo. A livello complessivo, nel **2013 si ferma il trend di contrazione del numero delle imprese attive**, che si attestano a 817.113 unità nel II semestre del 2013. Si stabilizza anche il numero delle imprese cessate: 12.877 nel secondo semestre del 2013; stesso livello registrato nel II semestre del 2012⁴.

L'occupazione lombarda è pari a 4,3 milioni, in leggero aumento rispetto al II trimestre 2012 (+0,7%, pari a 30 mila unità), e ancora caratterizzata dal perdurante trend negativo dell'occupazione maschile (-0,5%), sebbene in attenuazione, e dall'aumento dell'occupazione femminile (+2,4%). Rispetto ai livelli pre-crisi (2008) la base occupazionale maschile si è ridotta di circa 110 mila unità (-4,3%), mentre quella femminile è aumentata del 3,4%, corrispondente a circa 63 mila unità. Il **tasso di disoccupazione nel 2013 ha raggiunto l'8,1%**, valore storicamente elevato, registrando un aumento di 0,4% rispetto ai primi sei mesi del 2012. Si conferma, inoltre, la forte crescita della disoccupazione di lunga durata che arriva a rappresentare il 51% del totale della disoccupazione.

¹ Elaborazioni su dati ISTAT.

² Elaborazioni su dati ISTAT.

³ Osservatorio del Turismo della Provincia di Milano, 2013.

⁴ Banca di Italia, Economie Regionali – Economia della Lombardia, giugno 2013, http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2013/analisi_sr/1304_lombardia/1304_Lombardia.pdf

Tali dati assumono una dimensione ancora maggiore se consideriamo le **competenze territoriali della Direzione Distrettuale Antimafia – DDA, del IV dipartimento** (per i reati di terrorismo e criminalità informatica) e **del III dipartimento** (per i reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, circostanze aggravanti e pene accessorie), che coincidono con il Distretto della Corte d'Appello di Milano.

Il contesto socio-economico della Procura della Repubblica di Milano, tradizionalmente caratterizzato da una densa rete di relazioni interne e con l'estero, presenta oggi una realtà ancor più complessa in ragione, da una parte, delle ripercussioni della crisi economica sul lavoro e sulla tenuta del tessuto imprenditoriale, e dall'altra, delle prospettive di evoluzione urbanistica e amministrativa connesse alla realizzazione dell'Expo 2015.

2.4 L'organizzazione

2.4.1 I magistrati: il personale e l'organizzazione interna

A giugno del 2013, dei 90 magistrati previsti dall'organico, 80 erano effettivamente in servizio: oltre al Procuratore della Repubblica, 8 procuratori aggiunti, di cui il 25% donne, e 71 sostituti procuratori, di cui il 41,6% donne.

Tabella 1 – I magistrati ordinari 2013

Funzioni	Organico 2013	In servizio effettivo 2013	% donne 2013	% Scopertura 2013
Procuratore della Repubblica	1	1	-	0%
Procuratori aggiunti	8	8	25,00%	0%
Sostituti Procuratori	81	71	41,67%	7%
Totali	90	80	39,51%	6%

Fonte: Procura di Milano

I Vice Procuratori Onorari

I V.P.O. prestano servizio principalmente svolgendo le funzioni del Pubblico Ministero dinanzi al Tribunale in composizione monocratica, nelle udienze con rito direttissimo e dinanzi al Giudice di Pace. Come previsto dall'Ordinamento Giudiziario, collaborano inoltre nell'attività preparatoria dei decreti penali, nei procedimenti di competenza del Giudice di Pace e nelle attività proprie degli affari civili agli stessi delegabili e sono quindi "inquadri" nella SDAS e nel I, III e VI Dipartimento.

E' importante, inoltre, sottolineare la rilevanza primaria del lavoro svolto dai V.P.O. indispensabile per la funzionalità e per la stessa sopravvivenza della Procura di Milano. A tale proposito è sufficiente ricordare il numero di **udienze** da loro svolte nel periodo di riferimento, **pari a 4.804**, oltre alla consistente quantità di decreti penali emessi grazie alla loro collaborazione.

Presso la Procura della Repubblica di Milano sono **in servizio 69** Vice Procuratori Onorari (53 donne e 16 uomini) a fronte di un previsto organico di 90 unità e, quindi, **con una scopertura di 23%**.

Tabella 2 – Organico VPO 2013

Funzioni	Organico	In servizio effettivo	% scopertura
VPO	90	69	23%

Fonte: Procura di Milano

Quello che va però ulteriormente messo in evidenza non riguarda soltanto i meri dati numerici sopra richiamati, ma anche, e soprattutto, l'elevato livello di professionalità ormai raggiunto da un considerevole numero di V.P.O., il loro zelo e la loro assoluta disponibilità. Va ricordato ancora come questi magistrati onorari siano spesso chiamati a sostenere l'accusa anche in procedimenti particolarmente delicati (ad esempio, colpe professionali, maltrattamenti in famiglia e stalking, violazioni tributarie, infortuni sul lavoro, violazioni della legge sugli stupefacenti ed altro) con risultati assai lusinghieri e con riconoscimenti di stima e di apprezzamento.

L'organizzazione dei dipartimenti

L'anno giudiziario 2012-2013 ha rappresentato l'anno di sperimentazione della nuova struttura della Procura, implementata a seguito delle modifiche intercorse nel 2011-2012.

La Procura è così strutturata:

- il **I dipartimento** si occupa di criminalità economica (reati societari, fallimentari e tributari, compresa l'usura dei soggetti operanti nel campo finanziario e del credito), affari civili societari, reati sugli abusi nei mercati finanziari.
- il **II dipartimento** tratta delitti contro la pubblica amministrazione e riciclaggio connesso, truffe a danno dello Stato o di altro Ente pubblico e/o finalizzate al conseguimento di erogazioni pubbliche, reati ambientali ed edilizi, procedimenti a carico di magistrati. A seguito della riorganizzazione dell'anno precedente, sono stati accentrati presso il II dipartimento anche i reati di inquinamento idrico e atmosferico. Tale

modifica ha permesso di accentrare le conoscenze sui reati ambientali presso lo stesso dipartimento, anche in vista di una più coerente organizzazione delle indagini ed in considerazione dei possibili collegamenti con i reati contro la PA. Inoltre, da giugno 2012, presso il II Dipartimento è attiva anche l'Area Omogenea Truffe Pubbliche.

- **il III dipartimento** si occupa di delitti contro la famiglia, pornografia, abusi sessuali, aborto e delitti di pedopornografia.

- **il IV dipartimento** si occupa di terrorismo, eversione ed attività connesse e dal 2012 anche di criminalità informatica, comprese le truffe su piattaforma informatica e i reati previsti dall'art. 55 comma 9 Dlgs 231/2007 (uso fraudolento delle carte di credito).

- **il V dipartimento, direzione distrettuale antimafia (DDA)** tratta reati riguardanti la criminalità di stampo mafioso, il traffico di sostanze stupefacenti, rifiuti e altri delitti di competenza della DDA.

- **il VI dipartimento** si occupa di infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, colpa professionale, colpa medica, contraffazioni e violazioni del diritto d'autore anche on-line, e omissioni contributive. Per far fronte ad un aumento continuo dei reati previdenziali causato dalla crisi economica, nel 2012 è stata creata l'**Area Omogenea costituita dai reati posti a tutela del rapporto di lavoro:** intermediazione e interposizione illecita e/o sfruttamento della manodopera (anche in considerazione della recente introduzione dell'art. 603 bis cpp), nonché i reati in materia previdenziale, i reati in materia di inquinamento acustico e di locali di pubblico spettacolo. L'area omogenea è costituita da magistrati che hanno esperienza nel trattare un elevato numero di procedimenti seriali.

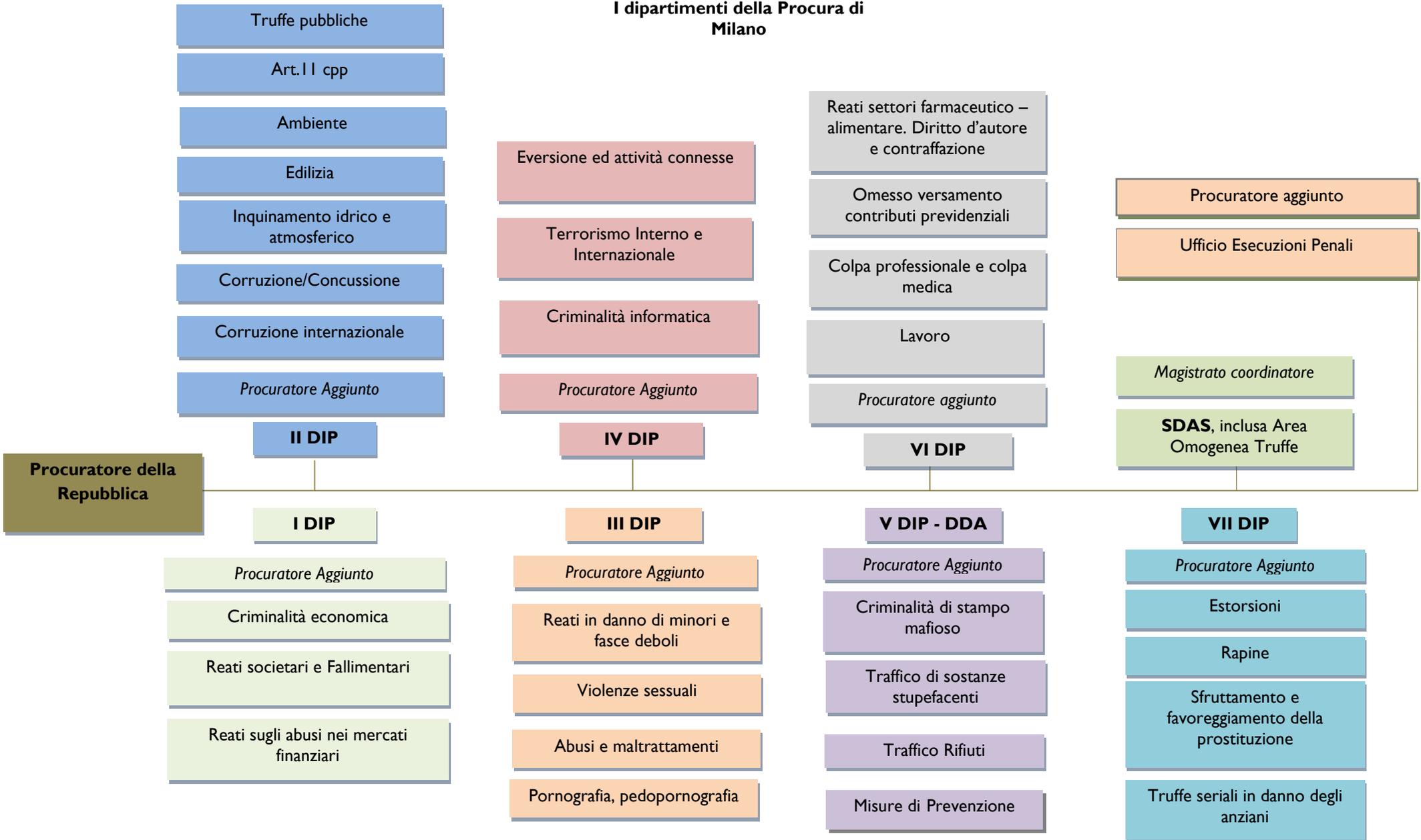
il VII dipartimento tratta le seguenti materie: estorsioni, usura, rapine, commercio illecito di armi, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e immigrazione clandestina collegata, traffico di autovetture rubate, truffe seriali in danno di persone anziane, riciclaggio connesso ai reati indicati in precedenza. Con la riorganizzazione del 2012, la competenza del VII dipartimento è stata estesa al fenomeno dell'usura "ordinaria". Per alcuni reati caratterizzati dalla serialità sono stati creati dei gruppi di lavoro specializzati formati da sostituti procuratori e dalla PG: **il Pool assegni ricettati e/o rubati**, **il Pool patrimonio** (reati di furto e ricettazione), e **il Pool truffe ai danni degli anziani** (quest'ultimo è stato istituito nel 2005).

Con la riorganizzazione dell'anno giudiziario precedente, al Pool Assegni era stato assegnato un solo sostituto procuratore, ma a tempo pieno. Nel corso dell'anno 2013 è stata notata una difficoltà nell'operatività del Pool dovuta alla scarsità di risorse umane. Per colmare il gap nell'operatività del Pool, nel secondo semestre del 2013 è stata decisa l'unificazione tra il Pool Assegni e l'Area Omogenea Truffe Semplici della SDAS, come sarà spiegato in seguito.

I procedimenti per i reati non attribuiti alla competenza dei settori specializzati, i **reati ordinari**, vengono assegnati, con meccanismo automatico, a tutti i sostituti procuratori. Ciascun sostituto si trova, dunque, a gestire sia i procedimenti assegnatigli nell'ambito del dipartimento specializzato, sia una quota di quelli ordinari.

Inoltre, a tali dipartimenti si aggiungono l'**Ufficio Esecuzione Penale** e la **Sezione Definizione Affari Semplici**. A seguito dei positivi risultati registrati dalla SDAS, la riorganizzazione del 2012 ha previsto un ampliamento delle sue competenze, come verrà meglio spiegato nel capitolo *Attività dei dipartimenti*

I dipartimenti della Procura di Milano



2.4.2 L'amministrazione: personale e organizzazione

Secondo l'art. 110 Cost. il personale amministrativo che, in qualità di dipendente del Ministero della Giustizia, svolge la propria attività presso gli Uffici giudiziari, ha la funzione di garantire l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

In tal senso, ai tradizionali compiti di diretto supporto del lavoro dei magistrati si sono progressivamente aggiunte funzioni trasversali per la gestione amministrativa dell'Ufficio giudiziario, che trovano origine e motivazione da un lato nelle riforme normative degli anni novanta che hanno spinto verso una tendenziale privatizzazione del rapporto del pubblico impiego, e dall'altro nell'ingresso e progressivo sviluppo della tecnologia e informatica anche nel mondo della giustizia: tutto ciò ha consentito di esaltare il ruolo di autonoma responsabilità affidata al titolare di determinate funzioni amministrative.

Tale evoluzione del ruolo richiede particolari doti, inclinazioni e stimoli verso il cambiamento, difficilmente riscontrabili in una popolazione lavorativa "vecchia" (formata in media da unità di personale nella fascia +50 anni), rimasta invariata da circa 15 anni, ed in più in continua riduzione numerica. Un effettivo ricambio generazionale è necessario per affrontare le nuove ed accresciute esigenze della società nei confronti dei servizi resi.

A queste istanze, l'Amministrazione centrale ha difficilmente risposto in maniera adeguata, poiché nel contesto dei tagli alla spesa pubblica, il personale amministrativo è stato continuamente ridotto attraverso la non sostituzione delle uscite per pensionamento.

In quelle zone geografiche, come Milano ed in genere il Nord Italia, in cui questa politica ha provocato una grave paralisi per il funzionamento degli Uffici, già in sofferente dotazione organica, si è cercato di porvi rimedio, parziale e temporaneo, con iniziative locali di mobilità di personale da altre amministrazioni (come è avvenuto con Regione Lombardia) o di utilizzo temporaneo dei cassintegrati (come è avvenuto in seguito a Protocollo d'Intesa con la Provincia di Milano). I vari protocolli, oltre a produrre utilità per gli Uffici giudiziari, hanno perseguito il fine di ridurre la disoccupazione giovanile in questi territori.

Queste esperienze sono state avviate presso gli Uffici milanesi dal 2010 fino al 2013.

Nell'anno giudiziario 2012-2013, il tasso di scopertura ha continuato ad essere rilevante, **attestandosi su 27% del personale previsto dall'organico**. La Procura ha potuto, dunque, contare sul servizio di **278 unità di personale amministrativo rispetto a 379 unità di personale previste dall'organico**. A questo tasso di scopertura si aggiungono le assenze dovute a distacchi, aggregazioni e permessi speciali, con un conseguente aggravio del tasso di scopertura. In particolare **26 unità in servizio hanno usufruito del regime di part-time**, con apporto lavorativo complessivo pari al 70%, generando difficoltà nella gestione e sbilanciamento della forza lavoro presente nell'arco dell'anno. Si aggiungono **29 unità di personale che fruiscono di permessi speciali** (ad es. per l'assistenza di persone portatrici di handicap ai sensi della legge 104/92). In sintesi, considerando il totale delle giornate lavorative svolte nell'anno giudiziario 2012-2013, la Procura si è avvalsa di **circa 258 unità di persone full time equivalent, vale a dire una scopertura effettiva del 32%**, al netto delle previste assenze per ferie.

Le **donne sono il 66%** del personale in servizio.

Oltre al Dirigente:

- 198 unità sono impegnate nel settore penale,
- 34 unità nel settore amministrativo e civile,
- 45 unità rappresentano personale ausiliario.

Tabella 3 - Il personale amministrativo, posizioni in organico e in servizio effettivo 2013

Qualifica	Organico	In servizio effettivo	Di cui part time	% scopertura
Dirigente	1	1	0	0%
Direttore Amministrativo (F5/F6)	2	0	0	100%
Direttore Amministrativo (F4/F5)	16	9	1	44%
Funzionario giudiziario (F2/F3)	62	45	2	27%
Funzionario contabile (F1 e F2)	1	0	0	100%
Cancelliere (F4 e F5)	92	76	12	17%
Assistente informatico (F4 e F5)	2	4	1	100%
Contabile (F3)	1	0	0	100%
Assistente alla Vigilanza (F3)	1	0	0	100%
Assistente giudiziario (F3)	57	43	3	25%
Operatore giudiziario (F2)	90	55	4	39%

Conducente automezzi (F2)	25	25	0	9%
Ausiliario (F2)	1	0	0	100%
Ausiliario (F3/f2)	28	20	3	29%
Totale	379	278	26	27%

Fonte: Procura di Milano

Per gestire questa situazione di scarsità di risorse umane, sono state adottate delle misure correttive come la semplificazione dei processi lavorativi attraverso l'informatizzazione di alcune procedure (si veda il progetto Giada descritto di seguito) oppure interventi di riorganizzazione della struttura amministrativa, di accorpamento delle singole unità organizzative, e di riallocazione del personale tra i vari uffici in modo da creare una distribuzione equilibrata, come sarà spiegato nel paragrafo successivo.

Ad oggi, la Procura riesce, sia pure con difficoltà, a far fronte alla funzionalità della struttura organizzativa grazie all'impegno e al senso di responsabilità del personale.

L'organizzazione degli uffici amministrativi

In una struttura complessa come la Procura di Milano risulta poco funzionale la classica forma organizzativa gerarchica piramidale, che lega il dirigente a tutto il personale amministrativo. Determina, infatti, numerosi inconvenienti sotto il profilo della comunicazione ed in genere dei rapporti gestionali ed organizzativi.

Più adatta sembra una struttura lineare, in cui il dirigente è coadiuvato da una serie di collaboratori che hanno la funzione di coordinare il lavoro ed il flusso di lavoro tra uffici che svolgono attività interdipendenti o collegate, di favorire la comunicazione delle politiche strategiche dell'Ufficio e di rappresentare in modo reciproco i problemi di funzionalità dell'area di competenza.

Lavorando inoltre a stretto contatto con i colleghi degli uffici coordinati, sono in grado di studiare e proporre progetti di miglioramento dei servizi.

I singoli uffici poi dispongono di un responsabile, che quindi dirige la singola unità operativa, e che si relaziona insieme ai colleghi con il rispettivo coordinatore e, per il suo tramite, col dirigente.

La nuova struttura pertanto, avviata a marzo 2012, si basa su aree omogenee, che accorpano, al proprio interno, uffici con attività collegate. L'obiettivo è di superare le difficoltà di comunicazione e adottare modalità di lavoro uniformi.

Nel settore amministrativo le aree sono quattro: Area Protocollo, Area Gestione Amministrativa, Area Innovazione e Area Casellario.

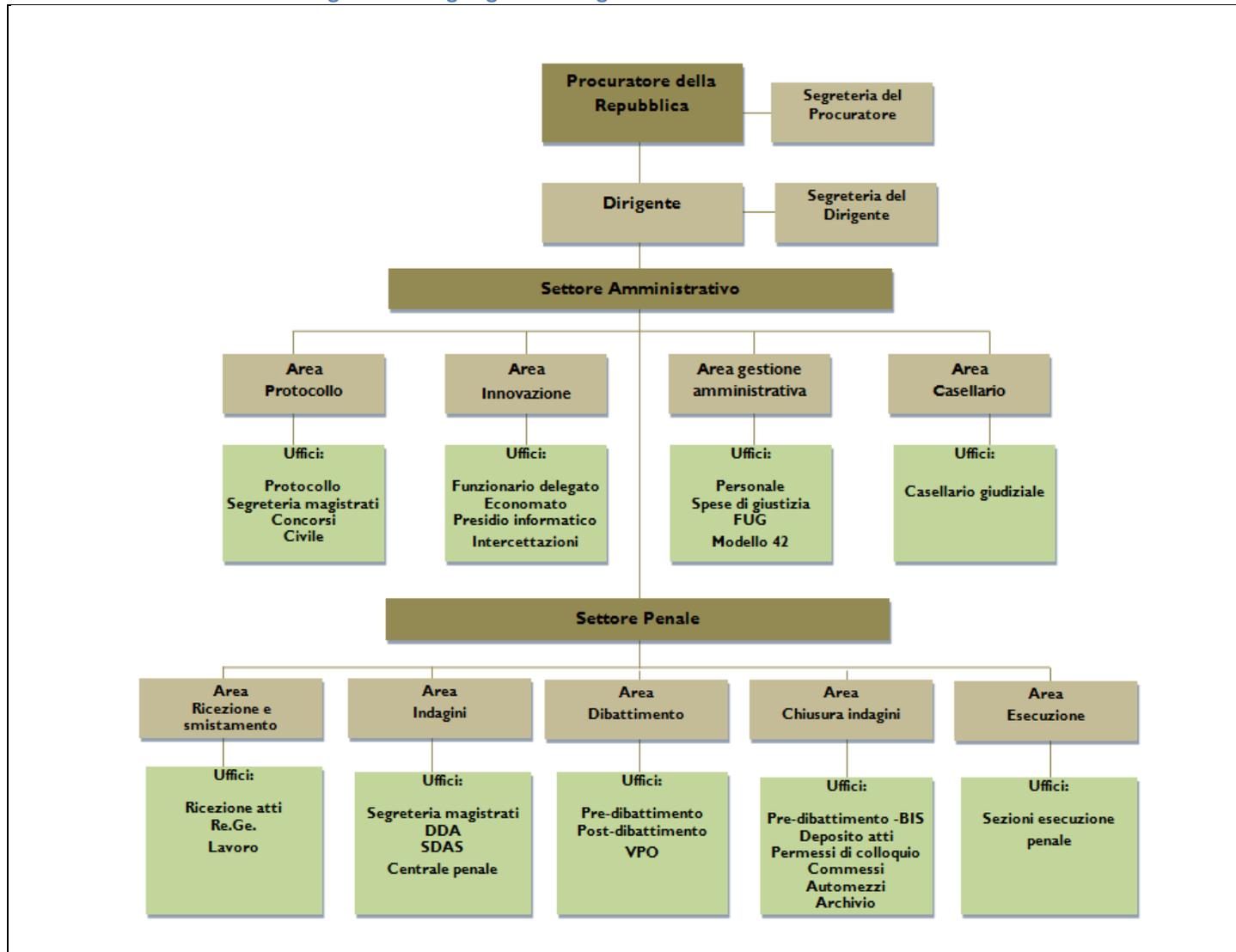
Nel settore penale vi sono cinque aree: Area Ricezione e Smistamento, Area Dibattimento, Area Indagini, Area Chiusura Indagini e Area Esecuzioni.

È chiaro peraltro che, dovendo tener presente le norme contrattuali che assegnano tali funzioni a determinate professionalità, le scelte dirigenziali non possono essere libere o discrezionali, tanto più se si calcola che i direttori amministrativi (qualifica che può ricoprire tale carica) in servizio presso questa Procura sono appena sufficienti a presidiare le varie aree omogenee.

In questo primo anno di sperimentazione, la nuova struttura ha avuto esiti sicuramente positivi.

E' stato inoltre creato **l'Ufficio Innovazione**, una struttura interna con il compito di fornire presidio e assistenza ai progetti di innovazione, alle attività statistiche e alla gestione informatica.

Figura I - L'organigramma degli uffici amministrativi della Procura



Fonte: Procura di Milano

2.4.3 La Polizia Giudiziaria

Per l'attività di indagine il pubblico ministero (PM) si avvale dalla collaborazione delle forze di polizia, che dipendono direttamente dalla Procura e che assumono la funzione di **polizia giudiziaria (PG)**. Questa riceve notizia dei reati, ne ricerca gli autori, assicura le fonti di prova e svolge un'importante attività di supporto alle indagini disposte dal PM.

Presso la Procura della Repubblica sono costituite quattro sezioni di PG:

- Polizia di Stato,
- Carabinieri,
- Guardia di finanza
- Corpo forestale, dal 2012.

Su un organico previsto di 280 unità il personale di PG attualmente in servizio ammonta a 258 unità con una copertura dell'8%.

Presso la Procura della Repubblica di Milano, a seguito di un protocollo di collaborazione con il Comune di Milano, opera da tempo una importante sezione della **Polizia Locale**, che nell'anno 2012-2013 ha potuto contare su **51 persone tra ufficiali e agenti**.

L'apporto della Polizia Giudiziaria, grazie all'encomiabile impegno, alla disponibilità e all'abnegazione di tutti, Ufficiali ed agenti di P.G., nonostante le carenze di organico e di mezzi, si rileva essenziale per l'efficacia e la tempestività delle indagini della Procura.

Tabella 4 - Personale in servizio della PG e Polizia Municipale presso la Procura di Milano 2013

	Polizia di stato	Arma dei carabinieri	Guardia di finanze	Corpo Forestale	Totale
Ufficiali di PG	69	62	40	0	171
Agenti di PG	35	35	16	1	87
Totale	104	97	56	1	258

Fonte: Procura di Milano

2.5 La dotazione informatica

Le dotazioni hardware degli uffici della Procura

La dotazione informatica dei magistrati e del personale amministrativo comprende:

- 885 postazioni PC (ivi comprese alcune postazioni obsolete) tipo desktop per i magistrati; per il personale amministrativo e per la PG;
- 42 PC tipo laptop affidati ai magistrati;

- circa 139 fax, di cui la metà tradizionali e i restanti multifunzione;
- 108 fotocopiatrici;
- 621 stampanti.

L'Ufficio innovazione si occupa della gestione dei sistemi informativi.

È bene sottolineare che è in corso una procedura di "fuori uso" e che la manutenzione della dotazione hardware è assicurata solo nel periodo di garanzia, pari a tre anni. Qualsiasi guasto, anche di lieve entità, verificatosi oltre tale periodo, comporta la dismissione dell'apparecchio. Inoltre, tale attività viene realizzata da aziende esterne. I centri di manutenzione prendono nota delle necessità assegnando una priorità di intervento a seconda dell'urgenza. Questa modalità presenta alcune criticità per lo svolgimento delle attività della Procura sia a causa dei tempi di risposta (spesso non adeguati alle reali necessità), sia perché il servizio esterno può interpretare in modo incoerente, rispetto alle necessità interne, i criteri di urgenza dell'intervento.

Le dotazioni software degli uffici della Procura

Per quanto riguarda la dotazione software, si segnala che su tutti i PC della Procura è in corso la migrazione dal sistema operativo Windows XP a Windows 7 anche a causa della sospensione del supporto XP da parte della Microsoft a partire dal prossimo anno.

Viene altresì utilizzato il pacchetto Microsoft Office 2007. I programmi utilizzati per lo svolgimento delle attività della Procura comprendono generalmente applicativi acquisiti tramite il Ministero, mentre sono stati drasticamente ridotti gli applicativi realizzati internamente.

Il programma fondamentale della Procura (Re.Ge), costituisce ancora la base di lavoro della Procura nonostante ponga severi limiti ai processi di lavoro e alla rilevazione statistica del flusso delle attività, con conseguenze dirette sulla capacità di analisi e gestione degli stessi.

Sono in corso numerosi progetti che mirano a trovare una soluzione ai problemi posti dal Re.Ge.

I progetti di informatizzazione della Procura

I. Registro di notizie SICP

Il Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) è un progetto nazionale avviato dal Ministero della Giustizia che mira alla creazione di una banca dati integrata di tutti i dati fondamentali della fase di cognizione del processo penale.

Tramite SICP sarà possibile:

- condividere le informazioni necessarie alle rispettive attività;
- aggiornare tempestivamente i dati garantendo maggiore efficacia alle attività decisionali di tutte le componenti coinvolte;
- disporre di statistiche affidabili e dettagliate sui flussi dei procedimenti.

Il progetto prevede le seguenti fasi di attività:

- completamento dell'acquisizione del materiale hardware necessario e installazione dell'applicativo;
- esaurimento dell'attività di bonifica necessaria alla migrazione dei dati, in corso in tutti gli uffici giudiziari italiani;
- formazione dei funzionari indicati dagli uffici quali formatori per l'addestramento del personale;

Il sistema sarà installato sull'intero territorio nazionale. Attualmente, è in uso presso alcune sedi pilota per testare il funzionamento del sistema, come: Genova, Firenze, Napoli e Palermo.

Si prevede l'avviamento in produzione nel primo semestre 2014.

2. NDR2

Il progetto NDR2 è inserito nell'ambito del progetto complessivo Notizie di Reato (NDR), sviluppato dal Ministero della Giustizia DGSIA in collaborazione con le cinque forze di polizia (Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato).

Il progetto si propone di realizzare un'applicazione per la trasmissione sicura, per via telematica, delle notizie di reato dalle forze di polizia alle Procure della Repubblica competenti. Attualmente, le forze di polizia trasmettono le notizie di reato alle Procure di competenza in formato cartaceo, attraverso servizi postali o corrieri con un notevole impegno sia di personale

sia di costi; talora nei casi più rilevanti viene aggiunto un supporto informatico. Con il progetto NDR, la trasmissione delle notizie di reato, degli allegati, opportunamente crittografati e firmati digitalmente dall'Ufficiale di PG mittente, avverrà sfruttando le reti delle forze di polizia, interconnesse con le Procure della Repubblica. Il Ministero della Giustizia, in stretta collaborazione con il Ministero dell'Interno, ha dato seguito alla progettazione e realizzazione del progetto, che avrà effetti immediatamente positivi non solo per il risparmio di tempo e risorse da parte delle forze di polizia coinvolte, ma anche per la tempestività delle iscrizioni delle notizie di reato, ed in particolare di quelle seriali che in passato avevano causato la creazione di pesanti arretrati.

Il progetto prevede la diffusione della piattaforma sulle Province di Milano e Monza e Brianza. Sono coinvolte circa 187 sedi delle 5 forze di polizia presenti sul territorio delle due province (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia Penitenziaria) e 2 Procure della Repubblica (Procura di Milano e Procura di Monza).

Si prevede comunque un avvio graduale della nuova modalità, limitando inizialmente l'esclusiva trattazione per via telematica alle sole notizie di reato contro ignoti gestite tramite liste.

Il conseguimento del pieno utilizzo del sistema, esteso anche alle altre tipologie di reato, potrà avvenire in seguito ad opportune analisi organizzative a cura di un Gruppo tecnico congiunto tra rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle rispettive Procure, con il coordinamento di DGSIA.

A dicembre 2012 è iniziata la formazione del personale amministrativo e di magistratura.

3. Acquisizione telematica delle notizie di reato da altri enti. Il cd PORTALE NDR

Il progetto NDR2, come si è detto, è destinato esclusivamente alla trasmissione telematica delle NDR provenienti dalle forze di polizia.

Presso la Procura di Milano, da circa tre anni, si è posto il problema dell'enorme volume di notizie di reato seriali in materia tributaria (omesso versamento delle ritenute) e previdenziale (omesso versamento dei contributi) che vengono trasmesse in via cartacea rispettivamente da Agenzia delle Entrate e INPS. E' nata così, nell'ambito del I Dipartimento, l'idea del "Progetto Hermes" per la semplificazione dei processi di trasmissione delle CNR dall'Agenzia delle Entrate agli uffici della Procura mediante

l'utilizzo di un software appositamente predisposto. Adottato un modello standard per la redazione della NDR il software consente l'inserimento dei dati provenienti dalla Agenzia delle Entrate e la loro successiva riproduzione automatica sia nel registro Re.Ge sia nei modelli precompilati del procedimento penale. La gestione razionalizzata di tali procedimenti seriali consente di concentrare l'attività di magistrati, personale amministrativo e Polizia giudiziaria, sui reati tributari di maggiore gravità.

Il progetto prende origine da una fattiva collaborazione tra la Procura di Milano e l'Agenzia delle Entrate della Lombardia, che ha molto investito nella realizzazione concreta.

Successivamente, all'inizio del 2012, si è pensato di estendere tale modalità di gestione anche ai reati seriali in materia previdenziale gestiti dal VI dipartimento, nel cui ambito era stato stipulato nel giugno 2010 un Protocollo d'intesa con la sede di Milano dell' INPS. Sono state superate le incompatibilità fra i due sistemi INPS e Procura e la registrazione delle notizie di reato trasmesse per via telematica avviene regolarmente.

Dal marzo 2012 la competenza in materia è stata devoluta all'area omogenea costituente il 4° Gruppo del VI Dipartimento.

Il problema della trasmissione telematica delle NDR che provengono da fonti diverse dalle cinque forze di polizia tradizionali si è posto anche per ASL e Polizia Locale; i dati numerici sono meno rilevanti, ma le problematiche sono analoghe.

Preso atto che un ulteriore sviluppo di NDR2 diretto a coprire questi ulteriori flussi di NDR avrebbe comportato difficoltà e ritardi, si è ritenuto, in accordo con la DGSIA del Ministero della Giustizia, di implementare anche a Milano il cd PORTALE NDR già in sperimentazione presso le Procure di Napoli e di Genova.

4. SIAMM

L'obiettivo del Progetto SIAMM (Sistema Informativo dell'Amministrazione) è quello di digitalizzare progressivamente tutti i servizi amministrativi degli uffici giudiziari.

Il primo intervento ha interessato la materia delle spese di giustizia, per poi estendersi al servizio automezzi, ai corpi di reato, alla gestione contabile del personale, ecc.

Nella versione spese di giustizia, il SIAMM si occupa della gestione contabile delle spese seguendo la tradizionale ripartizione in capitoli di spesa: spese per consulenze ed onorari per

consulenti; spese per traffico di intercettazioni telefoniche e noleggio apparecchiature; indennità corrisposte ai magistrati onorari.

Una rilevante novità è data dal suo inserimento nel sito internet del Ministero della Giustizia: ciò consente all'utente di inviare telematicamente all'ufficio competente sia le fatture sia le richieste di liquidazione. In tal modo, l'utente ha il vantaggio di poter seguire lo stato di lavorazione dell'istanza o della fattura; d'altra parte l'amministrazione ha la possibilità di ridurre le code e snellire il processo di liquidazione.

Al momento è stata completata la fase di progettazione.

E' previsto l'avvio in produzione nel 2014.

5. GIADA – Software per assegnazione dei processi ai Giudici/Collegi del settore penale

Il progetto GIADA (Gestione Informatica Assegnazioni Dibattimentali), sviluppato nel Progetto Innovagiustizia, trova la sua applicazione nell'ambito del procedimento penale, che ha la sua origine nell'attività di indagine della Procura e prosegue poi nella fase dibattimentale gestita dal Tribunale.

Il progetto si propone di diminuire i tempi di assegnazione dei procedimenti ai magistrati e di individuazione delle date di udienza.

Prevede infatti la realizzazione di un software per la gestione informatica delle assegnazioni dibattimentali. Più nello specifico, il software trova applicazione nell'assegnazione della prima udienza dibattimentale di procedimenti provenienti dall'udienza preliminare (GUP), da citazioni dirette (per le materie specializzate), ovvero da decreto di giudizio immediato o anche da decreto di citazione a giudizio susseguente ad opposizione a decreto penale. Attraverso l'inserimento dei parametri del procedimento (tipo di reato, numero di imputati, ecc), esso viene pesato dal sistema e, quindi, assegnato automaticamente al primo giudice disponibile, fornendo anche i dettagli della data e dell'aula della prima udienza dibattimentale.

Dopo aver superato il collaudo presso il solo ufficio pre-dibattimento, si prevede la sua diffusione ad ogni segreteria dei magistrati.

6. Progetto SempliciaMi

Per migliorare ulteriormente il servizio erogato per il cittadino, è stato candidato alla Regione Lombardia un progetto in materia di

semplificazione amministrativa in partenariato con il Comune di Milano.

Tra gli obiettivi del progetto vi è il miglioramento dell'interconnessione dei database informatici tra Procura di Milano, Tribunale di Milano e anagrafe del Comune di Milano.

Nell'ambito del progetto, l'obiettivo della Procura è di ridurre i tempi per la trasmissione dei certificati penali attraverso l'introduzione della comunicazione telematica di tali certificati.

Il progetto è risultato primo classificato tra quelli pervenuti e i lavori sono cominciati a dicembre 2012.

Nello sviluppo del progetto però si è avuta notizia di un concorrente studio del Casellario Centrale, che esprimerebbe effetti appunto a livello nazionale.

Pertanto l'originario disegno si è modificato, limitandosi a promuovere una Convenzione tra Ministero della Giustizia e Comune di Milano, per consentire a quest'ultimo l'accesso diretto ai dati del Casellario.

Per il resto l'attenzione si è spostata su un'altra modalità di semplificazione della trasmissione amministrativa, ossia l'informazione sullo stato del procedimento richiesto all'ufficio di ricezione atti, che in realtà completa e perfeziona un progetto già avviato dall'Ufficio, illustrato più avanti nel capitolo 4.1.2.

2.6 L'accessibilità

Gli uffici della Procura di Milano sono localizzati all'interno del **Palazzo di Giustizia**, con ingressi da via Freguglia, via Manara (accesso preferibile per raggiungere gli uffici della Procura), corso di Porta Vittoria e via San Barnaba.

Il Palazzo di Giustizia è facilmente raggiungibile con i **mezzi pubblici**: metropolitana MM1 (Rossa) fermata San Babila; metropolitana MM3 (Gialla) fermata Crocetta; Bus linee 60, 73, 77, 84 fermata Vittoria; Tram linee 12, 23, 27 fermata Vittoria. Per chi intendesse raggiungerci utilizzando l'automobile si segnala che il Palazzo è all'interno dell'area C e l'accesso è quindi soggetto al pagamento del ticket di ingresso.

Le **persone disabili** possono raggiungere gli uffici utilizzando l'ascensore collocato nel cortile interno del Palazzo, con accesso dal passo carraio di Corso Porta Vittoria.

Il **centralino telefonico** del Palazzo di Giustizia, al numero 02-5436, è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 18,50 ed il sabato dalle 8,00 alle 13,50.

Gli uffici sono **aperti al pubblico tutte le mattine dal lunedì al venerdì**.

Per quanto riguarda gli uffici dei PM, gli avvocati possono rivolgersi alle rispettive segreterie negli orari mattutini.

Dal 2011, la Procura dispone di un **Punto Informativo Testimoni**, organizzato in collaborazione con il Tribunale di Milano, che fornisce assistenza alle persone chiamate a testimonianza. Il punto informativo è collocato all'ingresso di via San Barnaba. Ulteriori punti informativi sono collocati presso gli ingressi di Corso di Porta Vittoria, Via Freguglia e Via Manara.

Ufficio Relazioni con il Pubblico URP

Un deciso salto di qualità nel rapporto con il pubblico che accede quotidianamente agli uffici giudiziari verrà raggiunto con il nuovo Ufficio Relazioni con il Pubblico URP, in corso avanzato di realizzazione nell'atrio centrale del Palazzo Giustizia all'ingresso principale da Corso di Porta Vittoria.

Il coinvolgimento della Procura della Repubblica nel progetto è particolarmente rilevante poiché nell'ambito del nuovo URP, oltre alle funzioni generali di informazione per tutti gli uffici giudiziari, saranno gestiti alcuni servizi di notevole rilievo per l'utenza di competenza della Procura. Si tratta in particolare del rilascio dei certificati penali e dei carichi pendenti, nonché del rilascio dei permessi di colloquio con i detenuti. La Procura si inserisce, per i servizi al pubblico di propria competenza, nel progetto di dislocare in prossimità degli ingressi tutti gli uffici che comportano un rilevante afflusso di pubblico. I lavori strutturali del nuovo URP saranno terminati agli inizi del nuovo anno e l'obiettivo è quello di rendere operativa pienamente la nuova struttura entro il primo semestre 2014.

2.6.1 Il sito web della Procura di Milano

Dal 10 febbraio 1999 la Procura ha attivato un proprio sito web, reperibile all'URL <http://www.procura.milano.giustizia.it/>, realizzato interamente dal personale interno e costantemente aggiornato. La Procura di Milano è stato uno dei primi uffici giudiziari sul territorio nazionale a dotarsi di un tale innovativo strumento. Il sito della Procura rappresenta un canale ampiamente utilizzato, come **dimostrato da una media di 16.000 accessi mensili nel 2013**. Oltre ad avere uno scopo informativo sull'attività amministrativa e giudiziaria della Procura, il sito è un vero e proprio strumento lavorativo. Fornisce, infatti, servizi online ai

cittadini, agli avvocati ed alla Polizia Giudiziaria. Vi è la possibilità di richiedere via web i certificati del Casellario giudiziario e dei carichi pendenti consentendo a chi si avvalga di tale canale di accedere una sola volta al Palazzo per ritirare direttamente il certificato. In una sezione del sito loro dedicata, gli avvocati trovano i parametri utilizzati per il calcolo della pena nel caso di violazioni al codice della strada per guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto degli stupefacenti (articoli 186, 186 bis, 187 cod. strada). Inoltre è stato istituito un canale di comunicazione PEC con l'ufficio Ricezione Atti tramite il quale gli avvocati possono richiedere, compilando un particolare modulo, lo stato di un procedimento penale riguardante un loro assistito ed ottenere risposta dall'ufficio entro 3 giorni lavorativi senza recarsi personalmente allo sportello.

La **parte del sito web della Procura di Milano dedicata ai reati informatici**⁵ offre un insieme di strumenti operativi e culturali per la comprensione del fenomeno illecito, anche in una ottica di prevenzione, utilizzando le potenzialità comunicative offerte dalla Rete. La vittima resta al centro dell'attenzione di molte pagine di questa sezione: in particolare, sono state compendiate tutte quelle informazioni - distinte per tipologia di reato informatico - che la persona offesa potrebbe fornire in sede di denuncia/querela, se opportunamente accolta e compresa, anche al fine di rendere più efficace l'azione investigativa⁶.

Tra i numerosi materiali disponibili sono anche rinvenibili le Direttive sui primi accertamenti investigativi (un vero e proprio manuale operativo sul crimine informatico per la Polizia Giudiziaria⁷ e gli atti del recente convegno dal titolo "*Crimine informatico, vittime, tutela penale*" che ha visto il coinvolgimento attivo di diversi attori istituzionali sui temi indicati da un *working paper* significativamente intitolato *Vittim@ineffabile*⁸. Ma la parte del sito dove maggiore è stato l'investimento è nella risposta data alla domanda di formazione degli operatori di Polizia Giudiziaria del Distretto di Corte d'Appello. Con la collaborazione del Comune di Milano - Assessorato alle Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca, delle migliori cattedre universitarie e di centri di ricerca internazionali si è dato avvio ad un **corso di**

formazione a distanza sui temi del contrasto alla criminalità informatica e della tutela della vittima, aperto gratuitamente e con una flessibilità modulare per la fruizione dei contenuti, secondo la competenza acquisita⁹. Tra gli aspetti originali del piano didattico¹⁰ vi è la presenza di temi non ricorrenti nella formazione professionale tecnico-investigativa: discipline centrate sulla vittima, sulla comprensione dei contesti sociali, culturali ed antropologici, così come degli aspetti psicologici e criminologici dei fenomeni criminali di interesse. Sono stati realizzati un corso base ed uno avanzato. Il corso base, *online* dal mese di luglio 2012, è suddiviso in quattro grandi aree tematiche: giuridica di diritto sostanziale; tecnica; investigativa e di diritto processuale; umanistica. Abbinata alle lezioni (in formato video e/o audio con *slide*), sono proposte letture e approfondimenti (tratti prevalentemente da opere messe a disposizione dei docenti) ed un *forum* incentivante il mutuo aiuto e la condivisione operativa delle esperienze. Superato il corso base con il test finale si accede al corso avanzato con contestuale accredito delle ore (ad oggi stimate in 50) utilizzate per l'apprendimento del corso base.

⁵ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/reati-informatici.html

⁶ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/sono-vittima-di-un-reato-informatico.html

⁷ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/files/Prime-pagine-da-Direttive-per-la-polizia-giudiziaria-reati-informatici_1.pdf

⁸ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/15-maggio-2013.html

⁹ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/una-offerta-formativa.html

¹⁰ Il piano didattico completo è consultabile qui: www.procura.milano.giustizia.it/files/Piano-didattico_18nov2013.pdf

3 Interlocutori e stakeholders

Nell'ambito della propria attività, la Procura interagisce con un ampio numero di soggetti, sia interni (ovvero che fanno parte della struttura organizzativa della Procura) che esterni (ovvero che non fanno parte della Procura ma che entrano in contatto con essa). Tutti questi soggetti, la cui attività influenza o può essere influenzata dal lavoro della Procura, sono i "portatori di interesse". La Procura, dunque, nello svolgere il proprio compito, deve tener conto dell'interazione con tutti questi soggetti, al fine di garantire un elevato livello di servizio e, nello stesso tempo, intende rendere conto ad essi dei risultati ottenuti con riferimento alle attività oggetto delle principali interazioni.

I principali interlocutori della Procura sono:

- **Coloro che trasmettono alla Procura le "notizie di reato"**: forze di polizia, enti pubblici e soggetti privati che presentano una denuncia direttamente o tramite avvocato. In particolare, oltre alle forze dell'ordine, un'importante attività di denuncia è svolta dagli **enti pubblici** (tra cui, ad esempio, ASL, INPS e INAIL, Agenzia delle Entrate).
- Le **forze di polizia**, oltre a rappresentare la fonte primaria di comunicazioni di notizie di reato, sono delegate dai PM per lo svolgimento delle indagini.
- Gli **avvocati**, in qualità di parte processuale, costituiscono un importante interlocutore per gli uffici della Procura. Essi, infatti, possono depositare atti, memorie, istanze nonché richiedere copie e certificati (agendo, quindi, a tutela dei propri assistiti), come sarà successivamente descritto nel capitolo 4.1.2.
- I **privati** si rivolgono agli uffici della Procura, oltre che per presentare denunce (quantitativamente in misura rilevante), per il rilascio di copie, di atti e di certificazioni (si pensi, per esempio al rilascio di certificati del Casellario Giudiziario, del certificato di chiusura inchiesta, o, ancora, all'attività del settore civile) ed anche per chiedere il permesso di colloquio per parenti detenuti.
- **Alcune categorie particolari di "interlocutori"**:
 - gli **indagati** e le **parti offese** (che sono direttamente coinvolti nei procedimenti);

- i **soggetti nei confronti dei quali è stata emessa una condanna definitiva** che interagiscono con l'Ufficio Esecuzione (che a sua volta interagisce con il Tribunale di sorveglianza e con gli Istituti penitenziari);
- i **parenti dei soggetti in detenzione**, che si rivolgono alla Procura per ottenere il rilascio di permessi di colloquio.

Il progetto Rilascio dei permessi di colloquio

La Procura ha inoltre in corso un progetto per de localizzare il rilascio dei permessi di colloquio presso gli istituti di pena. Attualmente il parente del detenuto arrestato in flagranza di reato o in esecuzione di misura cautelare detentiva deve personalmente presentarsi in Procura, dimostrare il proprio rapporto di parentela, ritirare il permesso (spesso alcuni giorni dopo, comunque dopo l'interrogatorio di garanzia) e quindi recarsi all'istituto di pena; un sistema che lo costringe a una trafila lunga e faticosa.

- Il **Tribunale di Milano**, nelle diverse articolazioni, Giudice delle Indagini preliminari, Giudice della Udienza Preliminare, Giudice del dibattimento in composizione collegiale e monocratica.
- Gli **Enti Territoriali**, con i quali sono state avviate numerose collaborazioni: ad esempio con il **Comune di Milano**, per il personale distaccato, oltre che per la gestione del Palazzo di Giustizia; la **Provincia di Milano**, grazie alla quale la Procura ha potuto beneficiare dell'apporto di personale in comando e di lavoratori socialmente utili; la **Regione Lombardia**, con la cui collaborazione è stato sviluppato il Progetto Innovagiustizia, attualmente in corso.
- Gli **Ordini Professionali** (si pensi agli ordini degli architetti, dei commercialisti, ecc.), che, ai fini dell'aggiornamento degli albi, si rivolgono alla Procura principalmente per la richiesta dei certificati dei Carichi Pendenti;
- Le **Camere di Commercio** e le **aziende**, che richiedono atti e certificati, ad esempio in caso di rapporti con l'estero.

Nello svolgimento della propria attività, inoltre, la Procura si avvale del supporto dei **fornitori** di beni e servizi (si pensi ad esempio ai fornitori di servizi informatici, oggi coinvolti nei numerosi interventi di digitalizzazione in corso).

4 Cosa facciamo: le attività istituzionali

Il ruolo del Pubblico Ministero è definito dall'ordinamento giudiziario (art. 73 R.D. n.12/1941):

“Il pubblico ministero veglia alla osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci, richiedendo, nei casi di urgenza, i provvedimenti cautelari che ritiene necessari; promuove la repressione dei reati e l'applicazione delle misure di sicurezza; fa eseguire i giudicati ed ogni altro provvedimento del giudice, nei casi stabiliti dalla legge.

Ha pure azione diretta per fare eseguire ed osservare le leggi d'ordine pubblico e che interessano i diritti dello Stato sempre che tale azione non sia dalla legge ad altri organi attribuita”.

La funzione della Procura, quindi, si articola in diverse aree di intervento:

- **settore penale**, che riguarda le indagini necessarie per accertare se un fatto segnalato come notizia di reato costituisca effettivamente reato e chi ne sia il responsabile; in caso positivo si promuove l'azione penale ed in caso negativo viene chiesta l'archiviazione del procedimento;
- **settore esecuzione**, ovvero la messa in atto dell'esecuzione delle pene irrogate con le sentenze definitive;
- **settore civile**, che riguarda i provvedimenti a tutela dei soggetti deboli (quali i minorenni, gli incapaci e gli infermi), oltre che lo svolgimento di attività che rientrano nella materia della volontaria giurisdizione;
- **l'attività amministrativa**, che include tutta una serie di attività di grande rilievo per l'utenza generale della Procura, per il rilascio di copie, atti e certificazioni. Particolarmente significativa è l'attività svolta dal **casellario giudiziario**, che rilascia i certificati penali e carichi pendenti a carico delle persone fisiche e giuridiche.

Naturalmente, di quest'ultimo ambito fanno parte i **servizi amministrativi** in senso stretto, quali: gestione del personale, ufficio economato, ufficio spese di giustizia, funzionario delegato e archivi, che costituiscono parte integrante dell'attività della Procura ed operano a supporto del suo complessivo funzionamento.

4.1 Il settore penale

Il periodo di riferimento delle elaborazioni che seguono, dove non diversamente specificato, è l'anno giudiziario (1 luglio 2012 – 30 giugno 2013).

4.1.1 I flussi della Procura di Milano

L'attività della Procura inizia nel momento in cui emerge una notizia di reato (CNR - Comunicazione di notizia di reato), ovvero l'informativa che un reato potrebbe essere stato commesso da una o più persone identificate (noti) o non identificate (ignoti). La segnalazione può essere effettuata alla PG o al PM da parte di diversi soggetti, quali, ad esempio, un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un soggetto privato. Le modalità di acquisizione delle notizie di reato da parte dei PM sono dunque molteplici: informativa della PG, querele, denunce, referti, acquisizione diretta, rapporti, segnalazioni.

La tabella che segue mostra i flussi relativi all'ultimo triennio, in termini di procedimenti pendenti, nuovi procedimenti iscritti e definiti (cioè che hanno trovato soluzione) durante l'anno. **Nel corso dell'ultimo anno giudiziario sono stati iscritti presso la Procura di Milano 125.024 procedimenti**, di cui 65.054 procedimenti noti (+12% rispetto all'anno giudiziario precedente), 40.422 ignoti (-25% rispetto all'anno giudiziario precedente), 8.437 atti non reato (+6% rispetto all'anno giudiziario precedente), 11.111 noti GdP (-4% rispetto all'anno giudiziario precedente). **Ne sono stati definiti 117.799**, mentre **l'arretrato complessivo si è attestato a fine anno più o meno sugli stessi valori dell'anno giudiziario precedente: 153.560** procedimenti. Vi è pertanto un leggero aumento dell'1% delle pendenze complessive, come attestato dall'indice di ricambio (96% sia sui noti, sia sugli ignoti, ridotto del 2% per i noti e del 29% per gli ignoti rispetto all'anno giudiziario precedente¹¹). Tuttavia, il dato appare soddisfacente se si considerano le seguenti circostanze: il consistente aumento delle definizioni dei procedimenti noti, rispetto all'anno precedente (+12%); la riduzione delle definizioni dei procedimenti ignoti rispetto all'anno giudiziario precedente) è solo apparente, in

¹¹ Si veda la tabella 5 per maggiori dettagli

quanto conseguenza del sistema di registrazione e definizione “per elenchi”, come spiegato in seguito. In realtà il numero dei procedimenti definiti è, dunque, maggiore di quanto emerge dal dato statistico.

Riguardo alle attività del Giudice di Pace, va rilevato che nell'anno giudiziario 2012-2013, a fronte di una sostanziale invarianza delle iscrizioni, si assiste ad un sostanziale incremento della capacità definitoria (+32% di procedimenti

definiti nel periodo di rendicontazione attuale rispetto all'anno giudiziario precedente). Va in ogni caso tenuto conto che i predetti dati sono influenzati dall'andamento del reato contravvenzionale di immigrazione clandestina, le cui notizie di reato continuano ad affluire massicciamente alla Procura (si veda il paragrafo 4.1.8).

Tabella 5 - I procedimenti pendenti, iscritti e definiti 2010-2013

Tipologia	Pendenti inizio anno ¹²			Iscritti			Definiti			Pendenti fine anno		
	10-11	11-12	12-13	10-11	11-12	12-13	10-11	11-12	12-13	10-11	11-12	12-13
Anno												
Noti (mod. 21)	85.437	84.250	84.366	58.955	57.873	65.054	60.142	56.689	62.167	84.250	85.434	87253
Ignoti	304.448	65.097	43.377	77.949	54.058	40.422	317.300	72.882	38.661	65.097	46.273	45138
Atti non reato	4.088	4.285	4.573	8.476	7.989	8.437	8.279	7.629	8.040	4.285	4.645	4970
Noti G.d.P.	7.317	10.140	14.019	7.993	11.613	11.111	5.170	6.743	8.931	10.140	15.010	16199
TOTALE	401.290	163.772	146.335	153.373	131.533	125.024	390.891	143.943	117.799	163.772	151.362	153560

Fonte: Procura di Milano

Tabella 6- L'indice di ricambio dei procedimenti 2010-2013

Procedimenti definiti/iscritti	2010-11	2011-12	2012-2013
Noti (Mod.21)	102,00%	98%	96%
Ignoti (Mod.44)	407,10%	135%	96%

Fonte: Procura di Milano

¹² I procedimenti a inizio anno giudiziario 2012-2013 sono diversi dalle pendenze dell'anno giudiziario precedente a causa del diverso periodo di rilevazione del dato. Il registro di estrazione non è, infatti, aggiornato in tempo reale e ciò porta ad ottenere dati diversi in momenti di rilevazione diversi. Si tratta di un problema comune a tutti gli uffici giudiziari sia a livello locale sia a livello centrale.

4.1.2 La comunicazione di notizie di reato

Quando la comunicazione di una notizia di reato (CNR)¹³ viene depositata in Procura, l'Ufficio Ricezione Atti procede a controllarla e smistarla a seconda dell'urgenza. In particolare, le CNR sono suddivise in:

- *non urgenti*: esse vengono inviate la mattina successiva al procuratore aggiunto competente per materia, o al procuratore aggiunto di turno per reati ordinari o atti non costituenti notizia di reato;
- *urgenti* (come arresti, sequestri, perquisizioni, istanze cautelari, ecc.): in tal caso le CNR vengono inviate tempestivamente al sostituto procuratore del turno urgenze
- *di competenza della SDAS*: in tal caso, le CNR vengono registrate e direttamente inviate per la loro trattazione e definizione.

Per dare un'idea dell'elevato carico di lavoro, si rileva che, come nell'anno scorso, **all'Ufficio Ricezione Atti vengono depositate mediamente circa 700 nuove CNR al giorno** oltre ai "seguiti" di indagini relativi a procedimenti già iscritti e istanze varie.

I tempi di attesa presso gli sportelli dell'ufficio un tempo erano assai prolungati, a causa della carenza di personale, ma anche perché, tra i servizi prestati dall'Ufficio Ricezione Atti, vi è quello di ricercare lo stato dei procedimenti (anche al termine delle indagini, nella successiva fase del giudizio), attività in grado di rallentare i tempi, a causa della complessità delle ricerche e della lentezza del sistema informativo utilizzato (Re.Ge 2.2). La situazione è attualmente sensibilmente migliorata, come esposto nel box successivo.

Progetto Ufficio Ricezione Atti

L'Ufficio Ricezione Atti è deputato principalmente al deposito delle varie notizie di reato nonché ad atti relativi ai procedimenti penali.

Come ufficio di primo impatto, la sua competenza si è progressivamente ampliata anche alla funzione di verifica sullo stato del procedimento, sia nella fase delle indagini preliminari sia in quelle successive. Per ottenere le informazioni, gli avvocati dovevano presentarsi allo sportello e farne richiesta verbale, e ciò comportava prolungamenti dei tempi di attesa. Tale sistema risultava non solo diseconomico in sé per l'Ufficio e per la stessa utenza, ma non era sostenibile.

¹³ Con il progetto NDR2, le notizie di reato verranno trasmesse in via telematica.

Per ovviare ai tempi lunghi di attesa agli sportelli dell'Ufficio, la Procura di Milano ha avviato un progetto di miglioramento dei servizi resi agli avvocati, con la collaborazione dell'Ordine degli Avvocati e della Camera Penale.

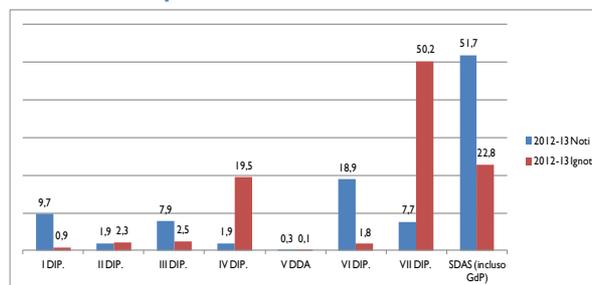
Il progetto avviato dalla Procura prevede le seguenti fasi: per verificare lo stato del procedimento, l'avvocato dovrà scaricare l'apposito modulo dal sito della Procura, compilarlo secondo le istruzioni e quindi inviarlo all'indirizzo e-mail: ricezioneatti.procura.milano@giustiziacert.it.

La richiesta sarà evasa dopo 3 giorni lavorativi dalla data dell'invio. Tale sistema, andato a pieno regime nell'anno in corso, ha avuto da ultimo un'ulteriore e significativa evoluzione nel senso di estendere il sistema telematico anche in fase di risposta alla richiesta.

Il sistema è ora pienamente operativo grazie alla piena collaborazione dell'avvocatura.

La figura successiva mostra il flusso dei procedimenti verso noti e ignoti nel 2012-2013, suddivisi per dipartimenti. La figura non considera l'ordinario, che comprende tutti i reati non specializzati, i cui procedimenti sono distribuiti in modo automatico tra tutti i PM appartenenti ai dipartimenti.

Figura I - La suddivisione per materia dei procedimenti iscritti verso noti e ignoti, valore percentuale, 2012-2013¹⁴



Fonte: Procura di Milano

Nell'anno giudiziario 2012-2013 la maggior parte delle CNR iscritte nel **registro noti** riguarda la SDAS (51,7%, in diminuzione del 4% rispetto all'anno precedente), il VI dipartimento (18,9%), a causa dell'incidenza dei reati previdenziali, e il I dipartimento (9,7%), a causa dell'incidenza di quelli fiscali. Si segnala il consistente incremento dei procedimenti del VI dipartimento (+61% rispetto all'anno giudiziario precedente), a causa dell'incremento dei reati previdenziali, e del I dipartimento (+54% rispetto all'anno giudiziario precedente), a causa dell'incremento dei reati fiscali. Quanto al **registro ignoti**, nonostante la riduzione consistente (-52% rispetto all'anno

¹⁴ La percentuale non considera l'ordinario.

giudiziario precedente), il VII dipartimento, che comprende il pool patrimonio, il quale concentra le notizie di reato per furti, ha il maggior numero di procedimenti (il 50,2% del totale); al secondo posto la SDAS (il 22,8% del totale), specialmente a causa dell'incidenza dei danneggiamenti, e al terzo il IV dipartimento (il 19,5% del totale), caratterizzato da una aumento notevole (+113% rispetto all'anno giudiziario precedente), a causa dell'incidenza dei reati in materia di carte di credito. Si segnala, inoltre, la crescita del 110% dei procedimenti del I dipartimento.

4.1.3 L'attività di indagine

Ricevuta la CNR, il PM avvia le **indagini preliminari** che costituiscono, quindi, la prima fase del procedimento penale. L'attività di indagine che coinvolge sia il PM sia la PG ha una durata che dipende dalla complessità del procedimento, dal numero di reati o dal numero di indagati.

Nel corso delle indagini, inoltre, il PM può emettere la richiesta di convalida del fermo o dell'arresto effettuato in flagranza di reato, dalle forze di polizia; oppure, richiedere al GIP l'emissione di misure cautelari personali, come la custodia cautelare in carcere o gli arresti domiciliari (tabella 7).

Nell'anno giudiziario 2012-2013, il dato delle misure cautelari rimane sostanzialmente invariato rispetto agli anni precedenti.

Tabella 7 - I provvedimenti e le richieste di misure cautelari per soggetti, 2010-13

		2010-2011	2011-2012	2012-2013
Misure cautelari personali	Richiesta di convalida del fermo o dell'arresto	1024	997	1003
	Richiesta di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere	1.367	1.453	1.386
	Richiesta di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura	68	68	93
Misure cautelari reali	Richiesta di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	609	422	357
TOTALE		3.068	2.940	2.839

Fonte: Procura di Milano

Nell'anno giudiziario 2012-2013 il 74,3% delle richieste di misure cautelari sono state accolte dal GIP, mentre il 25,6% sono state rigettate.

Tabella 8 - Ordinanze GIP misure cautelari personali 2011-13

	2011-2012	2011-2012	2012-2013	2012-2013
Misure cautelari personali	Accolte	Rigettate	Accolte	Rigettate
	1617	479	1601	553
	77,14	22,85%	74,32%	25,67%

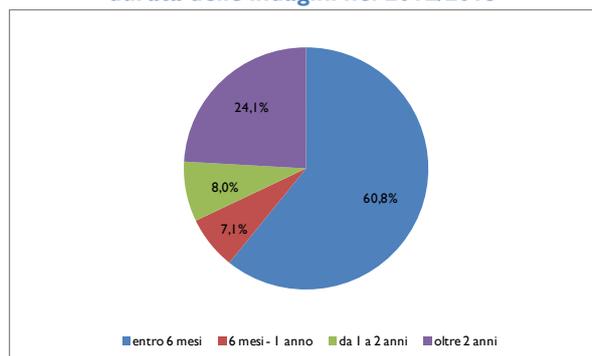
Fonte: Tribunale di Milano, Ufficio GIP

La durata delle indagini

La durata delle indagini verso autori noti è uno dei dati più rilevanti per la determinazione dei tempi della giustizia. Nell'anno giudiziario 2012-2013 la maggior parte delle indagini (60,8%) è stata definita entro 6 mesi, con un significativo miglioramento rispetto all'anno precedente: **+27% di procedimenti definiti entro 6 mesi** rispetto all'anno giudiziario precedente.

In leggero aumento (+11% rispetto all'anno giudiziario precedente) **i procedimenti noti che vengono definiti in un tempo superiore ai due anni**, in ragione della loro maggiore complessità.

Figura 2 - I procedimenti verso noti suddivisi per durata delle indagini nel 2012/2013



Fonte: Procura di Milano

Deve essere segnalato che il 62,2% delle richieste di archiviazione è presentata entro sei mesi dall'iscrizione e che nello stesso termine interviene il 54,2% degli atti di esercizio dell'azione penale (richiesta di rinvio a giudizio, citazione a giudizio, ecc).

Esaminando in dettaglio la durata delle indagini (tabella 9), rispetto al 2011-2012 nell'ultimo anno giudiziario vi è stata **una riduzione (-4%) della durata media complessiva delle indagini, che si concludono mediamente in 439 giorni, rispetto ai 457 dell'anno precedente.**

Tabella 9 - La durata media (giorni) delle indagini

	2011-12	2012-13	Differenza % 2011-2013
Richiesta di archiviazione	579	499	-14%
Richiesta esercizio azione penale	382	421	10%
Altre richieste definitive	238	167	-30%
Totale	457	439	-4%

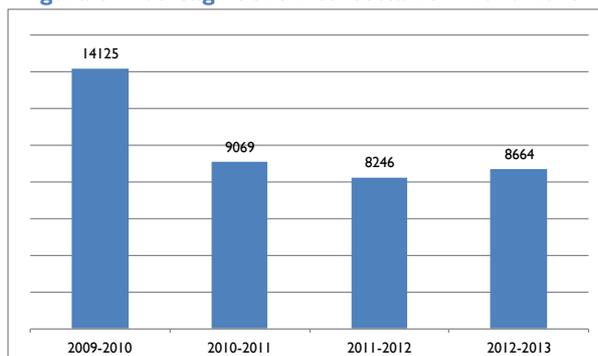
Fonte: Procura di Milano

4.1.4 Le intercettazioni

Le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali costituiscono uno **strumento essenziale di indagine**. Nel corso degli ultimi anni si è prestata una particolare attenzione ad una razionalizzazione del ricorso alle intercettazioni. Nel 2010, infatti, è stata emanata una direttiva interna volta a sollecitare una maggiore attenzione nel valutare la necessità del ricorso a tale strumento investigativo, con particolare riferimento ad un puntuale monitoraggio sulle richieste di proroga. A seguito di tale direttiva, **negli ultimi 4 anni giudiziari si è registrato un continuo decremento delle intercettazioni (-39% nel 2012/2013 rispetto al 2009/2010), con un picco nell'anno giudiziario 2011-2012 (-42%)**.

Rispetto all'anno giudiziario precedente, nel periodo attuale di rendicontazione si registra un modesto incremento (+5%).

Figura 3- I bersagli delle intercettazioni 2010-2013



Fonte: Procura di Milano

Il numero complessivo dei bersagli per l'intera attività della Procura di Milano è di 8.664 (numero che non corrisponde ad altrettanti soggetti: è, infatti, frequente, soprattutto per la criminalità organizzata, che un soggetto disponga di più di una utenza telefonica); il che smentisce nettamente le pur diffuse valutazioni allarmistiche sul numero di soggetti intercettati. In particolare proprio per quanto riguarda le indagini della DDA il numero dei bersagli intercettati è

sensibilmente diminuito dal 2009 ad oggi, nonostante che in questo periodo si siano svolte indagini particolarmente complesse.

Si può concludere che è stata realizzata una netta riduzione sia del numero di bersagli interessati, sia dei costi, attraverso accordi costantemente aggiornati con le diverse società attive nel settore, come sarà successivamente spiegato nel capitolo "Spese di giustizia". **E' importante notare che la riduzione del numero delle intercettazioni è stata effettuata senza che ciò abbia comportato alcuna conseguenza negativa in termini di efficacia delle indagini.**

4.1.5 L'attività definitiva del PM

Al termine delle indagini, il PM può 1) richiedere l'archiviazione della notizia di reato, 2) esercitare l'azione penale oppure, in alcuni casi, 3) dichiarare la propria incompetenza.

Le richieste di archiviazione

Rispetto all'anno giudiziario 2011-2012, nell'anno in corso vi è stato un significativo aumento (+27%) delle archiviazioni verso noti, ed invece una importante riduzione (-49%) delle richieste di archiviazioni verso ignoti. Come spiegato in precedenza, questa riduzione si collega almeno in parte al nuovo sistema di definizione cumulativa (meglio noto come sistema "per elenchi").

Le richieste di archiviazione crescono ancora nell'attuale periodo di rendicontazione (+69% rispetto all'anno giudiziario precedente) per quanto riguarda i procedimenti di competenza del Giudice di Pace.

Tabella 10 - Le richieste di archiviazione

	2010-11	2011-12	2012-2013
Noti	30.265	25.325	32.208
Ignoti	312.750	65.791	33.277
Noti GdP	3.553	4.066	6.884
Totale	346.568	95.182	72.369

Fonte: Procura di Milano

Rispetto all'anno giudiziario 2011-2012, **il numero dei reati archiviati per prescrizione è stazionario e pari al 11% del totale delle archiviazioni verso noti, pur a fronte di un incremento del numero complessivo delle richieste di archiviazione.**

Tra le richieste di archiviazione, meritano attenzione le archiviazioni per prescrizione, che incidono su ampie categorie di reati.

Deve essere ancora una volta segnalata l'inadeguatezza della disciplina italiana della

prescrizione in generale in particolare interna ed internazionale, come segnalata da vari rapporti internazionali: *Procedura di valutazione (3° fase del luglio 2011) sull'attuazione da parte dell'Italia della Convenzione sulla corruzione internazionale*, rapporto OCSE del 2012.

L'esercizio dell'azione penale

L'esercizio dell'azione penale avviene qualora il PM reputi che vi siano elementi sufficienti a procedere. Si esercita con le richieste di rinvio a giudizio, di decreto penale di condanna, di giudizio immediato, di patteggiamento, nonché con il giudizio direttissimo e la citazione diretta.

Esaminando le modalità di esercizio dell'azione penale per l'anno in corso, si nota:

- una lieve diminuzione (-8% rispetto all'anno giudiziario precedente) delle richieste di rinvio a giudizio;
- un incremento consistente (+22% rispetto all'anno giudiziario precedente) delle richieste di decreto penale di condanna relative a reati minori che possono essere sanzionati con una pena pecuniaria. In collaborazione con l'Ufficio GIP sono state attuate modalità di trasmissione tali da consentire una gestione più efficace di questa mole di procedimenti seriali;

- un aumento delle richieste di giudizio immediato (+4% rispetto all'anno giudiziario precedente) Nel caso del giudizio immediato, se la prova appare evidente (e l'indagato è stato interrogato o non è comparso) il pubblico ministero, entro tre mesi dall'inizio delle indagini o entro sei mesi, se l'indagato è in stato di custodia cautelare, può richiedere al GIP di disporre il giudizio immediato. Dati i rigorosi presupposti, quanto all'evidenza della prova e ai termini temporali, l'incremento nell'uso del giudizio immediato è particolarmente rilevante e positivo poiché indica anche una maggiore rapidità nella conclusione delle indagini preliminari;
- una crescita delle richieste di patteggiamento (+6% rispetto all'anno giudiziario precedente). Per quanto riguarda le richieste di patteggiamento (ex art. 447 c.p.p; richieste congiunte rispetto alle sentenze), deve essere segnalato che si tratta solo di una piccola parte di tali modi di definizione dei procedimenti, come si constaterà dalla tabella "L'attività definitiva del Tribunale di Milano", allorché sono riportati i ben più consistenti dati relativi alle sentenze di patteggiamento.

Tabella 11 - L'esercizio dell'azione penale 2009-2013

		2010-11		2011-12		2012-2013	
		n. atti	%	n. atti	%	n. atti	%
Richieste al GIP/ GUP	Richiesta di rinvio a giudizio	2.964	12%	3.172	14,6	2.908	12,6
	Richiesta di decreto penale di condanna	7.204	29%	6.383	29,4	7.760	33,7
	Richiesta di giudizio immediato	871	4%	898	4,1	933	4,1
	Richiesta di applicazione pena su richiesta (patteggiamento ex art. 447 cpp)	263	1%	277	1,3	295	1,3
Richieste al Tribunale in composizione monocratica	Giudizio direttissimo	4.617	19%	3.795	17,5	3.797	16,5
	Giudizio con citazione diretta	8.773	36%	7.216	33,2	7.300	31,7
TOTALE		24.697	100%	21.743	100	22.993	100

Fonte: Procura di Milano

4.1.6 L'attività definitiva del Tribunale di Milano: il giudizio

Le tabelle 12 e 13 mostrano l'attività definitiva del Tribunale di Milano.

L'attività definitiva del GIP/GUP

Tabella 12 – L'attività definitiva del GIP/GUP 2010-2013

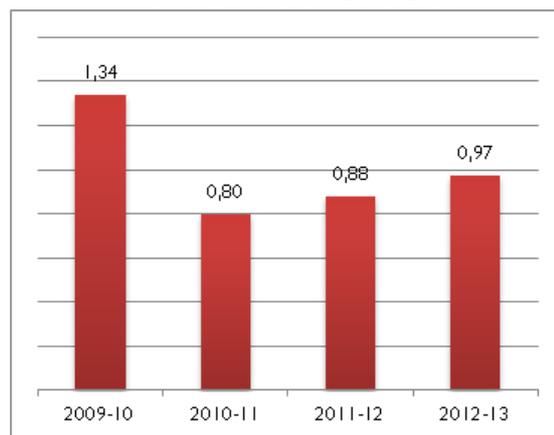
GIP/GUP	TIPI DI DECISIONI	ANNO GIUDIZIARIO	
		2011-12	2012-13
Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	1.353	1.854
	assoluzione	295	416
Sentenze di giudizio abbreviato	condanna/promiscue	1.044	1.057
	Proscioglimento	461	582
Sentenze NDP	Proscioglimento	461	582
Sentenze su incompetenza e giurisdizione	incompetenza	37	45
Decreti penali di condanna	condanna	6.301	7.055
Decreti di archiviazione	archiviazione	27.864	29.703
	di cui per prescrizione	3.509	3.577
Decreti di rinvio a giudizio ordinario		1.968	1.657
Decreti di giudizio immediato		1.140	1.087
TOTALE SENTENZE GIP/GUP		43.972	47.033

Fonte: Tribunale di Milano

Dalla tabella 12 risultano complessivamente 1.854 sentenze di applicazione pena e 1.057 sentenze di condanna all'esito di giudizio abbreviato; a fronte di 416 sentenze di assoluzione e 582 sentenze di proscioglimento per varie cause, tra le quali la prescrizione.

La figura seguente mostra i provvedimenti di restituzione dei fascicoli emessi dal GIP sulle richieste di archiviazione della Procura, che risultano sostanzialmente inalterati e pari allo 0,97%; si tratta all'evidenza di una percentuale assolutamente ridotta.

Figura 4 - % di richieste di archiviazioni non accolte dal GIP/GUP nel 2009-2013



Fonte: elaborazione su dati del Tribunale di Milano

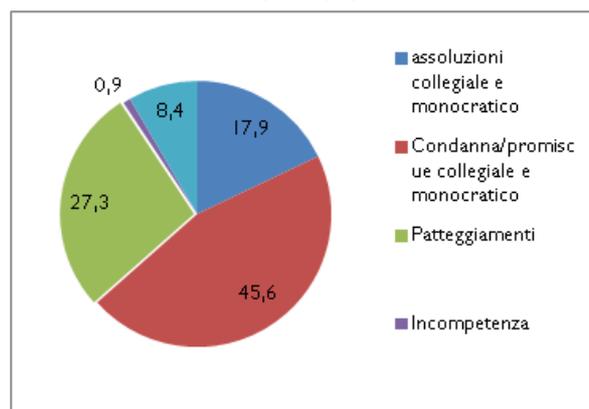
L'attività definitiva del Tribunale Monocratico e Collegiale

Per quanto riguarda il Tribunale Monocratico, dalla tabella n.13 risulta che la percentuale complessiva di sentenze di condanna e di patteggiamento raggiunge il 72,6%.

Va in particolare segnalata per l'anno 2012-2013 la significativa riduzione delle assoluzioni a seguito di giudizio direttissimo, che passano dalle 190 del 2011-2012 alle 67 attuali (-65%).¹⁵

Per quanto riguarda il Tribunale collegiale, la percentuale complessiva delle sentenze di condanna e di patteggiamento rappresentano il 70% a fronte di assoluzioni e proscioglimenti (per esempio, per prescrizione) per il 27,7%.¹⁶

Figura 5 - Le sentenze di primo grado in % sul totale 2012-2013



Fonte: elaborazione su dati del Tribunale di Milano

¹⁵ in tutti i dati precedenti, la percentuale residua riguarda le sentenze di incompetenza

¹⁶ Ibidem 15

Tabella 13 - L'attività definitiva del Tribunale di Milano in procedimenti a carico di noti

TRIBUNALE	TIPI DI DECISIONE		2010-11	2011-12	2012-13
TRIBUNALE MONOCRATICO	Sentenze di giudizio ordinario	assoluzione	1.644	1.769	1975
		condanna/ promiscue	4.434	4.434	4824
	Sentenze direttissime	assoluzione	248	190	67
		condanna/ promiscue	242	212	186
	Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	4.168	4.016	4079
	Sentenze g. immediato	assoluzione	88	100	167
		condanna/promiscue	177	243	287
	Sentenze g. abbreviato	assoluzione	578	351	366
		condanna/ promiscue	1.400	1.229	1160
	Altre sentenze	proscioglimento	1.014	967	1282
Sentenze su competenza e giurisdizione	incompetenza	54	78	116	
TOTALE SENTENZE DEL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA			14.047	13.589	14509
TRIBUNALE COLLEGIALE	Sentenze giudizio ordinario	assoluzione	175	163	180
		condanna/ promiscue	376	331	367
	Sentenze direttissime	assoluzione	1	0	1
		condanna/ promiscue	1	5	2
	Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	51	64	67
	Sentenze g. immediato	assoluzione	16	22	19
		condanna/ promiscue	114	103	135
	Sentenze g. abbreviato	assoluzione	4	3	1
		condanna/ promiscue	28	17	17
	Altre sentenze	proscioglimento	34	208	33
	Sentenze su competenza e giurisdizione	incompetenza	7	11	19
	TOTALE SENTENZE DEL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE COLLEGIALE			807	927

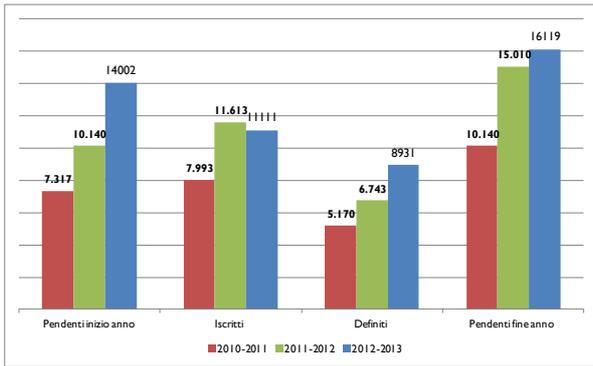
Fonte: Tribunale di Milano

4.1.7 I procedimenti del Giudice di Pace

Per i reati di minore gravità, relativi, tra gli altri, alle lesioni colpose (con eccezione delle lesioni sul luogo di lavoro e per colpa professionale), alle minacce lievi, all'ingiuria e alla diffamazione (tranne la diffamazione a mezzo stampa) è competente il Giudice di Pace (GdP). Nel 2009 è stato inoltre attribuito al Giudice di Pace il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato (art. 10 bis del Dlgs 286/98, come modificato dalla legge 94 del 02.07.2009). La particolarità del processo dinanzi al GdP consiste nella tendenziale assenza di attività di indagine da parte del PM, potendosi risolvere il tutto durante l'udienza dibattimentale, e nel tentativo, effettuato dal Giudice di Pace, di conciliazione delle parti, posto che quasi tutti i reati sono a

querela (fa eccezione il reato di cui all'art. 10bis). Il rito non prevede l'avviso di conclusione indagini (art. 415 bis cpp), obbligatorio per altri tipi di procedimenti, e ciò consente una più rapida conclusione dell'attività istruttoria. Dal punto di vista organizzativo, presso la Procura di Milano questo tipo di procedimenti è quasi interamente trattato dalla SDAS – Sezione Definizione Affari Semplici, con il contributo dei VPO.

Figura 6 - I procedimenti del GdP verso noti 2010-2013



Fonte: Procura di Milano

Nell'ultimo triennio i procedimenti verso noti in ingresso sono in crescita continua: +12% negli ultimi quattro anni. Tuttavia, rispetto all'anno giudiziario precedente si nota una leggera riduzione delle sopravvenienze (-4%). Tra i procedimenti trattati dal GdP, la maggior parte sono rappresentati da controversie riguardanti l'immigrazione clandestina.

Infatti, negli ultimi anni giudiziari si registra un aumento pari al 50%, di procedimenti di "immigrazione clandestina", di cui all'art.10 bis già ricordato, che nel periodo di rendicontazione rappresentano il 42% dei procedimenti del GdP. Tale aumento è indirettamente collegato alla trasformazione del reato di inottemperanza all'obbligo di espulsione (art.14 TU 286/1998) da delitto (che consentiva l'arresto in flagranza ed era di competenza del Tribunale monocratico) in contravvenzione (di competenza del GdP); modifica normativa resa necessaria dalla sentenza della Corte Europea di Giustizia. A una flessione delle denunce per art. 14, infatti, ha fatto seguito quasi subito un'impennata delle denunce per art. 10bis. Nel periodo di rendicontazione, i due procedimenti costituiscono oltre la metà (il 57%) dell'attività del GdP.

Per far fronte a questa impennata di procedimenti in materia di immigrazione, è stato da tempo creato un turno di esame di tali notizie di reato svolto da un VPO.

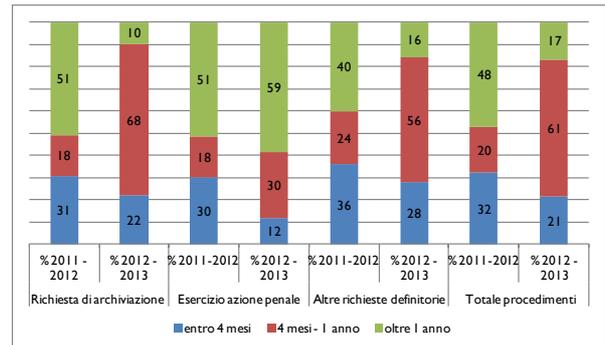
Nonostante la rilevante crescita della capacità di definizione del GdP (l'indice di ricambio si attesta su 80% rispetto al 58% nell'anno giudiziario precedente), le risorse attualmente disponibili presso la SDAS continuano a essere inferiori rispetto alla massa dei procedimenti da trattare, con conseguenze sulla crescita dell'arretrato. Nel periodo, le pendenze crescono, infatti, del 7%.

Crescono di conseguenza anche i tempi di definizione di tali procedimenti: se nel 2011-2012,

il 20% dei procedimenti era definito in 4 mesi ed un anno, nel 2012 -2013 vengono definiti il triplo (il 60% del totale dei procedimenti GdP). Si nota, tuttavia, una consistente riduzione dei procedimenti oltre l'anno, che passano dal 48% nell'anno giudiziario precedente, al 17% nel periodo attuale di rendicontazione.

La durata media di definizione dei procedimenti è pari a 352 giorni.

Figura 6 - I tempi di definizione dei procedimenti del Giudice di pace 2011 - 2013



Fonte: Procura di Milano

4.1.8 Le udienze ed i turni

La **partecipazione alle udienze** è un rilevante indicatore dell'attività dei PM e dei VPO. Rispetto all'anno giudiziario precedente, nel 2012-2013 si registra una complessiva riduzione (-21% rispetto all'anno giudiziario precedente) delle udienze fissate dai GIP e dal Tribunale, sia per quanto riguarda i PM, sia per quanto concerne i VPO.

Tabella 17 - Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM e i VPO 2011-2013

Partecipazione PM		2011-2012	2012-13
Partecipazione PM	Presso il GIP	1.277	1.080
	In Tribunale	2.482	1.409
	In Corte d'Assise	173	131
Partecipazione PM non togati (VPO)	Rito monocratico	4.529	3.909
Partecipazione VPO	Giudice di pace	622	651
Totale udienze		9.083	7.180

Fonte: Procura di Milano

Naturalmente si deve tener conto che la partecipazione all'udienza è solo uno dei servizi dei pubblici ministeri, i quali sono impegnati nelle attività di indagine e nei "turni".

Per quanto riguarda questi ultimi, ogni giorno della settimana, domenica compresa, sono previsti un "servizio di turno esterno arrestati" ed un "servizio di turno esterno urgenze". Dal lunedì al sabato è inoltre previsto il **turno giornaliero da parte dei procuratori aggiunti e del coordinatore della SDAS**, al

fine di esaminare tutte le notizie di reato pervenute all'Ufficio, diverse da quelle inoltrate nel corso dei turni esterni appena indicati.

4.2 Attività civile della Procura

Oltre all'attività penale, la Procura svolge anche un'attività in materia civile, in procedimenti che riguardano la tutela dei soggetti deboli, quali ad esempio i minorenni, gli incapaci o gli infermi.

Il PM interviene obbligatoriamente, con pareri, visti e partecipazione alle udienze, nei procedimenti che riguardano i soggetti deboli, gli incapaci, le cause di famiglia; esercita a vigilanza sugli uffici dello stato civile del circondario e su tutti gli ordini professionali. È inoltre richiesta la presenza obbligatoria del PM nelle cause di querela di falso e in quelle relative a brevetti e marchi.

Nel caso in cui un soggetto debole non abbia nessun parente entro il quarto grado che possa proporre il ricorso per la nomina di un amministratore di sostegno, è il PM stesso a promuovere la causa. Molto spesso si tratta di segnalazioni di pazienti in difficoltà effettuate dagli assistenti sociali: il PM istruisce il caso e, dopo i dovuti accertamenti, promuove l'azione a favore del malato. Nel momento in cui viene nominato un amministratore di sostegno, tutta l'attività da questo svolta a favore dell'amministrato è sottoposta all'autorizzazione del giudice tutelare.

La restante parte dell'attività civile riguarda le questioni di stato civile, ovvero la formazione di atti di nascita e di morte (in caso, ad esempio di persone sconosciute), di rettifiche, di annullamento o citazioni di atti erronei.

Le apostille e le legalizzazioni riguardano le adozioni internazionali, ma soprattutto contratti o atti che devono valere all'estero (si tratta in gran parte di documenti per le gare d'appalto all'estero).

4.3 Attività amministrativa

Come si è accennato, la Procura svolge anche un'attività amministrativa.

Oltre a quella esercitata per il funzionamento dell'Ufficio, sotto il profilo del servizio verso l'esterno ha rilevanza principalmente l'attività di rilascio copie e certificazioni.

Il Casellario giudiziario è responsabile per:

- *il rilascio dei certificati anagrafici di casellario*, che si suddividono in:
 - civili, riguardanti sentenze civili,
 - penali, riguardanti sentenze penali,

- generali,
- visure, che fanno riferimento a tutta la posizione giuridica,
- elettorali, richiesti dai Comuni per il diritto al voto o da chi si iscrive alle liste elettorali.
- *il rilascio di certificati di illecito amministrativo (IA) (per le ditte)*
- *il rilascio di certificati dei Carichi Pendenti*
- *l'aggiornamento del registro dei Carichi Pendenti.*

Gli sportelli adibiti all'attività del Casellario Giudiziario sono tre. Purtroppo, i tempi di attesa risultano ancora lunghi (l'attesa media allo sportello è di circa un'ora e mezza) dato il numero limitato di risorse umane di cui il Casellario dispone.

È comunque una disfunzione dell'ufficio, che potrà trovare parziale soluzione nell'istituendo Ufficio Relazioni col Pubblico: tra le principali attività che si intendono assegnare al nuovo Ufficio, infatti, spicca l'attività di certificazione sotto il profilo dei rapporti con l'utenza, rimanendo invece in seno al Casellario la lavorazione dei certificati.

L'utenza agli sportelli è diversificata ed è costituita principalmente da:

- cittadini, di cui il 70% stranieri
- pubbliche amministrazioni (Comuni, Ospedali, ecc.)
- altre attività giudiziarie (questure, carceri, ecc.)
- ordini professionali
- CCIAA.

Oltre allo sportello, esistono anche altri canali di accesso: sito web (cittadini); PEC (PA); mail (PA); fax (PA); Legal Mail, posta elettronica certificata – PEC (CCIAA).

La tabella successiva riporta il volume dell'attività amministrativa della Procura nell'anno giudiziario 2012-2013.

Tabella 14 – Le richieste di certificati 2012-2013

Richiedente Certificato	Positivi	Negativi	Non Rilasciabili	Totali	Di cui annullati
Autorità giudiziaria (art. 21 comma 1)	42	91	7	140	-
Autorità giudiziaria straniera (art. 21 in relaz. art.37)	-	-	-	-	-
Pubblico Ministero (art. 21 comma 1)	-	-	-	-	-
Pubblico Ministero (art. 21 comma 2)	-	-	-	-	-
Difensore (art. 22)	3	1	-	4	-
Interessato - generale (art. 24)				69.819	
Interessato - penale (art. 25)				50.184	
Interessato - civile (art. 26)				288	
PA - generale (art.28 in relaz. art.24)	-	1	-	1	-
PA - penale (art.28 in relaz. art.25)	-	-	-	-	-
PA - civile (art.28 in relaz. art.26)	-	6	-	6	-
PA - consultazione diretta sistema (art. 39) ex cdc/cds-ap	17.004	143.017	904	160.925	-
Elettorale - comune (art. 29)	226	32.846	21	33.140	-
Elettorale - interessato (art.29)	-	3	-	3	-
Estratto per verifica dati (uso interno uffici giudiziari)	-	-	-	-	-
Visure	1.065	1.083	106	3.046	84

Fonte: Procura di Milano

Nel periodo in esame si sono evidenziati gli effetti della L. 12.11.2011 n. 183 (c.d. legge di stabilità), ed in particolare dell'art. 15.

Tale norma, che si applica anche ai certificati del Casellario, vieta alle Pubbliche Amministrazioni di richiedere ai cittadini certificati relativi a stati o qualità personali, che invece possono essere autocertificati, e conseguentemente le obbliga ad acquisire d'ufficio informazioni o documenti, che prima invece erano richiesti dall'interessato, riservando l'utilizzo delle certificazioni rilasciate dalle PA solo nei rapporti tra privati.

In fase di prima applicazione la norma ha provocato un notevole incremento dell'attività del Casellario, sia dal lato delle richieste dirette delle PA, che ovviamente vi si sono uniformate, ma anche dal lato dell'utenza che, forse per cattiva informazione, continua a rivolgersi al Casellario.

In tal modo rispetto allo scorso periodo si sono triplicati i certificati **generali**, che sono richiesti principalmente per gare d'appalto, iscrizione agli ordini professionali, assunzioni nella pubblica amministrazione o presso banche, per uso emigrazione o per uso cittadinanza.

Sono raddoppiati i **certificati penali**, che contengono le sole iscrizioni penali, e sono rilasciati principalmente per rapporti fra privati e per uso lavoro.

E naturalmente sono raddoppiati anche i **certificati PA** a consultazione diretta del sistema, che sono richiesti dalle amministrazioni e dai gestori di pubblici servizi per controllare le autocertificazioni presentate dai privati.

Per quanto riguarda la tempistica, a fronte di una richiesta urgente, il certificato viene rilasciato subito, nel caso sia negativo. Nel caso sia positivo, invece, viene restituito dopo 2 giorni, per le necessarie verifiche (doppi nomi, ecc).

In modalità non urgente, invece, le richieste vengono evase in 4 giorni.

Le amministrazioni (così come anche gli ordini dei professionisti) di solito fanno richiesta di **certificazione massiva**, che consente un risparmio di tempo per i cittadini incensurati che non si devono recare in Procura. In questo caso la richiesta è inoltrata direttamente al Casellario Centrale che il giorno successivo restituisce il file compilato. L'ufficio della Procura provvede, quindi, a stampare e a consegnare i documenti richiesti.

Per quanto riguarda **i certificati degli illeciti amministrativi dipendenti da reato**, nel 2012-2013 sono stati rilasciati 2.150 certificati di cui 1.770 a favore di PA e 380 di altri enti interessati.

Quanto ai **certificati dei carichi pendenti**, nel 2012-2013 ne sono stati rilasciati 138.275 di cui: 3.250 a favore dell'autorità giudiziaria; 80.025 a favore della PA; 55.000 a favore dei privati.

Per ridurre le code allo sportello e consentire ai cittadini di ridurre gli spostamenti in Procura, esiste anche un servizio di **certificazione online**, con il quale l'utenza può richiedere i certificati. In questo caso il certificato è prenotato e poi ritirato 2 giorni dopo allo sportello.

Il rilascio di copie e certificazioni

Oltre ai certificati specificati in precedenza, l'attività amministrativa della Procura include anche il rilascio di copie e certificazioni di atti predisposti nell'ambito dei procedimenti.

L'Ufficio Consultazione Atti mette a disposizione delle parti i fascicoli definiti con avviso di conclusione indagini (ex art. 415 bis cpp) o richiesta di archiviazione (ex art. 408 cpp), per consultazione ed estrazione di copia degli atti.

Principalmente, il rilascio di certificazioni riguarda:

- ***i certificati di chiusura inchiesta***, necessari agli utenti in caso di furto di autoveicolo ovvero in appartamento, ai fini assicurativi, rilasciati dall'ufficio Ricezione atti;
- ***il certificato previsto dall'art. 335 cpp***. richiesto per attestare la presenza o meno di iscrizioni nel registro degli indagati: è rilasciato dalla Centrale Penale.

Si stima che ogni mattina pervengano circa 50 fascicoli, inviati dai PM, che rimangono depositati in ufficio per 10 o 20 giorni (a seconda che si tratti di avviso 415bis o 408 cpp). L'utenza è costituita da avvocati (40-50 persone al giorno) che consultano gli atti, prendono appunti o ne richiedono copia, assistiti dal personale dell'ufficio.

5 L'attività dei dipartimenti: approfondimento

5.1 I Dipartimento: Criminalità economica

Coordinatore: Francesco Greco

L'organizzazione interna

Il I dipartimento è stato quello maggiormente interessato nel 2012 al rinnovamento dovuto alla rotazione dei magistrati che avevano superato il decennio di permanenza nello stesso gruppo specializzato (7 su 12). Questo ha comportato una riorganizzazione per permettere ai nuovi magistrati di maturare un'adeguata professionalità in una materia estremamente tecnica e complessa anche per i rapporti che devono essere intrattenuti con le autorità esterne (Consob, Banca d'Italia, UIF, Agenzia delle Entrate, GDF in primis).

Anche per il 2013, l'assemblea del dipartimento ha deciso di non ripristinare la suddivisione in tre aree omogenee (società e fallimenti, borsa e mercati finanziari, fiscali), che caratterizzava la precedente organizzazione e che aveva dato indubbio impulso alle indagini ed ai processi, per procedere all'assegnazione automatica dei procedimenti tra tutti i magistrati del dipartimento, salvo quelli gestiti dalla struttura centrale organizzata e diretta dal procuratore aggiunto.

Giova rammentare che la struttura si avvale di un amministrativo, di ufficiali di P.G. della GDF e della Polizia di Stato e di 4 funzionari dell'Agenzia delle Entrate.

Attività di indagine

Tale struttura ha istruito, nel periodo 1/01/2013 – 30/09/2013, 3.186 fascicoli (il 66% delle sopravvenienze del dipartimento) definendone 3.093 fascicoli (il 72% delle definizioni dipartimentali). Ha inoltre istruito e definito il 30%-50% di fascicoli fallimentari del mod. 45 F.

Sempre in questo periodo la struttura, grazie alla collaborazione decisiva dell'ufficio GIP, ha esercitato l'azione penale con richieste: di 1987 decreti penali di condanna, 402 rinvio a giudizio ordinario, 114 di citazione diretta.

Le richieste di archiviazione per prescrizione sono state soltanto 73 su 3.186 fascicoli trattati (al di sotto della media della Procura che è del 14% negli ultimi anni) mentre le richieste di archiviazione sono state complessivamente 559.

Settore della criminalità economica

Si conferma il trend di crescita delle notizie di reato nel settore della criminalità economica (+23% nei primi nove mesi del 2013 rispetto a tutto il 2012), sostenuto soprattutto dall'aumento dei reati fiscali (+62,60%).

Tabella 15 – Notizie di reato nel settore della criminalità economica

	2011	2012	2013	%
Pendenti all'inizio dell'anno	2846	3371	3241	-4%
Sopravvenuti nel periodo	3682	3893	4805	23%
Esauriti nel periodo	3157	4023	4270	6%
Pendenti alla fine del periodo	3371	3241	3776	17%

Fonte: Procura di Milano

Si riportano di seguito i dati dei procedimenti fiscali dei primi nove mesi del 2013 (confrontati con l'analogo periodo del 2012).

Tabella 16 - Procedimenti fiscali dei primi nove mesi del 2013

ANNO 2012 (1 gen. - 30 set.)					ANNO 2013 (1 gen. - 30 set.)					Var. % 2012-13
Articoli DPR 74/2000	violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti	
Art. 2		517	307	356	468	397	370	365	402	20,5%
Art. 3		167	44	91	120	126	26	29	123	-40,9%
Art. 4		495	363	305	553	441	447	319	569	23,1%
Art. 5		426	313	268	471	456	436	346	546	39,3%
Art. 8		365	149	182	332	303	199	175	327	33,5%
Art. 10		163	52	58	157	156	81	85	152	55,7%
Art. 10 BIS		342	398	451	289	275	1095	958	412	175,1%
Art. 10 TER		549	1032	1004	577	551	1661	1489	723	60,9%
Art. 10 QUATER		57	60	55	62	77	108	105	80	80%
Art. 11		37	17	16	38	37	24	25	36	41,1%
Totale		3118	2735	2786	3067	2819	4447	3896	3370	62,6%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 17 – Somme di ammesso/riserva verso l'Erario/Enti Previdenziali

Anno	Somma di ammesso debiti vs Erario/Enti Previdenziali	Somma di riserva debiti vs Erario/Enti Previdenziali
2005	212.984.388,85	2.111.778,17
2006	309.594.663,27	9.049.854,28
2007	212.414.010,84	22.862.625,40
2008	327.923.722,09	17.758.5117,71
2009	709.665.315,83	77.275.098,32
2010	722.226.150,24	31.896.845,77
2011	681.053.726,52	2.981.388,47
Totale complessivo	3.175.861.977,64	323.762.708,12

Fonte: Procura di Milano

Tale (rilevante) aumento è in gran parte la conseguenza della crisi economica che, inevitabilmente, determina un aumento delle condotte illecite come emerge, da un lato, dall'aumento medio del 100% degli omessi versamenti IVA (che, da tempo, costituiscono il principale strumento di "autofinanziamento" di imprese ed artigiani) e, dall'altro, dal peso assorbente dei debiti tributari nei passivi fallimentari. La sofferenza delle imprese non deve comunque essere una scusa per coprire rilevantissimi fatti di criminalità economica e soprattutto di frodi fiscali e riciclaggio emersi in diverse indagini. Ad esempio, recentemente è stato dichiarato il fallimento di una società con un passivo di € 2.093.495.324,53 ovvero, in altro procedimento, si è proceduto al sequestro di 1,2 mld di euro illecitamente esportati all'estero distraendoli dalle società italiane.

Si rileva peraltro che, a fronte di una rigida giurisprudenza della Suprema Corte sulla responsabilità del debito fiscale, in diverse decisioni di giudici di merito è stato escluso il dolo in casi in cui si è ritenuto che lo stato di insolvenza, non determinato da condotte di bancarotta fraudolenta o semplice, abbia "costretto" l'imprenditore all'omissione dei versamenti. Da un lato sarebbe auspicabile una maggiore uniformità di indirizzi giurisprudenziali e, dall'altro, un intervento normativo sia sulle condotte da depenalizzare sia sulle procedure amministrative di accertamento: si pensi alla paradossale situazione per la quale, oggi, la rateizzazione del debito può essere chiesta all'Amministrazione solo dopo la commissione del reato.

Come si può notare, l' aumento è considerevole e preoccupante perché la gestione dei fascicoli e conseguentemente la capacità produttiva del

dipartimento è al limite: il disavanzo di circa 551 fascicoli (l'anno precedente il dipartimento era riuscito a definire più procedimenti delle sopravvenienze) è ancora nei livelli di guardia atteso il fatto che, da settembre una parte dei fiscali dovrebbe essere attratto dalle nuove competenze delle Procure limitrofe.

Tuttavia, se dovesse continuare questo trend, la struttura organizzativa del dipartimento entrerebbe sicuramente in crisi. Al riguardo, non bisogna dimenticare che il D.L. 138/2011 ha abbassato le soglie di rilevanza penale dei reati di cui agli artt. 3, 4 e 5 Dlgs 74/00 per i fatti commessi a partire dalla dichiarazione dei redditi 2010. Non si è ancora in grado di calcolare l'incremento dei procedimenti che sarà comunque di eccezionale rilievo. Secondo i primi rilievi statistici, elaborati da funzionari dell'Agenzia delle Entrate, si possono prevedere, dal prossimo anno, i seguenti aumenti :

- art. 4 Dlgs 74/00 (dichiarazione infedele – primi nove mesi 2013 nr 447 pervenuti) + 74%
- art. 5 Dlgs 74/00 (omessa dichiarazione – primi nove mesi 2013 nr 436 pervenuti) + 59%

Per far fronte a questa impennata di procedimenti, è stata decisa la creazione dell'**Ufficio Antievasione**.

La creazione (in corso) dell'Ufficio antievasione (che in Procura raggruppa l'evasione fiscale e l'evasione contributiva), in coordinamento con il Tribunale ed in particolare con l'ufficio GIP, sta permettendo di gestire enormi quantità di fascicoli, grazie anche al contributo decisivo dato dal personale della GDF, dell'Amministrazione fiscale e dei VPO. Questa organizzazione, grazie alla collaborazione piena e decisiva del Tribunale ha permesso di definire mediamente entro un mese dalla iscrizione la gran parte dei processi per omesso versamento dei contributi.

Abuso di diritto

Nel corso dell'anno è continuata la revisione di alcune categorie giuridiche di approccio alle principali condotte criminose in materia fiscale.

L'abuso del diritto è tendenzialmente riportato nella previsione dell'art. 3 Dlgs 74/00 quando non nell'art. 2 della medesima legge in quanto l'analisi delle operazioni contestate spesso dimostra che la costruzione cd "a tavolino" e la predeterminazione del risultato non solo esclude qualsivoglia alea contrattuale ma determina il

risultato fiscale dovuto attraverso l'utilizzazione di strumenti fittizi. Si parla al riguardo sempre più di violazione anziché abuso del diritto per l'evidente illiceità nella costruzione della contabilizzazione dell'operazione non dandosi atto, ad esempio in bilancio, della costruzione artificiale del risultato economico o finanziario.

Parimenti, l'ampia utilizzazione soprattutto nel settore dello spettacolo di schermi societari di comodo per abbattere gli utili, è sempre più ricondotto dalla previsione di cui all'art. 4 legge citata agli artt 2 e 3 Dlgs 74/00.

Riciclaggio

Infine, la contestazione di condotte di riciclaggio ha portato all'annullamento degli effetti di alcuni scudi fiscali 2008/2009 con conseguenze rilevanti sulla ripresa fiscale.

Reati societari

Nell'ambito dei reati societari è in leggera crescita il falso in bilancio (da 23 fascicoli nel 2012 a 26 fascicoli nei primi nove mesi del 2013) seppur su numeri irrisori ed assolutamente non significativi, che di fatto confermano la sostanziale sparizione dell'applicazione di questo reato (si pensi che, prima della riforma del 2002, il numero di procedimenti annui iscritti era di 146 nel 2000 e 142 nel 2001).

Poco significativi anche i numeri degli altri reati societari :

Tabella 18 – Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

Art. 2638 c.c.			
	2012	2013	Var. %
Pendenti all'inizio dell'anno	11	8	-27%
Sopravvenuti nel periodo	6	4	-33%
Esauriti nel periodo	9	1	-89%
Pendenti alla fine del periodo	8	11	38%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 19 – False comunicazioni sociali in danno dei soci o creditori

Art. 2622 c.c.			
	2012	2013	%
Pendenti all'inizio dell'anno	26	25	-4%
Sopravvenuti nel periodo	11	17	55%
Esauriti nel periodo	12	10	-17%
Pendenti alla fine del periodo	25	32	28%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 20 – False comunicazioni sociali

Art. 2621 c.c.			
	2012	2013	Var. %
Pendenti all'inizio dell'anno	34	27	-21%
Sopravvenuti nel periodo	12	9	-25%
Esauriti nel periodo	19	8	-58%
Pendenti alla fine del periodo	27	28	4%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 21 – Abuso di informazioni privilegiate

art. 184 L. 58/1998			
	2012	2013	%
Pendenti all'inizio dell'anno	19	27	42%
Sopravvenuti nel periodo	7	10	43%
Esauriti nel periodo	7	12	71%
Pendenti alla fine del periodo	19	25	32%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 22 – Manipolazione del mercato

art. 185 L. 58/1998			
	2012	2013	%
Pendenti all'inizio dell'anno	9	5	-44%
Sopravvenuti nel periodo	0	1	100%
Esauriti nel periodo	4	2	-50%
Pendenti alla fine del periodo	5	4	-20%

Fonte: Procura di Milano

Anche il reato di riciclaggio è in leggero calo e comunque su numeri irrilevanti che dimostrano quanto la norma sia sostanzialmente inapplicabile a causa della mancata adozione della condotta di auto riciclaggio.

Tabella 23 – Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Art. 648 ter c.p.			
	2012	2013	%
Pendenti all'inizio dell'anno	3	4	33%
Sopravvenuti nel periodo	4	2	-50%
Esauriti nel periodo	3	2	-33%
Pendenti alla fine del periodo	4	4	0%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 24 – Riciclaggio

Art. 648 bis c.p.			
	2012	2013	%
Pendenti all'inizio dell'anno	31	30	-3%
Sopravvenuti nel periodo	26	22	-15%
Esauriti nel periodo	27	14	-48%
Pendenti alla fine del periodo	30	38	27%

Fonte: Procura di Milano

Si conferma un trend, seppur leggermente decrescente, di circa 20 iscrizioni di fascicoli l'anno per responsabilità delle imprese ex Dlgs n. 231/01. Il numero appare molto inferiore a quello dei cd reati "presupposti" come si evince non solo dalle tabelle sopra-riportate ma anche dalle indicazioni di altri dipartimenti (in primis, corruzione, infortuni sul lavoro ed ambiente).

Questa situazione deriva, in primo luogo, dalla scelta operata da molti PM di ritenere discrezionale l'iscrizione della persona giuridica. E' necessario un approfondimento da parte dell'Ufficio tenendo presente che tale opzione è avallata da parte della dottrina che riconduce la discrezionalità alla natura amministrativa del relativo procedimento ex 231. Tuttavia, a parte i principi generali che attengono all'obbligatorietà dell'azione penale, questa scelta potrebbe portare ad inammissibili disparità di trattamento. E' in corso un primo monitoraggio sui primi dieci anni di applicazione della legge effettuato dalla Procura

insieme all'associazione degli OODV ed i cui risultati sono prossimi alla pubblicazione.

Nonostante queste rilevanti problematiche, la Procura di Milano è comunque e sicuramente all'avanguardia nell'applicazione della legge avendo, negli ultimi 10 anni, (2001-2012) iscritto 373 società.

Sentenze dichiarative di fallimento

Le sentenze dichiarative di fallimento sono in leggero aumento (+49% negli ultimi quattro anni) mentre le denunce all'AG da parte dei curatori, che vengono registrate al modello 45 F, segnano una flessione unicamente dovuta alla riorganizzazione dei rapporti tra la Procura e la sezione fallimentare del Tribunale.

Tabella 25 – Sentenze di fallimento (dal portale)

Annualità	Procedure
2010	527
2011	1060
2012	1144
2013 (dati aggiornati al 20/11)	1056

Fonte: Procura di Milano

Infatti, da luglio 2013 si è deciso, comunemente, di registrare in automatico tutte le relazioni ex art. 33 L.Fall. che vengono trasmesse direttamente dalla cancelleria del Tribunale oltretutto visionabili nel sito della sezione fallimentare. Pertanto, in breve tempo, il numero dei mod. 45 F si allineerà a quello delle sentenze di fallimento.

Questo comporterà un aumento del 30% circa dei fascicoli trattati al mod. 45F. Si è ritenuto di modificare la prassi, nonostante l'evidente aggravio del lavoro, sia per realizzare un controllo più efficace su tutti i fallimenti sia perché, in prospettiva, i procedimenti scaturiranno in automatico attraverso l'utilizzazione della banca-dati della sezione fallimentare. Se ci fossero norme adeguate sul cd fascicolo digitale, già oggi sia i procedimenti per bancarotta che i procedimenti per reati fiscali potrebbero essere istruiti e gestiti online e senza fascicolo cartaceo. In attesa, è stato comunque realizzato il collegamento informatico di tutti i PM alla banca dati del Tribunale Fallimentare che permette l'aggiornamento in tempo reale dei fascicoli di indagine (relazioni supplementari, stato passivo ecc.).

La novità più rilevante è stata la realizzazione di un apposito format condiviso con la Fallimentare e consegnato per la compilazione a tutti i curatori che segna un primo tentativo di superamento/ammodernamento delle relazioni ex

art. 33 L.Fall. ormai vetuste e di scarsa utilità. Il format viene compilato dai curatori online e acquisito, sempre online, dalla Procura attraverso i terminali a disposizione dei singoli PM.

L'abolizione, nell'ambito del I Dipartimento, dell'area omogenea "Società e fallimenti" ha reso necessaria l'istituzione del turno di reperibilità mensile per la sezione fallimenti e per la gestione delle procedure anche in considerazione dall'implementazione dei concordati preventivi dopo l'inopinata riforma che ha permesso la presentazione "in bianco" della relativa domanda e che ha comportato un aumento del 60,25% dei fascicoli del protocollo civile nei primi nove mesi del 2013.

Consulenze gratuite di esperti della Banca d'Italia

Le consulenze (a titolo gratuito) affidate agli esperti della Banca d'Italia che lavorano con la Procura sono aumentate da 31 incarichi nel 2012 a ben 40 incarichi nei primi nove mesi del 2013. Questa situazione ha determinato la richiesta alla Banca Centrale di implementare il gruppo di esperti, cosa che è avvenuta con la possibilità di usufruire di alcuni consulenti a rotazione indicati dalla sede di Milano. La struttura creata dalla Banca d'Italia, ormai da diversi anni, è pienamente integrata nelle procedure investigative della

Procura e agisce in modo interconnesso con la GDF e l'Agenzia delle Entrate che hanno costituito, presso gli uffici, dei nuclei investigativi e di consulenti. Si può affermare che è, da tempo, terminata la fase sperimentale ed ormai l'organismo investigativo multidisciplinare fa parte dell'organizzazione del dipartimento. Recentemente anche le Dogane, che nel loro settore rivestono la qualifica di Polizia Giudiziaria, hanno chiesto di essere cooptate in questa organizzazione.

I principali procedimenti

- Nell'anno precedente si è dato conto di un procedimento in cui era stato disposto il rinvio a giudizio degli esponenti della CIT, Compagnia Italiana Turismo, imputati di associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta pluriaggravata, nell'ambito di uno dei più grossi dissesti industriali della storia del paese. Si erano riportati i tratti salienti dell'indagine (connotata da una enorme massa documentale, un numero spropositato di strutture societarie e da un'operatività realmente frenetica) e si erano riassunti gli aspetti più significativi delle accuse (intensa

opera di fatturazione falsa per gonfiare il conto economico del gruppo di costi e drenare all'estero consistenti somme di denaro, in danno del ceto creditorio e, soprattutto, dell'Erario, che aveva improvvidamente finanziato fraudolenti progetti per fantasiosi interventi turistici nel sud). Ebbene il dibattimento che si è svolto per quasi 18 mesi nel corso dell'anno 2012/13 si è concluso nell'ottobre 2013. Il Tribunale di Milano ha pronunciato pesanti condanne detentive, che vanno dai 3 anni per i personaggi minori ai 17 e 18 anni di reclusione per i più compromessi; una delle sentenze di condanna per bancarotta più severe mai pronunciate.

- Procedimento nei confronti di Daccò + 16, relativo ad associazione a delinquere di carattere transnazionale finalizzata ai reati di corruzione, riciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento di valori all'estero. Si tratta di episodi corruttivi (tra il 1997 e il 2011) in cui sono stati corrisposti da parte di erogatori sanitari privati ai pubblici ufficiali della Regione Lombardia ed ai loro intermediari, somme per circa 70 milioni di Euro. E' stata esercitata l'azione penale con la richiesta di rinvio giudizio del 9 maggio 2013 ed è in corso di svolgimento l'udienza preliminare. Nell'ambito
- E' stato definito il procedimento, connesso al precedente, nei confronti dell'ente Fondazione Maugeri per gli illeciti amministrativi dipendenti dai reati di corruzione e associazione a delinquere transnazionale. In data 27 settembre 2013 è stata pronunciata sentenza di applicazione della sanzione su richiesta delle parti, con l'applicazione nei confronti dell'ente di una sanzione pecuniaria di Euro 1 milione ed è stata altresì disposta la confisca di beni immobili per un valore di circa 15 milioni di Euro.
- Procedimento Telecom/Dossier illegali. In data 13.2.13 si è concluso il dibattimento in Corte d'Assise con condanna degli imputati per i reati loro ascritti e confische per 12 milioni in Lussemburgo, 2 milioni in Svizzera, Villa in Firenze del valore di due milioni)
- Procedimento per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, trasferimento fraudolento di beni, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte a carico di Baldini Mariano + 41. Sono stati sequestrati beni per circa 20 milioni di euro. Inoltre, a seguito di

rogatoria in Svizzera e Stati Uniti d'America, è stato sequestrato il quadro *Coffret, Comptier et tasse 1909* di Pablo Picasso, valutato almeno 10 milioni di euro, le cui tracce erano state trovate nelle carte custodite nella camera da letto della segretaria di uno degli indagati. Sono state altresì contestate bancarotte fraudolente in relazione alla gestione di cinque società fra cui la principale *debt agency* italiana, Agenzia Debiti spa, di cui la Procura della Repubblica aveva chiesto il fallimento. Le posizioni per le quali è stata esercitata l'azione penale sono state definite con sentenza di applicazione pena o sentenza di condanna in abbreviato.

- Nell'ambito del procedimento sulla gestione della Riva Fire si è proceduto al sequestro di 1,2 miliardi di euro in Svizzera e Italia (cash). Sono in corso rogatorie in altri Stati finalizzate all'apprensione di ulteriori soldi sottratti alle società del gruppo ed al fisco.
- E' stato rinviato a giudizio per corruzione privata l'ex amministratore di una primaria banca internazionale accusato di aver ricevuto una provvigione illecita di 250.000 euro per erogare al di fuori delle procedure della banca credito ad un gruppo di società che hanno lasciato un buco di oltre 12 milioni di euro.
- Procedimento per art. 322 bis c.p. (corruzione internazionale) nei confronti di Saipem / Eni, manager ed ex manager delle stesse e vari intermediari della corruzione in relazione ad appalti assegnati da Sonatrach (ente petrolifero di Stato algerino). Sono attualmente bloccate all'estero, in attesa di sequestri, ingenti somme di denaro (oltre 100 milioni di euro) nella disponibilità degli indagati attraverso intestazioni a veicoli off-shore di cui sono beneficiari economici. Inoltre, con sentenza 11/7/2013 è stata condannata la società Saipem per illecito amministrativo da corruzione internazionale per operazioni illecite realizzate in Nigeria ed è stata disposta la confisca di € 24.530.580,00
- Procedimento per art. 648 bis c.p. (riciclaggio) nei confronti del fiduciario, ex bancario, Jelmoni Alessandro e di altri, nonché – per fatti successivi a dicembre 2007 - nei confronti di Société Européenne de Banque (SEB), Gruppo Intesa San Paolo. Si contesta il riciclaggio di proventi di delitti tributari commessi nell'ambito del Gruppo Giacomini per i quali procedono le Procure di Novara e Verbania. Sono in sequestro (per equivalente e

ai sensi dell'art. 12 sexies), in Italia e Lussemburgo, cespiti per oltre 20 milioni di euro.

Sono, tra gli altri cespiti, sottoposte a sequestro preventivo e conseguente amministrazione giudiziaria le società lussemburghesi Titris s.a. e J&Be International s.a., tuttora titolari di attivi propri e di clienti del predetto fiduciario.

E' all'esame la posizione di altri clienti del menzionato fiduciario che operava attraverso più società veicolo, lussemburghesi e off-shore, tra cui quelle appena citate sottoposte a sequestro.

- Procedimento per art. 3 d.to L.vo n. 74/00 nei confronti dei gestori del broker Enigma , già controparte in operazioni illecite *over the counter* con MPS; sono attualmente in sequestro (per equivalente) beni personali appartenenti agli indagati per circa 10 milioni di euro.
- Procedimento "Green Fees". L'indagine verte su una imponente "frode carosello" a carattere transazionale nel settore dei certificati energetici. Sono in corso di notifica gli avvisi ex art. 415 bis cpp nei confronti di oltre cinquanta persone, italiane e straniere, per reati di cui agli articoli 416 cp, 2, 4 e 8 d.lgs. 74/2000 e 648 bis c.p.. Sono inoltre in corso rogatorie, per il tramite di Eurojust, verso la G.B., Francia, Portogallo, Germania, Austria, Cipro, per la individuazione dei referenti stranieri dell'organizzazione criminosa, che, da quanto appreso grazie alla collaborazione internazionale, avrebbero in corso ulteriori operazioni di "frode carosello" in altri settori (in particolare nel commercio di materiale elettronico). Le indagini hanno permesso di:
 - accertare l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per un imponibile pari a € 2.248.563.412,87 per un IVA dovuta e non versata pari ad € 451.102.649,59;
 - accertare l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per un imponibile di € 1.043.472.151,22 per un IVA indebitamente detratta pari ad € 208.624.581,36;
 - sequestrare un c/c bancario con saldo pari € 3.082.906,00;
 - sequestrare n. 36.000 quote di emissione di certificati "neri";

- sequestrare n. 99.797 quote di provenienza furtiva e attualmente vincolati sul conto del Gestore dei Mercati Energetici (G.M.E. S.p.A.);
- sequestrate quote societarie per un valore complessivo di euro 170.000,00;
- sequestrare un c/c bancario con saldo pari €. 77.217.922,00.

Il GIP presso il Tribunale di Milano ha emesso ordinanze di custodia cautelare nei confronti di oltre dieci soggetti ed un decreto di sequestro preventivo per equivalente, sino a concorrenza di € 79.131.790,05 in corso di esecuzione, tramite rogatoria internazionale, in Gran Bretagna ove risultano insistere numerosi possidenze immobiliari e partecipazioni societarie del soggetto destinatario del provvedimento.

5.2 Il Dipartimento: Delitti contro la PA

Coordinatore: Alfredo Robledo

L'organizzazione interna

Il II Dipartimento si occupa dei reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché dei reati in materia ambientale ed edilizia. La specializzazione abbraccia fattispecie delittuose che offendono beni e interessi diffusi, quali imparzialità della PA e tutela della salute.

Le tecniche di indagine si caratterizzano per la necessità di esaminare e confrontare le condotte incriminate con l'attività amministrativa e la sua regolamentazione (appalti pubblici, gare, autorizzazioni, sovvenzioni ecc.).

Frequente è la prassi della "co-assegnazione" dei procedimenti a più sostituti, al fine di porre l'Ufficio nella condizione di conoscenza globale del fenomeno corruttivo sul territorio e comprenderne le varie articolazioni. Ciò ha permesso di svelare anche nuovi aspetti del *modus operandi* posto a base dell'atto corruttivo, dal momento che si è evidenziato, ad esempio, il fatto che Pubblici Funzionari abbiano posto in essere atti contrari ai propri doveri non in cambio di denaro o di immediata utilità, ma in virtù della mera appartenenza ad un gruppo sociale che opera anche all'interno delle istituzioni.

Sono state facilitate anche le relazioni interne tra i colleghi che si sono occupati dei reati ambientali e di edilizia, spesso connessi a fattispecie di tipo corruttivo, che in tale modo possono così acquisire una visione più ampia dei fenomeni criminosi di cui si occupano.

All'interno del Dipartimento vi è poi un gruppo di lavoro composto da due magistrati, oltre al Procuratore Aggiunto, che si occupa soprattutto di indagini relative a fatti corruttivi. Peraltro il Procuratore aggiunto si occupa direttamente di quei procedimenti che si presentino di immediata o agevole definibilità.

In tema di indagine per reati contro la Pubblica Amministrazione opera da tempo una struttura di P.G. presso il Nucleo di P.T. della Guardia di Finanza. Sono stati più di recente avviati contatti sia con la Polizia di Stato che con i Carabinieri al fine di implementare una Sezione di P.G. dedicata espressamente al contrasto di questi reati. E' stata inoltre costituita una Squadra di P.G. interforze all'interno del II Dipartimento a disposizione dei Sostituti che si occupano di reati contro la P.A., alla quale vengono delegati interventi immediati, nonché un'ulteriore struttura di P.G. specializzata in materia di reati edilizi e ambientali, di cui si dirà in seguito.

E' stato definito un Protocollo d'intesa con la Procura della Corte dei Conti, strumento che consente lo scambio immediato di informazioni rilevanti; due magistrati del Dipartimento operano come referenti.

A seguito dell'incremento di procedimenti aventi ad oggetto la responsabilità di funzionari dell'Agenzia delle Dogane, sono stati instaurati proficui rapporti di collaborazione con la predetta Amministrazione, con riferimento più specifico ai reati di truffa aggravata ai danni dello Stato.

Altra materia di competenza del II Dipartimento riguarda procedimenti relativi a Magistrati ex art. 11 c.p.p., che sono distribuiti tra tutti i magistrati del Dipartimento.

Come specificato nei paragrafi successivi, è stato costituito, all'interno del II Dipartimento, un "pool" dedicato ai reati ambientali ed edilizi, composto da tre magistrati ed un gruppo di Polizia Giudiziaria interforze (al momento costituito da Polizia Locale 6 unità, Polizia Provinciale 1 unità e Corpo Forestale dello Stato 1 unità).

All'interno del II Dipartimento è stata costituita l'Area Omogenea Truffe Pubbliche, competente per art. 640 co. 2 n.1, truffa in danno dello Stato o di altri Enti Pubblici; art. 640bis c.p., truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; art. 316 ter c.p. indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. La struttura è coordinata da un magistrato (dr. Targetti), che, d'intesa col Coordinatore del II Dipartimento, provvede ad assegnare le notizie di reato che

richiedano specifiche indagini ai magistrati del Dipartimento con criteri automatici. Lo stesso provvede altresì ad auto assegnarsi, esaminare e definire le fattispecie di maggior semplicità, ovvero quelle connotate da serialità o di incerta (o nulla) valenza penale.

Partnership attivate: la collaborazione con la Polizia Giudiziaria sul territorio

Nell'attività è di fondamentale importanza il continuo contatto con gli operatori di polizia giudiziaria che operano sul territorio e i rispettivi comandi (NOE Carabinieri, GDF, Polizie locali), oltre che con Enti ed Istituzioni della Pubblica Amministrazione (ASL, ARPA, Uffici Tecnici ecc). I rapporti non si limitano a un mero passaggio di richieste di accertamenti, deleghe e supplementi di indagine disposte dal Pubblico Ministero, ma vedono sempre di più rafforzato il ruolo del pool quale momento di riferimento, confronto e pianificazione degli interventi.

Le forze di polizia più coinvolte in tema ambientale ed edilizio per competenza e/o per tradizione sono le Polizie Locali e Provinciali. Le prime perché direttamente incaricate di sovrintendere gli aspetti inseriti nel corpus normativo locale, i regolamenti comunali, le seconde perché l'Ente di riferimento, la Provincia, per specifica delega legislativa, è competente nel controllo dell'ambiente, con un'attenzione particolare per la fauna, la flora, la tutela delle acque ed i temi agronomici. E' stata altresì instaurata una collaborazione con la sezione di P.G. ambiente applicata presso le Procure di Monza e di Pavia, con uno scambio di utili informazioni sulle dinamiche territoriali nonché su procedure e interpretazioni normative.

La polizia giudiziaria che si occupa dell'ambiente è stata suddivisa in due distinti sottogruppi; uno dedicato ai reati ambientali, alla gestione dei rifiuti agli scarichi idrici, alle emissioni in atmosfera, ai vincoli paesaggistici; e l'altro dedicato ai reati edilizi ed urbanistici. Ciò in particolare per rispettare il tipo di professionalità già appartenente ai componenti del gruppo, ma vi è l'obiettivo di integrare al massimo le competenze ed incrementare la collaborazione tra tutti i suoi componenti.

Altrettanto di rilievo è la collaborazione che si è instaurata con Enti e Strutture di altre amministrazioni (Uffici Tecnici comunali e provinciali).

Pool ambiente

La materia ambientale in seguito alla unificazione della Procura Circondariale con la Procura presso il Tribunale era stata in parte (edilizia e rifiuti) solo in parte attribuita alla competenza del Dipartimenti dei reati contro la P.A. a ragione della natura di interesse pubblico e diffuso del bene giuridico tutelato e della sua riconducibilità all'azione della stessa P.A. (licenze, permessi, autorizzazioni). Con la ristrutturazione dei Dipartimenti del 2012 è stata realizzata la riunificazione della materia ambientale in capo al II Dipartimento, attribuendogli anche i reati di inquinamento idrico e atmosferico.

Quella ambientale rappresenta dunque una sub-specializzazione della materia dei reati contro la PA, posto che, ai descritti caratteri comuni con tali ultimi reati, si aggiungono accentuate specificità:

- una legislazione, il Testo Unico Ambientale che detta la normativa quadro (d.lgs n. 152/06);
- corpi amministrativi e di Polizia Giudiziaria dedicati prevalentemente o esclusivamente alla vigilanza in materia ambientale (ARPA, Corpo Forestale, Polizia Provinciale, NOE);
- la tendenza della legislazione in materia ambientale ad unificare in un'unica valutazione (c.d. di impatto ambientale) l'accertamento della sussistenza dei requisiti per il rilascio di un'unica autorizzazione (Autorizzazione Integrata Ambientale cd. AIA) che prende il posto delle, un tempo distinte, autorizzazioni edilizie, allo scarico ed allo smaltimento e recupero di rifiuti;
- le tecniche di indagine debbono seguire, in certi casi al costo della esplicita sanzione della inutilizzabilità processuale, metodologie e protocolli affatto specifici, caratterizzati dalla prevalenza dei campionamenti e delle analisi delle sostanze inquinanti o da valutazioni tecniche ingegneristiche, geologiche o architettoniche;
- la materia delle demolizioni che ha natura para-giurisdizionale (una natura ibrida oscillante tra i caratteri di attività amministrativa perché esercitata in surroga all'attività di competenza dell'ente territoriale non ottemperante, ed esecutiva perché conseguente ad una sentenza passata in giudicato); materia

nella quale gli enti pubblici territoriali, principalmente Province e Comuni hanno necessità di relazionarsi con la Procura in una logica di cooperazione.

La repressione degli illeciti ambientali edilizi ed urbanistici incontra situazioni di grande difficoltà, per una molteplicità di aspetti, quali scarsità di risorse ed impianti normativi complessi e talvolta inefficaci. Molti processi non giungono alla fine per intervenuta prescrizione e le pene previste per molti dei reati contro l'ambiente, per lo più contravvenzionali, sono irrisorie a fronte di danni anche gravi, con ripercussioni e interconnessioni nel campo della criminalità economica e della sicurezza del territorio di tutta evidenza.

E' stato pertanto costituito, come accennato precedentemente, all'interno del II Dipartimento, un "pool" dedicato ai reati ambientali ed edilizi, composto da tre magistrati ed un gruppo di Polizia Giudiziaria interforze (al momento costituito da Polizia Locale 6 unità, Polizia Provinciale 1 unità e Corpo Forestale dello Stato 1 unità). Gli operatori possono accedere ad alcune banche dati, fondamentali per supportare l'attività investigativa.

Considerate le difficoltà prospettate, occorre una attenzione costante finalizzata per un verso a definire i procedimenti in tempo utile (anche attraverso l'accesso a procedimenti speciali quali il procedimento per decreto e l'oblazione), ma subordinando l'accesso a questi riti premiali alla cessazione delle violazioni ed al ripristino della situazione ambientale, laddove possibile. Ciò richiede un collegamento permanente con gli organi amministrativi preposti alla tutela del territorio che svolgono gli accertamenti.

E' in corso il monitoraggio dei nuovi flussi di ingresso dei procedimenti, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, al fine di valutare se ridisegnare, rafforzandola, la organizzazione interna. Attualmente, la polizia giudiziaria che si occupa dell'ambiente è stata suddivisa in due distinti sottogruppi; uno dedicato ai reati ambientali, alla gestione dei rifiuti agli scarichi idrici, alle emissioni in atmosfera, ai vincoli paesaggistici; e l'altro dedicato ai reati edilizi ed urbanistici. Ciò in particolare per rispettare il tipo di professionalità già appartenente ai componenti del gruppo, ma vi è l'obiettivo di integrare al massimo le competenze ed incrementare la collaborazione tra tutti i suoi componenti.

Attività di indagine

Reati contro la PA

La tabella sottostante riporta i dati quantitativi relativi ai principali reati contro la PA. Con riferimento al dato statistico relativo al reato di peculato, si precisa che l'evidente calo è imputabile alla circostanza costituita dalla flessione delle denunce pervenute da strutture sanitarie territoriali relative all'evasione del pagamento del ticket sanitario attraverso la sottoscrizione di false dichiarazioni all'Ente somministrante.

Tabella 26 – Procedimenti iscritti per tipo di reato

REATO	PROCEDIMENTI ISCRITTI						VA R %
	01.07.11/30.06.12			01.07.12/30.06.13			
	Noti	Ignoti	Totale	Noti	Ignoti	Total e	
Totale dipartimento	1107	592	1699	995	610	1605	- 6
Corruzione 318-320 cp	60	10	70	63	9	72	+ 3
Concussione 317 cp	10	2	12	15	4	19	+ 58
Peculato 314, 316 cp	149	18	167	40	10	50	-70
Frodi comunitarie 640 bis c.p.	30	34	64	35	22	57	-11
Inquinamento e rifiuti 137,192,255, 256,257 D.L. 152/2006	199	66	265	234	75	309	+16
Reati edilizi 44 DPR 380/2001	230	47	277	206	42	248	-10

Fonte: Procura di Milano

Procedimenti relativi a magistrati (art. 11 cpp)

Tabella 27 – Procedimenti riguardanti Magistrati come indagati o persone offese (ex art. 11 c.p.p)

	pendenti inizio semestre	pervenuti nel semestre	definiti	pendenti fine semestre
II SEM. 2011	5+1	6	6*	6
I SEM. 2012	6	2	4*	4
II SEM. 2012	4	2	3*	3
I SEM. 2013	3	3	2*	4

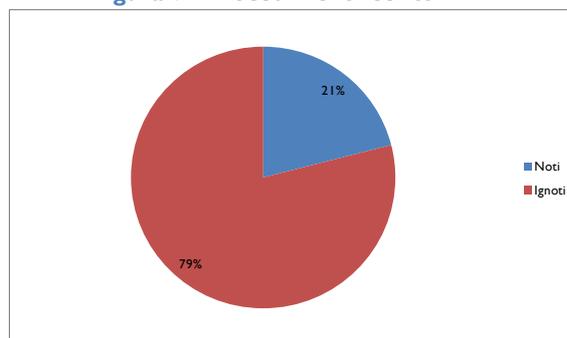
*tutti definiti con richiesta di archiviazione. Fonte: Procura di Milano

Attività Pool Ambiente

Dalla sua costituzione ad oggi, i Pubblici Ministeri assegnatari di fascicoli in materia ambientale ed edilizia hanno inviato per delega d'indagini al Pool Ambiente/Edilizia complessivamente 750 procedimenti. Di questi, 275 iscritti prima del 01.07.2012, 422 tra il 01.07.2012 e il 30.06.2013 e 53 iscritti dopo il 01.07.2013.

Relativamente all'anno giudiziario 2012/2013, i grafici seguenti analizzano i 422 procedimenti trasmessi al Pool ambiente/edilizia tra il 01.7.12 e il 30.06.13.

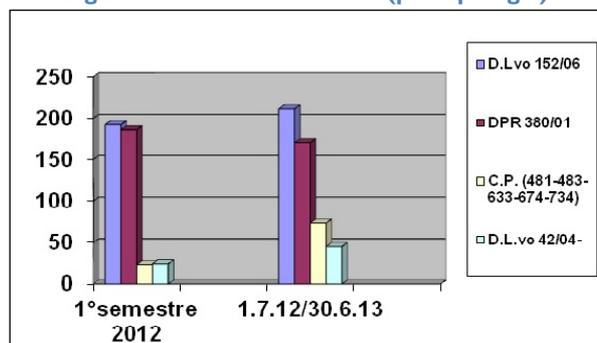
Figura 7 - Procedimenti iscritti



Fonte: Procura di Milano

Il grafico seguente analizza le varie tipologie di reato trattati dal Pool ambiente/edilizia mettendo a confronto il dato relativo al primo semestre del 2012 con quello dell'anno giudiziario 2012/2013 (per un totale di 275 procedimenti). I reati in capo al Pool ambiente/edilizia sono: reati edilizi (DPR 380/01); reati in materia di rifiuti/bonifiche, protezione delle acque, emissioni in atmosfera (Dlgs 152/06); reati in materia di tutela del paesaggio (Dlgs 42/04); reati previsti codice penale (contro la fede pubblica, contro la P.A., emissioni moleste, danneggiamento, occupazione abusiva).

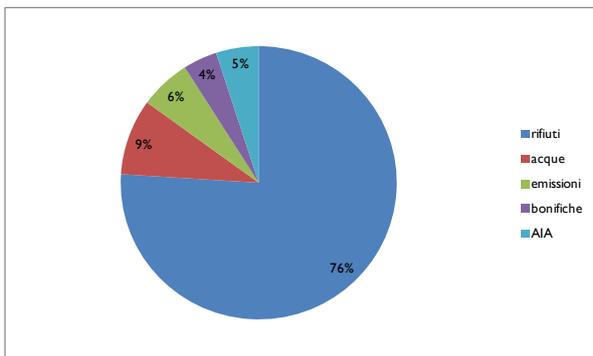
Figura 8 – Tot. Reati iscritti (per tipologia)



Fonte: Procura di Milano

In particolare, per quel che riguarda i reati in materia di rifiuti/bonifiche, protezione delle acque, emissioni in atmosfera (Dlgs 152/06), la figura seguente ne riprende il contributo percentuale sul totale della categoria.

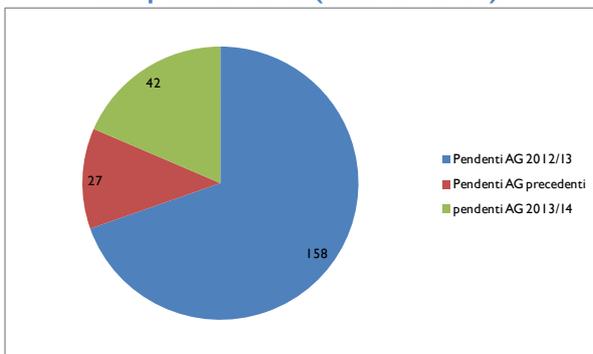
Figura 9 - Contributo percentuale di ciascuna tipologia di violazione sul totale trattato dei reati di cui al D.L.vo 152/06



Fonte: Procura di Milano

Si riportano, inoltre, i dati relativi alla situazione complessiva dei procedimenti pendenti/evasi da parte del Pool nell'anno giudiziario 2012/2013.

Figura 10 - Situazione dei procedimenti pendenti complessivamente (dato numerico)



Fonte: Procura di Milano

L'attività d'indagine ha affrontato, inoltre, alcuni delicati e complessi procedimenti relativi alla specifica tematica degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza finalizzati alla riqualificazione urbanistica di ampie zone urbane, oggetto di interessi economici notevoli.

Attenzione rivolta in particolare ad aree di ex cave, zone utilizzate per attività estrattive e poi oggetto di riempimenti più o meno leciti in tempi passati; aree industriali ora dismesse e interessate da attività di bonifica, la cui idoneità alla tutela dell'ambiente o alla destinazione residenziale è oggetto di attento controllo. In alcuni casi il costo della bonifica, non solo viene capitalizzato come valore del terreno, ma diventa strumento di trattativa con la pubblica amministrazione.

La tematica è di straordinaria attualità considerando gli aspetti ambientali e economici legati a Expo 2015.

Alcuni casi particolarmente impegnativi hanno inoltre riguardato il controllo di attività di movimento terra dietro cui si mascheravano

attività illecite di gestione rifiuti speciali, nella zona industriale a nord di Milano.

Un sistema di gestione illecito di ingenti quantitativi di rifiuti sanitari pericolosi è stato intercettato e interrotto con emissione di misure cautelari reali nel comune di Pregnana Milanese.

Procedimenti significativi. In fase di indagini preliminari

- Peculato di corpi di reato (denaro e stupefacente), il traffico di sostanze stupefacenti e ed accordi corruttivi posti in essere da appartenenti ad una forza di polizia. Sono state eseguite misure cautelari.
- Corruzione di un esponente politico regionale (pagamento da parte di un imprenditore di 100.000 euro) per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa ad una discarica di amianto.
- Appropriazione indebita e truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, a carico del tesoriere e di esponenti di un partito politico nazionale.
- Peculato, truffa aggravata, per condotte poste in essere da Consiglieri Regionali della Regione Lombardia
- Plurime ipotesi di turbativa d'asta aggravata e corruzione nell'ambito di pubblici appalti per la fornitura ad enti di autoveicoli. L'indagine ha evidenziato il ruolo chiave di un'agenzia di intermediazione (Kaleidos spa) in grado di favorire i propri clienti nell'aggiudicazione degli appalti.
- Attività di illecito finanziamento ai partiti.
- Turbativa d'asta e falso in atto pubblico riferite all'espletamento di procedimento di gara e conseguente esecuzione di opere infrastrutturale viarie con riferimento alla realizzazione della Pedemontana.
- Indagine nei confronti di alcuni dirigenti del Provveditorato Interregionale per le OO.PP. Lombardia – Liguria per il reato di turbativa d'asta e abuso d'ufficio. Sono stati notificati gli avvisi di conclusione indagini e attualmente sono in corso di esame ulteriori appalti gestiti dal provveditorato in argomento.
- Corruzione di pubblici ufficiali relativa alla modalità di gestione dei rapporti e nell'esecuzione dei lavori di sub-appalto alla Valtellina Spa, con parte offesa l'A2A.
- Corruzione internazionale inerente l'appalto per la costruzione – ristrutturazione del teatro di Baku in Azerbaijan.

- Peculato da parte del commissario in liquidazioni coatte amministrative affidategli dal Ministero delle Attività Produttive.

Procedimenti significativi. Esercitata azione penale o definiti in primo grado

- Reati contro la P.A. (corruzione e concussione), finalizzati a deviare l'attività amministrativa di approvazione del Piano di Governo del Territorio di un comune dell'Hinterland milanese. In cambio di denaro alcuni amministratori pubblici, con la complicità di un professionista, si impegnavano a modificare la destinazione urbanistica di alcune aree per favorire gli interessi di imprenditori edili o dei proprietari delle aree da valorizzare. Patteggiamento per quindici posizioni tra persone fisiche e giuridiche, rinvio a giudizio per altre sette posizioni.
- Truffa seriale ai danni della Regione Lombardia da parte di un'agenzia accreditata per la formazione professionale. Patteggiamento a seguito di giudizio immediato.
- Falso ideologico nell'autentica di oltre mille firme apparentemente apposte da sottoscrittori per la presentazione delle liste elettorali di un partito politico ai fini dell'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale della Lombardia, con riferimento alla competizione elettorale del 28 e 29 marzo 2010. Attualmente è in fase dibattimentale .
- Truffa aggravata in danno del Comune di Milano, in relazione alla vendita di prodotti finanziari strutturati, meglio noti come "Derivati", da parte di quattro istituti bancari stranieri. La fattispecie relativa alle modalità di stipula di tali tipi di contratti, pur diffusa da tempo nel Paese, è stata per la prima volta sottoposta ad una verifica di carattere penale. Il processo di primo grado si è concluso con una sentenza di condanna nei confronti delle persone fisiche e delle persone giuridiche, con la confisca del profitto del reato, calcolato in circa 88 milioni di Euro e la pena accessoria dell'interdizione alle persone fisiche a contrattare per un anno con una Pubblica Amministrazione. Il Comune, già costituitosi come parte civile, ha definito, nel corso del processo, una transazione con le banche per un valore di 455 milioni di Euro.

- Procedimento a carico di Marco Tronchetti Provera per il reato di cui all'art. 648 c.p., con riferimento all'acquisizione ed al successivo utilizzo di dati ottenuti tramite una illecita intrusione in sistemi informatici di una società concorrente di Telecom S.p.a., della quale l'imputato era Presidente. Condanna di primo grado.

La Banca Dati Interna

E' stata creata una banca dati interna in cui vengono raccolti gli elementi di conoscenza rilevati in ogni fascicolo, ovvero i nomi degli autori del reato, la tipologia di quest'ultimo, le società i cui titolari risultano connessi e/o coinvolti, le polizie giudiziarie intervenute, i referenti degli Enti interessati nelle vicende, i provvedimenti disposti dall'Autorità Amministrativa e/o Giudiziaria nonché l'esito delle verifiche e le ipotesi di definizione che si ritengono più opportune o quanto eseguito su disposizione e a supporto del Pubblico Ministero titolare delle indagini.

Un'ulteriore banca dati è stata istituita con riferimento agli artt. 256 (attività di gestione di rifiuti non autorizzata) e 259 (Traffico illecito di rifiuti) del D.Lgs n. 152/2006, poiché tali illeciti, attribuiti alla competenza della procura ordinaria, appaiono tra i più significativi reati-spia che possono sottendere alla sussistenza del più grave delitto di cui all'art. 260 Dlgs n. 152/2006 ovvero a ipotesi di reati associativi di competenza delle Direzioni distrettuali antimafia.

Questo archivio permette un costante ed aggiornato monitoraggio in materia di rifiuti e la possibilità di poter comunicare alla DDA le informazioni necessarie in ordine ai procedimenti relativi ai reati in questione.

5.3 III Dipartimento: Reati in danno di minori e fasce deboli

Coordinatore: Piero Forno

Organizzazione interna. Gestione del flusso delle notizie di reato

Nel quadro dell' impegno rivolto ai reati in danno dei minori, dei soggetti deboli, alle violenze sessuali ed ai reati all'interno della famiglia, una particolare attenzione è stata dedicata alla tempestività dell'intervento del PM con la previsione della trasmissione diretta al procuratore aggiunto, delle urgenze (e ciò è particolarmente frequente sia per i maltrattamenti che per gli abusi e le violenze sessuali) in modo da consentire la immediata adozione delle decisioni non procrastinabili (perquisizioni, intercettazioni telefoniche ovvero provvedimenti a tutela della parte lesa).

Nella materia dell'abuso e del maltrattamento vi è un'ampia "zona grigia" in cui non è facile stabilire la rilevanza penale dei fatti; apposite dispense, dirette a fornire criteri di orientamento, sono state distribuite fra gli ufficiali di polizia giudiziaria e fra gli operatori sociali

E' stata mantenuta l'ormai consolidata prassi adottata per razionalizzare il lavoro ed uniformare i criteri di valutazione. Prima di disporre l'assegnazione di un fascicolo, il procuratore aggiunto, tramite la sua segreteria, acquisisce il certificato penale dell'indagato (precedenti specifici, collegamenti con ambiti delinquenziali, tossicodipendenza, inclinazione alla violenza ecc) e i carichi pendenti dell'indagato e della parte lesa. La valutazione immediata di questi dati consente, specialmente nel campo della violenza domestica e della conflittualità familiare - materia contigue ma molto diverse fra loro - di "contestualizzare" la denuncia, analizzandone il suo contenuto intrinseco ed effettuando una valutazione preliminare circa la sua fondatezza e di concentrare su un unico PM tutti i fascicoli concernente il singolo indagato ovvero, in caso di denunce reciproche, la coppia. Qualora non emerga un'ipotesi di reato (e ci si riferisce principalmente a denunce strumentali tipiche dei contesti di alta conflittualità fra coniugi o conviventi in via di separazione) il procedimento può essere deciso immediatamente con una richiesta di archiviazione. Il procuratore aggiunto segnala la situazione al magistrato assegnatario del fascicolo ovvero procede direttamente alla formulazione

della richiesta di archiviazione; in tal modo si evita un carico di fascicoli in gestione ai singoli sostituti consentendo di concentrare l'attenzione sui casi realmente meritevoli di trattazione.

Nel periodo in esame il Procuratore aggiunto ha gestito direttamente 1143 (di cui 38 a carico di ignoti) procedimenti in materia familiare, in particolare per violazione degli obblighi imposti da sentenza del giudice, inosservanza degli obblighi di assistenza familiare, sottrazione di minore, maltrattamenti, atti persecutori etc. (contro i 1404 e 1137, di cui rispettivamente 68 e 66 carico di ignoti, nei due anni precedenti); in 572 casi ha proceduto a richiesta immediata di archiviazione (contro i 646 e 643 dei due anni precedenti).

Negli altri casi è stata delegata l'effettuazione delle indagini all'Ufficio di Polizia che ha ricevuto la denuncia ovvero ad un gruppo di due ufficiali di p.g. (un luogotenente dei carabinieri ed un commissario aggiunto della Polizia Locale) operanti alle dirette dipendenze del Procuratore Aggiunto ovvero ancora, quando la denuncia è stata presentata direttamente in Procura, al Nucleo di Tutela della Donna e del Bambino (NTDB) presso la Polizia Locale di Milano.

In questa fase si provvede:

- a convocare la persona offesa querelante perché illustri ulteriormente la sua denuncia, produca eventuale documentazione medica e non, concernente i fatti di causa, indichi eventuali persone a conoscenza dei fatti e riferisca quale sia la situazione attuale;
- a notificare all'indagato l'informazione di garanzia che viene allegata ed invito a comparire provvedendo poi all'interrogatorio dell'indagato;
- a diffidare l'indagato a tenere un comportamento corretto nei confronti della persona offesa;
- a far incontrare le parti, qualora ne sussistano i presupposti, alla presenza degli eventuali difensori, citandole nello stesso giorno ed ora ed apprestando apposito verbale, per verificare la disponibilità rispettivamente a rimettere la querela e ad accettare la remissione;
- ad informare le parti, qualora la querela non sia rimessa per il timore di ripetersi di fatti analoghi, per necessità di trattative o per il permanere di uno stato di conflittualità, circa la possibilità di ricorrere a centri di mediazione familiare, segnalando in particolare che esiste presso il **Comune di Milano il Servizio per la Mediazione sociale e penale**, sito in Milano, via di Calboli n.1 (numero verde

800667733), e che detto servizio opera in forma totalmente gratuita e riservata; se la parti lo richiedono o prestano il loro assenso ad adire un centro di mediazione, le stesse saranno nuovamente citate a data fissa (entro il termine massimo di due mesi dalla comunicazione della delega eventualmente prorogabile a tre) per esperire un ulteriore incontro.

Va sottolineato, a tal riguardo, la grande disponibilità da parte del Comando della polizia locale di Milano che ha acconsentito a distaccare presso il III Dipartimento cinque appartenenti alla Polizia Locale (contro i 4 e 3 dei due anni precedenti) con l'incarico di predisporre le deleghe ai vari uffici di p.g., di effettuare alcune attività di p.g. e di sottoporre al Procuratore Aggiunto le risultanze in modo da facilitare la decisione sugli ulteriori sviluppi (richiesta di archiviazione, richiesta di decreto penale, assegnazione ai singoli sostituti in vista del rinvio a giudizio).

I risultati di un triennio di attuazione di questo assetto organizzativo, diretto a risolvere nel giro di pochi mesi le situazioni che rientrano nel campo della conflittualità familiare paiono incoraggianti. Su 1188 procedimenti trattati (843 e 604 nei due anni precedenti) dal gruppo costituito dai 5 appartenenti alla Polizia Locale e dal luogotenente dei carabinieri:

- 91 sono stati affidati ai V.P.O. che hanno provveduto ad inoltrare richiesta di Decreto Penale (+8% rispetto ai due anni precedenti);
- 255 sono stati archiviati o per remissione di querela o per infondatezza della denuncia (+114% rispetto ai due anni precedenti);
- 26 sono stati trasmessi ad altra A.G. (15 e 11 nei due anni precedenti);
- 344 sono stati assegnati ai p.m. del Dipartimento (121 e 124 nei due anni precedenti, con un incremento del 177%); va sottolineato al riguardo che a partire dall'ottobre 2012 il Procuratore Aggiunto è privo di un assistente stabile e ciò comporta la necessità di riassegnare molti fascicoli destinati all'archiviazione;
- 427 sono in trattazione (+61% rispetto ai due anni precedenti)
- 45 fascicoli da delegare (-35% rispetto all'anno precedente).

Nel campo delle fasce deboli l'attività di p.g., viene svolta in parte all'esterno della Procura (Squadra Mobile, Reparto investigativo dei Carabinieri, Commissariati di P.S., Stazioni dei

Carabinieri, Nucleo per la Tutela della donna e del Bambino presso la Polizia Locale etc.). All'interno della Procura opera una sezione interforze di P.G. specializzata coordinata da un ispettore della Polizia di Stato e composta da ulteriori due ispettori della Polizia di Stato e da tre appartenenti alla Polizia Locale, oltre alla p.g. alle dirette dipendenze del Procuratore Aggiunto (e di cui si è già detto) e a quella assegnata ai singoli sostituti.

Sono state predisposte direttive di carattere generale che vengono utilizzate anche per corsi di formazione alle forze di polizia sulle seguenti materie:

- maltrattamento e stalking;
- violenza e maltrattamento su minori;
- violenza domestica;
- rapporti fra giustizia penale, giustizia minorile e servizi nell'ottica del processo penale.

Queste tematiche vengono discusse nelle riunioni del dipartimento, che avvengono una volta al mese, unitamente a problemi interpretativi delle norme applicate, nell'obiettivo di assicurare uniformità di indirizzo della Procura nelle materie trattate.

Attività di indagine. L'andamento delle notizie di reato nei diversi settori

Nelle specifiche materie di competenza del III Dipartimento va sottolineato:

- un costante incremento delle denunce in guisa tale che dal 2007/2008 il carico di lavoro è quasi raddoppiato;
- un aumento nelle denunce di violenza sessuale ed ancor più delle violenze ed abusi in danno di minori, con la sola eccezione delle violenze di gruppo a carico di soggetti noti;
- nuovamente in aumento il settore della pedopornografia, dopo la flessione dello scorso anno;
- un aumento della violenza domestica (maltrattamenti e stalking);
- nel settore della conflittualità familiare vi è un calo delle denunce per mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice, in parte compensato dall'aumento delle denunce per violazione degli obblighi di assistenza familiare;
- in costante aumento il numero delle denunce per circonvensione di incapaci.

Nel periodo in esame i fascicoli sopravvenuti sono stati 4517 (+77% negli ultimi quattro anni

giudiziari) mentre sono stati esauriti 4115 procedimenti, il 91% delle sopravvenienze (-10% rispetto all'anno giudiziario precedente).

Nello stesso periodo sono state inoltrate all'ufficio GIP 2267 richieste di archiviazione (+159% negli ultimi quattro anni giudiziari). Le richieste di archiviazione riguardano circa la metà dei procedimenti assegnati. In definitiva dal 2007/2008 le archiviazioni sono quasi triplicate, grazie ad una rigorosa selezione fra i casi gravi e quelli di dubbia o assente rilevanza penale, al fine di scoraggiare un indiscriminato uso strumentale della denuncia penale e di concentrare l'attenzione sui casi veramente gravi.

Le richieste di rinvio a giudizio sono state 406 (-29% rispetto ai due anni precedenti), quelle di giudizio immediato 125 (+16% rispetto ai due anni precedenti), quelle di applicazione pena 12 (-33% rispetto ai due anni precedenti), i decreti di citazione diretta a giudizio 293 (-7% rispetto ai due anni precedenti), i decreti penali sono stati 346 (+220% rispetto ai due anni precedenti) e 2 le richieste di sentenza ai sensi dell'art. 129 c.p.p. Complessivamente l'azione penale è stata esercitata in 1184 casi (-10% rispetto all'anno precedente), pari a poco meno di un quarto dei procedimenti introitati.

Nel periodo in esame sono state richieste (e in gran parte accolte) 317 (-8% rispetto all'anno precedente), misure così ripartite: 157 misure cautelari detentive (+14% negli ultimi tre anni giudiziari), 136 misure cautelari non detentive, in particolare l'allontanamento dalla dimora familiare ed il divieto di incontro (+13% negli ultimi tre anni), 17 misure di sicurezza, per lo più detentive (+31% negli ultimi tre anni), 7 misure cautelari reali.

Si segnala che i dati sopra riportati, raccolti sulla base delle rilevazioni svolte dai magistrati del dipartimento possono differire dai dati risultanti dal sistema REGE, a causa dei noti problemi di gestione di tale sistema.

Sostanzialmente costante il numero di richieste di incidente probatorio, nella quasi totalità concernenti l'audizione di minori vittime di abuso sessuale; nel periodo in esame sono state inoltrate 49 richieste (+9%) di cui 37 concernenti il reato di violenza sessuale.

Nei reati di violenza sessuale a carico di persone note, indipendentemente dall'età della vittima, (art. 609 bis) vi è un costante incremento: 574 casi (+41% negli ultimi quattro anni giudiziari); in aumento anche i casi di violenze a carico di ignoti:

263 procedimenti (+9% rispetto ai due anni giudiziari precedenti).

Nei procedimenti a carico di noti, l'autore del reato è quasi sempre di sesso maschile; le donne indagate sono in tutto 16 pari al 2,7 %.

Gli stranieri ammontano invece a 304 pari al 52,9%.

I dati sopra riportati si accordano con le rilevazioni del Coordinatore del III Dipartimento che, nel corso del periodo in esame, ha iscritto complessivamente 532 procedimenti in ordine ai reati di cui agli artt. 609 bis, ter, quater ed octies di cui 272 in danno di soggetti maggiorenni (oltre ai 260 casi in danno di minorenni, come si dirà al punto successivo) con le seguenti connotazioni: 54 a carico del coniuge o ex coniuge, 54 a carico del convivente, ex convivente, concubino o ex concubino, 133 a carico di altri parenti o conoscenti e ben 169 a carico di persone sconosciute (la cd. violenza di strada).

Nel periodo in esame l'azione penale è stata esercitata in 234 casi, mentre in 196 è stata chiesta l'archiviazione (oltre a 149 richieste nei procedimenti a carico di ignoti).

Sono state chieste 112 misure cautelari detentive (comprendenti di 55 arresti/fermi), oltre a 3 misure cautelari reali.

In merito alle violenze ed abusi sessuali in danno di minori (artt. 609 bis, ter, quater ed octies c.p.), in assenza di indicazioni affidabili fornite dal sistema ReGe (che come noto non consente di discriminare tra i diversi commi di uno stesso articolo di legge) si utilizzano le rilevazioni del Coordinatore del dipartimento, rilevazioni che pur riguardando esclusivamente i procedimenti assegnati al III Dipartimento, evidenziano come siano stati iscritti ben 260 procedimenti, comprensivi anche di quelli a carico di ignoti (+31% rispetto all'anno precedente), con le seguenti connotazioni: 68 a carico di un genitore o figura genitoriale (ad es. convivente della madre), 27 a carico di altri parenti, 93 a carico di persone conosciute dal minore e 72 a carico di sconosciuti (contro 87, 70 e 73 dei tre anni precedenti).

Si rileva pertanto una flessione delle denunce a carico di ignoti, denunce che riguardano quindi in prevalenza casi di violenza di strada.

Risulta invece un forte incremento delle denunce di violenze o abusi in danno di minori che hanno raggiunto numericamente quelle in danno di maggiorenni con la conseguenza che la fascia di

età 0-18 anni è quella, in proporzione, più a rischio.

In ulteriore diminuzione i casi di violenza di gruppo a carico di persone note, indipendentemente dall'età della vittima: 15 casi (-56% negli ultimi quattro anni giudiziari); in aumento marcato il fenomeno delle violenze di gruppo a carico di ignoti: 47 casi (+57% rispetto all'anno giudiziario precedente).

In flessione si presenta il fenomeno della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.), reato in ordine al quale sono state presentate 30 denunce, (+88% negli ultimi cinque anni giudiziari) alle quali vanno peraltro aggiunti 14 procedimenti a carico di ignoti (-18% negli ultimi quattro anni giudiziari).L'azione penale è stata esercitata in 20 casi (12 richieste di rinvio a giudizio, 6 richieste di giudizio immediato, un patteggiamento, una citazione diretta) mentre sono state formulate 8 richieste di archiviazione. In 7 casi è stata richiesta la misura della custodia cautelare in carcere.

Il fenomeno della detenzione del materiale pedopornografico (art. 600 quater c.p.) è in aumento: nell'anno in esame vi sono state 121 denunce a carico di indagati noti, (+21% rispetto all'anno giudiziario precedente) oltre a 11 a carico di ignoti (5 nell'anno precedente).

Sono state formulate 56 richieste di archiviazione (di cui 3 a carico di ignoti) e l'azione penale è stata esercitata in 48 casi.

Sono state richieste 10 misure della custodia cautelare in carcere (di cui una a seguito di arresto).

L'aumento delle denunce è ancor più accentuato nei casi di produzione, divulgazione o commercio di materiale pedopornografico (art. 600 ter c.p.) che sono stati, a carico di soggetti noti, complessivamente 138 (+86% rispetto all'anno giudiziario precedente) oltre a 62 a carico di ignoti (contro i 37, 63 e 60 dei tre anni precedenti).

Sono state formulate 57 richieste di archiviazione a carico di noti e 27 a carico di ignoti. L'azione penale è stata esercitata in 44 casi e sono state richieste 14 misure di custodia cautelare in carcere (di cui 2 a seguito di fermo o di arresto).

In costante aumento le denunce per maltrattamento: 1498 a carico di indagati noti, oltre a 99 a carico di ignoti, per un totale di 1597 (+62% negli ultimi quattro anni giudiziari).

Il dato si accorda con le rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 1360 fascicoli sia a carico di noti che di ignoti (con esclusione dei casi di mobbing, di quelli trattati dai magistrati di turno in caso di arresto e di quelli connessi con reati più gravi quali la violenza sessuale) così suddivisi: 507 a carico del coniuge o ex coniuge, 424 a carico di conviventi, ex conviventi, concubini o ex concubini, 172 a carico di figli in danno di genitore, 186 a carico di genitore in danno esclusivamente di figli e 71 a carico di altri soggetti (educatori, insegnanti, operatori sociali etc.).

Significativa anche la distribuzione delle notizie di reato a carico di noti per generi: solo in 180 procedimenti a carico di persona nota l'indagato è di sesso femminile (12% dei procedimenti a carico di noti).

Gli indagati stranieri sono 600 pari al 40% degli indagati noti.

In flessione le richieste di archiviazione: 834 (di cui 31 a carico di ignoti), contro le 958 e 795 dei due anni precedenti.

In 385 casi è stata esercitata l'azione penale.

Sono state formulate 146 richieste di misure cautelari detentive, di cui 75 a seguito di arresto in flagranza.

E' stata richiesta una misura cautelare reale.

In aumento anche i casi di stalking (art. 612 bis c.p.) che dopo una crescita impetuosa nei primi anni di entrata in vigore del D.L. 23.2.2009 n. 11, hanno continuato ad incrementarsi: 1070 denunce di cui 975 denunce a carico di noti (+70% negli ultimi tre anni giudiziari, mentre nel primo semestre di applicazione della nuova normativa i casi erano stati 254) e 95 a carico di ignoti (+51% rispetto ai due anni precedenti).

Il dato si accorda con le rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 917 fascicoli sia a carico di noti che di ignoti (con esclusione ovviamente dei casi trattati direttamente dai magistrati di turno esterno e turno urgenze e di quelli connessi con reati più gravi quali la violenza sessuale ed il maltrattamento) così suddivisi: 170 a carico del coniuge o ex coniuge, 377 a carico di conviventi, ex conviventi, concubini o ex concubini, 99 a carico di vicini di casa, 226 a carico di altri soggetti noti (spasimanti, parenti, rivali in amore, stalking professionali, stalking contrattuali etc.) e 45 a carico di sconosciuti.

Significativa la distribuzione delle notizie di reato a carico di noti per generi: in 138 procedimenti a carico di soggetti noti l'indagato è di sesso femminile (14,1%); la maggior presenza femminile, rispetto al reato di maltrattamenti, è verosimilmente riconducibile alla figura ricorrente della rivale in amore.

Gli stranieri denunciati sono 212 pari al 21,7 % degli indagati noti.

Anche per il fenomeno dello stalking le richieste di archiviazioni sono aumentate: 490 (+18% rispetto all'anno giudiziario precedente), comprensive dei fascicoli a carico di.

Sono sostanzialmente stazionarie le richieste di misure cautelari detentive: 56 (contro 52 e 66 dei due anni precedenti) comprensive di 26 casi di arresto in flagranza (contro i 21 e 33 casi dei due anni precedenti).

L'azione penale è stata esercitata in 221 casi, fra cui 8 richieste di decreto penale.

Alle denunce penali per stalking si aggiungono 220 richieste di ammonimento (+22% rispetto ai tre anni precedenti) di cui 90 accolte (92, 117 e 120 nei tre anni precedenti); solo in 9 casi (contro i 7 dell'anno precedente) la persona ammonita ha reiterato le condotte persecutorie ed è stata pertanto denunciata all'A.G..

Questo dato è di estremo interesse perché conferma nel convincimento che il ricorso a tecniche di sostanziale mediazione penale sono in grado di ridurre l'aggressività di alcuni soggetti e di eliminare in radice le condotte antigiuridiche.

Nel settore della conflittualità familiare (artt. 388 cpv, 570, 573, 574, 591 e reati connessi quali quelli di cui agli artt. 582, 610, 612 cpv., 614, 660 etc.) che in parte è condiviso con l'ufficio SDAS, è dato riscontrare un uso abnorme della denuncia che va sicuramente iscritto fra le patologie del processo penale e che rende molto difficile, per il P.M., concentrare la propria attenzione sui casi realmente meritevoli di attenzione.

Per il reato di cui all'art. 388 cpv. (mancata esecuzione di provvedimento del giudice sull'affidamento di minori) vi è stata una flessione delle denunce che sono scese a 417 (contro le 464, 433 e 312 dei tre anni precedenti).

Il dato peraltro non consente di differenziare i casi, di competenza specialistica, di cui all'art. 388 comma 2 c.p. dagli altri.

Un'indicazione più precisa è data dalle rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 217 (-20% rispetto all'anno giudiziario precedente) fascicoli

così suddivisi: 135 a carico del coniuge o ex coniuge, 75 a carico di conviventi, ex conviventi, concubini o ex concubini, 7 a carico di di altri soggetti.

Gli indagati di sesso femminile sono 150 numero che, se rapportato ai casi di violazione dell'art. 388 cpv. c.p. dà una percentuale del 69,1%

Gli indagati stranieri sono 55, cifra che, se riferita ai casi di violazione dell'art. 388 cpv. c.p., individua un'incidenza del 25,3 %.

Vi è stato un incremento nell'esercizio dell'azione penale: 110 casi di cui 27 richieste di decreto penale (+25% dell'anno 2011/2012 di cui 28 richieste di decreto penale).

Le richieste di archiviazione sono state 285 (contro le 298 e 270 dei due anni precedenti). Sono state richieste 4 misure cautelari reali.

Per la violazione di cui all'art. 570 c.p. (violazione degli obblighi di assistenza familiare) vi è stato negli anni un lieve anche se costante incremento delle denunce; i procedimenti iscritti sono stati 935 (contro gli 891, 817 e 823 dei tre anni precedenti).

Gli indagati di sesso femminile sono 47 pari al 5%

La indagati stranieri sono 184 pari al 19,6 %.

Il dato si accorda con le rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 746 (a cui vanno aggiunti i casi in cui il reato di cui all'art. 570 c.p. è connesso con altre più gravi fattispecie criminose) fascicoli così suddivisi: 550 a carico del coniuge o ex coniuge, 182 a carico di conviventi, ex conviventi, concubini o ex concubini, 14 a carico di altri soggetti.

In aumento il numero di richieste di archiviazione che sono state 457 (contro le 422 e 429 dei due anni precedenti).

Nell'esercizio dell'azione penale vi è stato un forte incremento con 436 casi (di cui 309 richieste di decreto penale) contro i 239 casi dell'anno precedente (con 212 richieste di decreto penale).

Va rilevato, a questo proposito, che a partire dagli inizi del 2011 per una serie di fascicoli per reati minori (in particolare per i reati di cui agli artt. 388 e 570 c.p.) è stato possibile usufruire della collaborazione di Vice Procuratori Onorari, per la predisposizione di richieste di decreto penale. In tutto i decreti penali richiesti (e per lo più poi disposti dal g.i.p.) sono stati ben 346 (contro 245 e 108 dei 2 anni precedenti e contro

i 3 del 2009/2010). Le richieste di decreto penale sono così suddivise:

- 27 per il reato di cui all'art. 388 c.p. (contro le 28 dell'anno precedente);
- 309 per il reato di cui all'art. 570 c.p. (contro le 212 dell'anno precedente);
- 0 per il reato di cui all'art. 572 c.p.; (contro le 3 dell'anno precedente);
- 8 per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. (contro le 1 dell'anno precedente);
- 2 per altro.

In costante aumento il numero delle denunce per circonvenzione di incapaci: 111 casi a carico di noti e 50 contro ignoti, per un totale di 161 denunce (contro le 101+28, 74+24, 92+31, 69+33 dei quattro anni precedenti); in sostanza dal periodo 2008/2009 esse hanno avuto un incremento del 50%. Le richieste di archiviazione sono state 59, mentre l'azione penale è stata esercitata in 21 casi. Sono state richieste 2 misure cautelari detentive e 4 misure cautelari reali.

Applicazione del mandato di arresto europeo

Nel periodo in esame risultano emessi i seguenti provvedimenti:

- misura cautelare detentiva da eseguire in Svizzera per sottrazione internazionale di minore effettuata in Kosovo. L'A.G. elvetica ha comunicato il rifiuto di assistenza perché la Svizzera non ha una norma specifica per la sottrazione internazionale e quella "ordinaria" è punita con pena lieve.
- misura cautelare detentiva per reato di cui agli artt. 609 bis e ter c.p. (padre abusante nei confronti di figlia minore), eseguita in Germania.

Ufficio Stralcio e andamento della prescrizione dei reati

Dei 4115 procedimenti di competenza del III dipartimento che sono stati esauriti nell'anno di competenza, solo in 18 casi è stata chiesta l'archiviazione per intervenuta prescrizione del reato; tale numero estremamente esiguo è dovuto all'operatività, all'interno del dipartimento, di un ufficio stralcio che anche quest'anno ha consentito di smaltire l'arretrato molto prima dei termini di prescrizione.

Gli affari civili. Ricorsi per interdizione e amministrazione di sostegno

Un riorganizzazione del settore è intervenuta a partire dal 7.4.2013 con assegnazione a tempo pieno di un nuovo magistrato, che ha proceduto

ad una dettagliata ricognizione della gestione di tale settore.

Principali campi del settore civile in cui si esplica l'attività del P.M.:

- 1) ricorsi per interdizione (con nomina tutori), ricorsi per inabilitazione (con nomina curatori) e ricorsi per nomina di amministratore di sostegno o formulazione di pareri e richieste nel caso tali ricorsi siano proposti da altri soggetti autorizzati. Si tratta, peraltro, di procedure nel corso delle quali non infrequentemente emergono condotte penalmente rilevanti (in particolare fatti integrati il reato di cui all'art. 643 c.p.), con conseguente necessità di iscrivere separato procedimento a carico di indagati noti (Mod. 21). I ricorsi promossi dal PM in questa materia sono numericamente compresi nella cifra di 219 (della quale costituiscono la gran parte, ma che include anche le istanze agli Uffici dello Stato Civile : vedi successivo punto n.8). Negli anni precedenti, e a partire dall'ultimo, si registrano le seguenti cifre: 242, 106, 130 e 171;
- 2) pareri nelle procedure di separazione giudiziale tra coniugi o di scioglimento degli effetti civili dei precedenti matrimoni civili o concordatari, sia consensuali che contenziose (si tratta di procedure che richiedono ovviamente valutazioni anche sull'affidamento dei figli minori, assegnazione delle case coniugali e di assegni di mantenimento, addebiti di colpa etc.);
- 3) pareri nei ricorsi di immigrati avverso il diniego della protezione internazionale, cioè dello status di rifugiato o dello stato di protezione sussidiaria (D. Lgs. 19.11.2007 n. 251), nei ricorsi di immigrati avverso il diniego della protezione umanitaria (art. 5 c. 6 D. Lgs. n. 286/98) e della protezione temporanea (D. Lgs. 7 aprile 2003, n. 85);
- 4) procedure per querele di falso;
- 5) partecipazione ad udienze civili in tema di volontaria giurisdizione (sub n.1), di querele di falso o su segnalazione di casi particolarmente delicati. Le sole udienze di volontaria giurisdizione cui il PM ha partecipato sono 281;
- 6) procedure per riconoscimento di maternità o paternità;
- 7) procedure per mantenimento di figli naturali;
- 8) procedure per formazione, correzione e annullamento di atti dello stato civile;
- 9) procedure per adozioni maggiorenni;

- 10) procedure per infrazioni disciplinari nell'esercizio della professione notarile;
- 11) procedure di nomina di curatori di eredità giacenti;
- 12) legalizzazioni e postille (33.959, per gli anni precedenti, 38251, 34995, 37.997 e 34.397);
- 13) pareri e visti vari (31.054 con netto aumento rispetto alle cifre degli ultimi 4 anni: 25.182, nell'ultimo e – via via in quelli precedenti - 17023, 23361 e i 23.698).

I settori di maggiore impegno per il P.M. risultano, nel settore civile, quelli di cui ai punti da n. 1 a n. 5 dell'elenco.

Quanto alla “volontaria giurisdizione” va ricordato l'alto numero di procedure per la nomina di Amministratori di Sostegno, avviate su ricorso di privati, servizi sociali, forze dell'ordine e/o del Pubblico Ministero. E' in atto uno sforzo di maggiore approfondimento e conoscenza dei fatti di volta in volta posti all'attenzione de P.M., onde evitare che il deciso aumento quantitativo delle procedure per la nomina di Amministratori di sostegno finisca con il determinare la quasi disapplicazione di fatto delle procedure di inabilitazione (la meno frequente) e di interdizione, che in taluni casi risultano assolutamente necessarie per la protezione della persona.

In questo quadro il magistrato addetto ha svolto una relazione su invito dell'Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia ed i Minori, su “*Il procedimento per la nomina dell'amministratore di sostegno. Presupposti per la nomina. Legittimazione attiva. Scelta dell'amministratore di sostegno. Provvedimenti urgenti. Fase istruttoria. Prassi e giurisprudenza*”.

Negli ultimi mesi le richieste di informazione sulle persone da proteggere (comprese le richieste di acquisizione di documentazione sanitaria) sono state sempre più frequentemente inoltrate ad uffici e comandi di polizia giudiziaria variamente dislocati sul territorio e diversi da quelli della polizia locale sia per la loro vicinanza fisica al luogo di residenza o domicilio del beneficiario delle misure: ciò comporta maggiore facilità di raccolta delle informazioni richieste), sia per ottenere – attraverso questo più ampio coinvolgimento – maggiore rapidità nelle risposte e potere così formulare eventuali richieste di nomina di AdS in via provvisoria (provvedimento urgente di cui al c. IV dell'art. 405 consentito dall'art. 418 c. 3 c.c.).

In relazione ai pareri da formularsi nelle procedure di separazione giudiziale tra coniugi o di scioglimento dei precedenti matrimoni civili o concordatari di cui al n. 2 dell'elenco che precede, negli ultimi mesi, nonostante l'alto numero dei procedimenti, la formulazione dei pareri e richieste del P.M. risulta ulteriormente velocizzata anche in considerazione dell'importanza della materia e della frequente necessità, per il Tribunale, di adottare delibere coinvolgenti gli interessi di figli minorenni di coniugi ormai separati o in via di separazione.

In relazione ai pareri nei ricorsi di immigrati avverso il diniego della protezione internazionale, cioè dello status di rifugiato o dello stato di protezione sussidiaria e nei ricorsi di immigrati avverso il diniego della protezione umanitaria di cui al n. 3 dell'elenco che precede, è stato stabilito un diretto contatto con il Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Milano, al fine di meglio conoscere prassi e orientamenti della Commissione stessa e di favorirne una più efficace e rapida collaborazione con quest'Ufficio. Sono state anche adottate prassi di diretta ed informale comunicazione con molti avvocati impegnati nella difficile ma sensibile materia in questione, fornendo loro indicazioni per un più efficace e rapido iter delle pratiche. In conseguenza di tale prassi, il magistrato addetto su invito della Camera Penale di Milano, ha tenuto una relazione, sul tema “*Ricorsi avverso il diniego della protezione internazionale*” nell'ambito del “*Corso di tecnica e deontologia dell'avvocato penalista per l'abilitazione alla difesa d'ufficio avanti la giurisdizione ordinaria*”, contenente un modulo didattico per la specializzazione dei difensori di ufficio nell'ambito del Centro di identificazione ed espulsione di Milano.

E' da segnalare, rispetto al passato, un maggior numero di pareri del P.M. favorevoli all'accoglimento dei ricorsi, generalmente frutto delle prove testimoniali raccolte in udienza dinanzi al Giudice e dell'utilizzo di elementi di conoscenza – acquisite attraverso fonti aperte (in carenza di informazioni provenienti dal Ministero per gli Affari Esteri - sullo stato e sulla situazione politica dei territori di provenienza dei ricorrenti).

In relazione alla partecipazione del PM ad udienze civili in tema di volontaria giurisdizione, di querele di falso o su segnalazione di casi particolarmente delicati di cui al n.5 dell'elenco che precede, va subito ricordato che:

- la partecipazione del PM è obbligatoria per le udienze di interdizione, inabilitazione e, quando il ricorso è stato proposto dal PM, per quelle di nomina dell'Amministratore di Sostegno;
- è pure obbligatoria, per le procedure relative alle querele di falso, nell'udienza di produzione e valutazione dell'atto di cui il ricorrente assume la falsità;
- le sole udienze di volontaria giurisdizione cui il PM ha partecipato sono 281 (di cui 152 presso il Tribunale di Milano, 61 presso la sede distaccata di Rho, 38 presso sede distaccata di Cassano d'Adda e 30 presso quella distaccata di Legnano). Il dato dimostra l'incremento di questo tipo di impegno poiché, negli anni passati, a partire da quello più recente, le udienze civili svoltesi con la partecipazione del P.M. sono state rispettivamente 137, 157, 116 e 84;

Salvo eccezioni per casi delicati, la partecipazione del PM alle suddette udienze è stata costantemente assicurata dai Vice Procuratori Onorari. Sono stati individuati alcuni inconvenienti relativi alla mancata tempestiva comunicazione a questo ufficio, da parte della cancelleria del Tribunale Civile, della esatta data delle udienze di volontaria giurisdizione per le quali era/è obbligatoria la presenza del PM. Altro inconveniente deriva dal ritardo con cui vengono trasmessi alla segreteria della Procura gli atti da notificare, a cura del PM, in vista delle successive udienze. A tali inconvenienti si sta rimediando in queste ultime settimane mediante opportune soluzioni organizzative proposte al Presidente della IX Sezione Penale del Tribunale Civile, competente in quella materia.

La rilevante attività del Pm nel settore civile è stata resa possibile dall'impegno del personale della Segreteria Civile di questa Procura, composto da tre unità, che pur operando in condizioni estremamente difficili (non solo a causa del numero delle pratiche trattate), riescono a svolgere efficacemente i loro compiti, peraltro dimostrando grande attenzione e sensibilità – da me più volte personalmente verificate – nei confronti dei cittadini utenti -

Procedimenti di rilievo

- Maltrattamenti intrafamiliari:

tre casi di maltrattamenti e violenza sessuale commesse in danno del coniuge con provvedimenti restrittivi della libertà personale; due casi di maltrattamenti e lesioni in danno della convivente; sei casi di maltrattamenti in danno dei

genitori conviventi; due casi di maltrattamento dei genitori verso i figli conviventi; un caso di neonato con sindrome del bambino scosso

- Maltrattamenti extra-familiari:

due casi di maltrattamenti e lesioni da parte della badante ai danni di anziano; un caso di maltrattamenti in residenza per anziani.

- Stalking:

- quattro procedimenti per stalking in danno dell'ex convivente

- violenza sessuale intra-familiare:

- tre casi di violenza sessuale in danno dei figli conviventi ad opera del padre; atti di violenza sessuale posti in essere dall'indagato in danno della figlia, infraquattordicenne, della compagna convivente; concorso omissivo della madre, condannata a 7 anni di reclusione, in abuso sessuale in danno della figlia da parte del convivente, anch'egli condannato in precedenza per tale reato; abusi su bambina ad opera del nuovo convivente della madre; quattro casi di violenza sessuale in cui l'abusante è lo zio della vittima; maltrattamenti e violenza sessuale in danno della sorella.

- Violenza sessuale extrafamiliare:

quattro casi di violenza sessuale "di strada"; atti sessuali con minorenne commessi da professore di istituto alberghiero nei confronti di più allieve; violenza sessuale ai danni di persona offesa disabile affetta ritardo mentale; atti sessuali con dodicenne; serie di rapporti sessuali consumati dall'indagato con persona offesa infraquattordicenne adescata via internet tramite il social network *badoo*; abusi sessuali in un asilo; abusi sessuali su tetraplegica ad opera di un infermiere; violenza sessuale in danno di minore ad opera di un religioso di un istituto missionario che ha abusato sessualmente della figlia tredicenne di una donna che lavorava nell'istituto e di cui egli era riferimento spirituale (è prossima la celebrazione del processo con il rito abbreviato); procedimento a carico di un plurirecidivo per approcci sessuali nei confronti di minore degli anni 14 incontrato nello svolgimento della propria attività lavorativa; violenze sessuali ai danni di prostitute commesse con abuso di autorità da soggetto presentatosi come finto poliziotto mostrando radio e tesserino falso e talvolta sotto la minaccia di sottoporle a controlli di polizia in caso di diniego, attualmente sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, fissata l'udienza per la

discussione del giudizio abbreviato; abusi sessuali ai danni di due minorenni da parte di un conoscente;

- Procedimento per artt. 600 bis, 609 bis, 600 ter, 600 quater c.p. a carico di un uomo che per molti anni, dal 2002 ad oggi, ha ospitato a più riprese diverse minorenni bielorusse (di età compresa tra i dieci e i quattordici anni) nell'ambito di 'soggiorni di risanamento' rivolti a bambini/e provenienti dall'area colpita dal disastro di Chernobyl. Costui, di nascosto dalla moglie, ha abusato ripetutamente delle sue giovanissime ospiti, filmando il tutto, ciò che ha permesso - unitamente alla collaborazione con le autorità bielorusse e l'associazione che aveva promosso i soggiorni - di identificare, sia pure ad anni di distanza, quasi tutte le vittime. Oltre a questo l'uomo produceva materiale pedopornografico virtuale (art. 600 quater I c.p.) utilizzando immagini di sé medesimo e delle proprie nipotine e deteneva ulteriore materiale pedopornografico. E' stata applicata la misura detentiva. Si attende la celebrazione del processo abbreviato;
- procedimento per artt. 609 bis, 640 co. 2 n. 2 c.p. procedimento a carico di un uomo che, vantando capacità pranoterapeutiche e sfruttando le condizioni di suggestionabilità delle proprie vittime, accuratamente selezionate, le circonviva proponendo loro riti esoterici benefici in cambio di somme via via crescenti di denaro. Millantando quindi la necessità di liquidi biologici delle sue 'pazienti' per impiegarli in riti sempre più articolati, si offriva di estrarli egli stesso, di fatto commettendo altrettante violenze sessuali; applicata la custodia cautelare in carcere, è stata esercitata l'azione penale;
- Procedimento per violenza sessuale e concussione in danno di 12 detenuti a opera di un cappellano della casa circondariale di Milano-S. Vittore Emessa misura cautelare detentiva, fissato il giudizio abbreviato;
- Procedimento per violenze sessuali, peculato, concussione sessuale, perquisizione illegale, ai danni di almeno 15 donne diverse ad opera di sottoufficiale dei Carabinieri in un lasso di tempo a partire dalla fine degli anni 90 ad oggi: chiesta e applicata dal gip la custodia in carcere, condanna in primo grado a 20 anni di reclusione; procedimento per concorso omissivo carico di altro sottoufficiale dei

carabinieri nei reati di violenze sessuali, peculato, concussione sessuale, perquisizione illegale, ai danni di almeno 15 donne diverse, commessi da suo sottoposto: è stato chiesto il rinvio a giudizio;

- Procedimento relativo ad un cittadino italiano - già arrestato nel 2000 in Thailandia nella flagranza di reati sessuali ai danni di minori ma liberato poco dopo in circostanze anomale (l'ufficiale di collegamento italiano ipotizza il ricorso a condotte corruttive)- il quale ha portato in Italia nel 2012 un dodicenne dai tratti orientali dichiarandosene padre naturale. L'indagine, ha consentito di svelare che il ragazzino, pur essendo effettivamente registrato in Thailandia ed Italia come figlio naturale dell'indagato e di una donna thailandese, non è tale. I necessari approfondimenti anche di carattere informatico hanno dimostrato che l'uomo ha prodotto immagini pedopornografiche raffiguranti il minore in questione, oltre a detenere ulteriori immagini e video pedopornografici. E' stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere ed esercitata l'azione penale. Il TM ha avviato le procedure per la declaratoria di adottabilità del minore.

- **Violenze sessuali seriali:**

violentatore seriale, raggiunto da misura cautelare detentiva e condannato in giudizio abbreviato alla pena di anni 20 di reclusione per violenze sessuali e rapine in danno di 23 donne; violentatore seriale raggiunto da misura cautelare detentiva e condannato in giudizio abbreviato alla pena di anni 14 di reclusione per violenze sessuali e rapine in danno di 2 donne di cui una minorenne.

- **Circonvenzione di incapace:**

- cinque casi di circonvenzione di incapace commessa in un caso anche con "abuso" della fede religiosa

- **Produzione, detenzione, cessione materiale pedopornografico:**

- tre casi di produzione di materiale pedopornografico di ingente quantità; due casi di divulgazione di numerose immagini pedopornografiche.

- **Sottrazione di minori/sequestri persona:**

- due casi di associazione per delinquere finalizzata alla sottrazione di minori.

- **Alterazione di stato:**

due procedimenti per alterazione di stato (art 567 c 2) contestata a coppia di coniugi italiani in relazione ad una falsa attestazione di maternità per figlio nato all'estero (India) non dalla donna italiana.

5.4 IV Dipartimento: Terrorismo, eversione ed attività connesse, criminalità informatica

Coordinatore: Maurizio Romanelli

Organizzazione interna

L'anno giudiziario 2012/2013 è stato il primo anno di funzionamento del dipartimento a seguito delle modifiche di competenze realizzate nell'aprile 2012, con l'aggiunta alle materie tradizionali (terrorismo ed eversione) di tutta la materia della criminalità informatica che è stata trasferita dal VII Dipartimento e del reato di cui all'art. 55 comma 9 Dlgs 231/2007 (noti ed ignoti), con l'esclusione delle diffamazioni online, che sono assegnate in ordinario.

Il dipartimento tratta pertanto due aree di specializzazione, entrambe con competenza a livello distrettuale (quasi sempre vengono trasferiti a Milano dalle Procure della Repubblica del distretto anche i fascicoli ex art. 55 comma 9 Dlgs 231/2007 sul presupposto che l'illecito utilizzo della carta di credito sia consentito/determinato da un reato informatico ex artt. 617 quinques o 640 ter c.p.):

- terrorismo, eversione ed attività connesse; reati aggravati ex art. 1 l. 6.2.1980 n.15 (finalità di terrorismo); misure di prevenzione su soggetti indiziati di terrorismo; reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche; violazione della l.210/1995 (in materia reclutamento, utilizzazione, finanziamento ed istruzione mercenari); reati motivati da odio razziale e religioso.
- reati informatici, comprese le truffe su piattaforma informatica, e con l'aggiunta dell'art. 55 comma 9 Dlgs 231/2007.

Il trasferimento integrale del pool reati informatici dal settimo al quarto dipartimento, attuato nel periodo immediatamente precedente l'attuale rilevazione statistica, unitamente all'aumento delle competenze del pool stesso, rende difficile la lettura del dato statistico e sostanzialmente impedisce qualunque comparazione.

I magistrati che compongono il dipartimento sono attualmente cinque, di cui due addetti al settore

terrorismo ed eversione e tre addetti alla criminalità informatica. Il dipartimento è organizzato nel senso di co-assegnare ed assegnare procedimenti in materia di terrorismo ed eversione (e materie connesse) anche ai magistrati che fanno parte del pool criminalità informatica, per favorire la circolazione delle conoscenze, delle informazioni e delle necessarie esperienze investigative sulla materia del terrorismo a tutti magistrati del dipartimento. Non è previsto il flusso inverso nel senso che i magistrati che si occupano di terrorismo ed eversione, già sovraccarichi, non ricevono alcun procedimento in materia di criminalità informatica.

Vengono organizzate riunioni periodiche sia del pool criminalità informatica che del settore terrorismo ed eversione: tutti i magistrati del dipartimento sono pertanto informati di tutti i procedimenti più significativi in materia di terrorismo ed eversione.

I reati in materia informatica vengono assegnati secondo criteri automatici, eccezione fatta per le truffe su piattaforma elettronica (es. eBay) ex art. 640 c.p. concentrate su un magistrato anche per consentire l'emersione di profili di serialità e di organizzazione nel reato, e una trattazione unitaria ed adeguata (in una serie di vicende sono state contestate ipotesi associative).

Il Procuratore Aggiunto ha in carico tutti i procedimenti ignoti relativi all'art. 55 comma 9 D.Lvo 231/2007 ed opera un filtro preliminare, con riassegnazione ai sostituti dei soli fascicoli che appaiono suscettibili di sviluppi investigativi e definizione con archiviazione degli altri.

La competenza del dipartimento non riguarda solo i reati informatici in senso stretto, ma anche le truffe su piattaforma informatica e i reati in materia di carte di credito: è stato adottato un sistema organizzativo che consenta da una parte di fare fronte a numeri di procedimenti particolarmente rilevanti (truffe su piattaforma informatica e reati in materia di carte di credito), e, dall'altra, garantire specializzazione e tempestività nella risposta giudiziaria al fenomeno criminale dei computer crimes, come noto di elevata complessità tecnica, di notevole difficoltà di accertamento e con tempi brevi in relazione agli accertamenti informatici.

Attività di indagine

Terrorismo ed eversione

Con riguardo al terrorismo internazionale, è ampiamente noto che vi sono numerose aree di

crisi/tensione internazionale (Egitto, Libia, Siria, Mali ed altre) ed è quindi necessario una attenzione sulle possibili ricadute sul territorio nazionale: attività o movimenti di persone che dall'Italia possono produrre effetti su altri paesi, potenzialmente rilevanti ex art. 270 bis o 270 quater c.p.; possibili azioni di criminalità sovranazionale in Italia ed in Europa; possibili riflessi in Italia delle tensioni sovranazionali. Anche nell'ultimo anno si conferma che grazie al livello professionale della Polizia Giudiziaria specializzata è garantita un'ottima conoscenza del fenomeno in generale e degli ambienti in cui potrebbero muoversi gruppi terroristici sovranazionali o realizzarsi episodi di radicalizzazione via web: complesse indagini sono in corso.

Opera un'efficace cooperazione internazionale, secondo sperimentati metodi di circolazione delle informazioni e degli atti; vengono curati gli approfondimenti sovranazionali sull'evoluzione del fenomeno terroristico (terrorismo individuale; terrorismo home-grown, oltre alle indicate tensioni conseguenti all'evoluzione della situazione politico-sociale in numerosi stati).

Si fa un uso contenuto, ma comunque significativo, dello strumento normativo delle intercettazioni preventive, anche al fine di verificare ipotesi di terrorismo c.d. individuale e le numerose segnalazioni, provenienti da svariate fonti, relative a possibili azioni terroristiche.

Con riguardo al terrorismo interno, sono tuttora in corso complesse indagini su gruppi di matrice anarchica, con particolare attenzione al coordinamento dell'azione investigativa con altre Procure interessate dal fenomeno.

Quanto ai reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche, sono state chiuse le indagini preliminari e promossa l'azione penale in numerosi procedimenti che riguardano alcune vicende di rilievo, giungendo a definire tutti i procedimenti arretrati.

La elevata professionalità delle forze di polizia nel settore di gestione dell'ordine pubblico ha comunque contenuto in modo significativo il fenomeno. Sono state avanzate richieste di archiviazione in relazione a numerose altre manifestazioni pubbliche di rilievo, cercando sempre di distinguere forme di protesta da episodi connotati da violenza.

Particolare attenzione è stata rivolta ai reati motivati da odio razziale; alcune indagini sono state concluse, altre sono in via di definizione.

Sono stati esaminati numerosissimi episodi di minacce, a mezzo corrispondenza, telefono, strumenti informatici, rivolte a persone con incarichi istituzionali, ma non sono mai stati individuati collegamenti con realtà terroristiche/eversive, pur frequentemente richiamate nelle minacce. In alcuni casi sono stati individuati i responsabili, come l'autore della spedizione di decine di lettere a numerose personalità istituzionali a firma Brigate Rosse e con contenuti di minacce (accertata l'assenza di qualsiasi collegamento con il terrorismo).

Possono essere inoltre segnalati i seguenti procedimenti di rilievo:

- Strage di Piazza Fontana. E' stata accolta dal Giudice per le indagini preliminari di Milano l'articolata richiesta di archiviazione, avanzata dalla Procura il 24/4/2012, che affrontava tutti i filoni ancora aperti: ipotesi di individuazione di ulteriori responsabili facenti parte della cellula padovana di Ordine Nuovo; teoria della c.d. doppia bomba; ipotesi di individuazione di ulteriori responsabili facenti parte del gruppo La Fenice capeggiato da Giancarlo Rognoni; questione Virgillito.
- Immobili occupati. Sono state definite con richiesta di rinvio le indagini per i gli episodi di violenza commessi nel gennaio 2009 nel corso delle operazioni di sgombero dell'immobile occupato dal centro sociale "Conchetta" e per episodi di violenza del giugno 2010 in occasione dello sgombero dello stabile occupato abusivamente dal centro sociale "Laboratorio Zero "; con decreto di citazione diretta a giudizio i fatti del 2011 a seguito dell'occupazione abusiva dello stabile di Viale Toscana nn. 12-14 .
- Reati commessi in relazione a manifestazioni. Sono state chiuse le indagini preliminari, ed in numerosi casi promossa l'azione penale, nei confronti di numerosi indagati/imputati appartenenti all'area c.d. antagonista per episodi di violenze poste in essere in occasione di manifestazioni pubbliche (v. ad es: episodi di violenza commessi nel 2010 nel corso della manifestazione di protesta in occasione dell'inaugurazione della stagione dell'opera del Teatro alla Scala; atti di violenza avvenuti nel 2011 durante

una manifestazione da parte di soggetti appartenenti all'area antagonista, presso la sede milanese dell'Agenzia di Rating "Standard & Poor's"; fatti verificatisi nel 2010 nel corso della invasione dello stabile di via Savona 18; fatti verificatisi nel 2010 durante una manifestazione con l'occupazione dei binari ferroviari della Stazione di Milano Rogoredo; fatti verificatisi nel 2011 davanti alla Casa Circondariale San Vittore di Milano a seguito dell'arresto di due appartenenti alla medesima area antagonista; reati di resistenza aggravata e lesioni aggravate nei confronti di sette indagati per i fatti avvenuti nel mese di maggio 2013 nel corso delle operazioni di sgombero, da parte delle forze dell'ordine, dei locali della libreria "ex Cuem" ubicati all'interno dell'Università Statale di Milano; episodio di lesioni gravissime commesse nel mese di febbraio 2013 durante una festa tenutasi all'interno della Facoltà di Filosofia dell'Università Statale di Milano).

- Definito il procedimento per episodi di incendi dolosi e danneggiamenti seguiti da incendio all'interno dell'Università Bicocca di Milano (gennaio/marzo 2012), con rivendicazioni anonime e minacce all'università; individuato il responsabile, promossa l'azione penale e definito il procedimento con sentenza di patteggiamento.
- Fatti motivati da odio razziale. Richiesta di rinvio a giudizio con udienza preliminare fissata il 22 novembre 2013 per lesioni gravissime cagionate a persona di colore, con l'aggravante della finalità di discriminazione e odio razziale.

Criminalità informatica

Il numero di reati informatici in senso stretto risulta in diminuzione nell'ultimo anno, mentre è in costante aumento il numero dei reati in materia di carte di credito.

Il metodo organizzativo adottato è il seguente:

- 1) concentrazione di tutte le notizie di reato attinenti la materia informatica, e le truffe su piattaforma informatica, per una analisi preliminare all'interno della Squadra di PG

reati informatici della Procura di Milano¹⁷, al fine di:

- avere sempre sotto osservazione, in tempo reale, modus operandi e numeri della criminalità informatica;
- procedere ad una pronta definizione dei procedimenti penali più semplici per concentrarsi sulle indagini più complesse;
- individuare prontamente i profili di serialità.

- 2) Diffusione di direttive a livello distrettuale in ordine alle procedure investigative "sui primi accertamenti di Polizia Giudiziaria in materia di reati informatici" nonché di alcune indicazioni operative sulle "modalità di trasmissione delle relative comunicazioni di notizia di reato alla Procura della Repubblica di Milano" (in vigore dal luglio 2011)¹⁸; a breve si procederà ad un aggiornamento delle direttive a seguito di ricognizione empirica delle situazioni ancora meritevoli di razionalizzazione/impulso, come quelle attinenti ai delitti commessi con l'uso di carte di credito, e la cui espansione è esito anche del crescente interesse della criminalità organizzata;
- 3) Organizzazione di occasioni di aggiornamento professionale per la Polizia Giudiziaria, tramite un protocollo di intesa tra il Comune di Milano - Settore Lavoro e occupazione, ricerca universitaria e la Procura di Milano - pool reati informatici (luglio del 2012, corso di formazione a distanza su "contrasto alla criminalità informatica e la tutela della vittima"¹⁹);
- 4) Incremento all'interno del sito istituzionale della Procura della Repubblica di pagine informative per la cittadinanza e per le potenziali vittime della criminalità informatica²⁰, nonché di un'area riservata alla la Polizia Giudiziaria²¹ con materiali utili per gli

¹⁷ Costituita nel 2007, attualmente tale Squadra è composta da 7 persone, provenienti dalle forze di polizia presenti sul territorio: essa è di supporto al pool reati informatici, ma procede anche ad accertamenti informatici in indagini in carico ad altri magistrati della Procura, nei casi in cui riservatezza dell'attività o complessità degli accertamenti lo rendano necessario.

¹⁸ La nota del Procuratore di Milano che accompagna il testo delle direttive è reperibile all'indirizzo <http://www.procura.milano.giustizia.it/files/prime-pagine-da-direttive-per-la-polizia-giudiziar.pdf>.

¹⁹ Cfr. <http://www.procura.milano.giustizia.it/una-offerta-formativa.html>

²⁰ Pagina raggiungibile all'indirizzo www.procura.milano.giustizia.it/reati-informatici.html.

²¹ Area raggiungibile dall'indirizzo www.pginformatica-mi.it/main.html.

accertamenti informatici e informazioni relative allo specifico settore.

- 5) Maggiore attenzione alla vittima dei reati informatici (le richiamate direttive indicano, per tipologia di reato, quali sono le informazioni che debbono essere richieste dalla polizia giudiziaria in sede di ricezione di denuncia/querela). Per le peculiarità del ruolo della vittima nel settore dei reati informatici, è stato costituito un gruppo di lavoro (con la partecipazione del Comune di Milano e di avvocati dell'Ordine di Milano) che ha portato ad una prima elaborazione teorica, compendiate nel documento "Vittim@ ineffabile"²²: un incontro pubblico di approfondimento si è svolto a Palazzo di giustizia il 15 maggio 2013.

Quanto ai flussi del dipartimento, appaiono sostanzialmente corretti i dati in entrata rilevati dal sistema REGE (1.081 fascicoli noti; 5.572 fascicoli ignoti), mentre risulta estremamente difficile la rilevazione dei movimenti in uscita per le ragioni sopra dette. Secondo calcoli interni al dipartimento, aggiungendo ai dati rilevati da REGE i fascicoli definiti dal pool criminalità informatica che erano iscritti come VII Dipartimento e le truffe su piattaforma informatica (che sfuggono alla rilevazione statistica), appare corretto indicare un numero di definizioni di 900/1000 procedimenti noti e circa 6.000 procedimenti ignoti.

Alcune riflessioni per comprendere il dato reale dei flussi.

Poiché ogni impiego fraudolento di carta di credito determina la denuncia da parte dell'interessato, in quanto tale atto è il presupposto per il rimborso da parte delle banche ed i numeri sono elevatissimi, continua ad esservi un ritardo nelle iscrizioni nel registro generale.

Inoltre, poiché di regola non è noto il meccanismo che ha consentito l'impiego fraudolento della carta, pervengono dall'intero distretto i fascicoli attraverso l'iscrizione di un reato informatico distrettuale (640 ter o 617 quinquies c.p.) ed è frequente che il fascicolo venga erroneamente trasmesso con la sola iscrizione ex art. 55 comma 9 d.lvo 231/2007, ma viene comunque trattenuto dalla Procura di Milano con l'aggiunta dell'iscrizione dell'art. 640

ter c.p. in tutti i casi in cui emerga la clonazione della carta di credito.

Al fine di fronteggiare questo fenomeno criminale in assoluta espansione sono in corso di definizione protocolli investigativi che facciano emergere le situazioni di serialità o di attività criminali organizzate. Negli ultimi mesi è stato adottato il sistema delle iscrizioni delle notizie di reato a carico di ignoti "a pacchi di elenchi mensili", secondo il meccanismo delineato nell'art. 107 bis disp. attuazione del codice di rito, che è già operativo in altri dipartimenti per fenomeni criminali che presentano numeri molto rilevanti.

A breve verranno impartite ulteriori direttive alle forze di polizia giudiziaria dell'intero distretto per garantire che pervengano alla Procura della Repubblica di Milano fascicoli completi, con la chiara evidenziazione di quelli suscettibili di sviluppi investigativi.

L'accorgimento delle iscrizioni a "pacchi" è una semplificazione necessitata, ma consentirà di rendere più agevoli le procedure di registrazione in entrata solo quando sarà integralmente recepito dalle forze di Polizia Giudiziaria. Inoltre, tale accorgimento organizzativo –dal punto di vista dei numeri e dell'esame dei flussi– sottodimensiona il dato numerico reale e rischia di sottodimensionare anche la percezione del fenomeno criminale informatico.

L'organizzazione interna al pool, anche grazie al contributo della consulenza di un sociologo e criminologo clinico distaccato – a partire dal 2009 - dal Comune di Milano nell'ambito della cooperazione sopra sinteticamente descritta, consente di fornire i seguenti dati statistici secondo le tipologie di reati informatici descritte nelle direttive della Procura:

Tabella 28: Totale procedimenti iscritti

Modello	I SEM 12	II SEM 12	I SEM 13	Totale II sem 12 / I sem 13
21 NOTI	501	421	328	749
44 IGNOTI	2414	1086	1020	2106
TOTALE	2915	1507	1348	2855

Fonte: Procura di Milano

Con le seguenti classificazioni per tipologia di reato (alla luce di quelle formalizzate nelle Direttive sopra citate):

²²Documento reperibile all'indirizzo www.procura.milano.giustizia.it/vittima-ineffabile.html.

Tabella 29: Procedimenti per tipologia di reato

	I SEM. 12	II SEM. 12	I SEM. 13	Totale
dialer	69	22	13	35
furto identità semplice	76	36	37	73
violazione account	153	94	40	134
accesso e-mail	49	24	30	54
altro accesso abusivo	61	45	68	113
truffe ebay o altra piattaforma	903	495	476	971
phishing	768	528	394	922
riciclaggio elettronico proventi illeciti	21	11	8	19
carte credito	510	138	122	260
diffamazione online (ipotesi trattate dal IV dipartimento)	83	3	11	14
Altro reato informatico	162	111	110	221
TOTALE	2855	1507	1309	2816

Fonte: Procura di Milano

Risulta evidente che -per quanto dai dati riportati siano esclusi i fascicoli (estremamente numerosi) gestiti direttamente dal Procuratore Aggiunto e non riassegnati ai Sostituti- vi è una riduzione sensibile nell'anno in corso di tutte le tipologie di reato informatico.

E' troppo presto per operare riflessioni sull'andamento dei fenomeni criminali, anche perché vi possono essere - come già sopra rilevato- spiegazioni che attengono all'organizzazione delle registrazioni, ma il dato appare allo stato significativo.

Il Dipartimento ha avviato diverse attività di collaborazione giudiziaria con le Autorità Giudiziarie di Paesi dell'est, in particolare con la Romania, in ragione della particolare presenza e specializzazione della criminalità rumena in tale settore criminale.

E' stata curato, anche al livello sovranazionale, lo strumento del sequestro preventivo funzionale alla confisca per equivalente, con significativi risultati di contrasto patrimoniale.

Procedimenti di rilievo

- Sono stati definiti i tre procedimenti di notevole complessità, seguiti dal Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Milano, nell'ambito dei quali erano state ottenute ordinanze di custodia cautelare nei confronti di oltre cento indagati, con le contestazioni anche dell'ipotesi associativa transnazionale.
- Attacchi informatici a siti istituzionali e aziendali, tra i quali anche quelli del Tribunale di Milano (avvenuto il 16 febbraio 2013 e

rivendicato dal team "LndTm 2013 - Italian Crew" sotto la maschera degli Anonymous) e della Polizia penitenziaria. La indagine tecnica ha consentito l'individuazione dei responsabili, che sono stati sottoposti a misura cautelare dall'Autorità Giudiziaria di Roma, alla quale il procedimento è stato trasmesso per competenza dopo articolato coordinamento investigativo.

- Operazione Poste Chiuse: indagine relativa ad una organizzazione transnazionale dedicata alle truffe informatiche ai danni dei correntisti di importanti istituti di credito italiani tramite la tecnica del *phishing*, focalizzata sull'analisi delle transazioni informatiche e dei flussi monetari in uscita dall'Italia e che ha portato alla identificazione di 45 persone (operanti tra Italia, Romania e Regno Unito). Nel settembre 2012 è stata chiesto ed ottenuto il decreto di giudizio immediato a carico di 40 imputati, tutti già colpiti da ordinanza di custodia cautelare eseguita contestualmente anche in Romania attraverso 9 mandati di arresto europeo e grazie alla collaborazione diretta tra i magistrati del pool reati informatici e i colleghi della Procura di Iasi, Cluj e Targu Jiu. Nei primi mesi del 2013 si è concluso il relativo processo (in parte con giudizio ordinario ed in parte con giudizio abbreviato) con condanne di tutti gli imputati, e con applicazione della Legge 146/2006 in tema di reato transnazionale che ha consentito la confisca per equivalente di alcuni beni mobili ed immobili, anche in territorio estero. I correntisti truffati sono oltre 600, per un danno totale complessivo di circa 330.000 euro; con i risarcimenti alle persone offese è stato possibile recuperare una parte delle somme sottratte.
- Attacco sistemi informatici del Pio Albergo Trivulzio, con danneggiamento dei sistemi e distruzione dei dati (agosto 2011). E' stato individuato un impiegato del PAT che negli anni precedenti aveva già lavorato nell'ufficio sistemi informativi dell'ente. Grazie alla collaborazione delle autorità giudiziarie e delle forze di Polizia olandesi ed inglesi è stato possibile decodificare il sistema di anonimizzazione online fornito da una società estera, ed utilizzato per la commissione del contestato reato. Il dibattimento, in giudizio immediato, è in corso.
- Truffa informatica ai danni degli inserzionisti del sito di e-commerce Subito.it. L'imputato,

attraverso l'utilizzo di un sito internet artefatto e del logo - contraffatto - della società Subito.it, contattava ignari inserzionisti lasciando loro credere di avere vinto un una ricarica telefonica dell'importo di 500 euro. Una volta inserito sul finto sito il proprio numero di telefono, che doveva servire a incassare il premio inesistente, gli utenti si ritrovavano iscritti ad una serie di servizi a pagamento per cellulari (al costo di 5 euro a settimana). E' stata esercitata l'azione penale con le accuse di truffa aggravata, sostituzione di persona, alterazione di comunicazioni informatiche e turbata libertà del commercio.

- Accesso abusivo al sistema informatico SDI ad opera di un funzionario di Polizia. L'indagine, nata da un controllo a carico di un pluripregiudicato, ritrovato nell'abusivo possesso di informativa SDI, ha portato anche alla individuazione di un investigatore privato che aveva fatto da tramite. Si è proceduto nei confronti dei tre imputati per artt. 615-ter commi 1, 2 n. 1 e 3 c.p. e 12 legge 121/1981, a carico del funzionario di Polizia e dell'investigatore privato e per l'art. 648 c.p. a carico del soggetto beneficiario della informativa SDI.
- Accesso abusivo a sistemi informatici operato da due ex dipendenti di una società per acquisire dati ed informazioni da utilizzare a vantaggio di altra società ove erano stati appena assunti. A carico quest'ultima società sono stati contestati gli artt. 5 comma 1 lett. a) e lett. b), 6, 7, 25-bis comma 1 D.Lgs. 231/2001 (responsabilità amministrativa dell'Ente). Sia le persone fisiche che la persona giuridica hanno definito di fronte al GUP la loro posizione con sentenza di applicazione pena nel febbraio 2013.
- Falsificazioni di dati utilizzati in articoli pubblicati su riviste scientifiche specializzate, nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi provenienti dall'AIRC e dal Ministero Università e Ricerca prospettata alla Procura della Repubblica da persona qualificata nel settore della ricerca scientifica biomedica. Dopo articolata attività di indagine il procedimento è stato trasmesso all'Autorità Giudiziaria di Napoli, competente per territorio.
- Operazione Wolf: tre distinte associazioni a delinquere, di cui due a carattere transnazionale finalizzate all'utilizzo indebito di carte di credito sottratte da un dipendente

infedele di Unicredit nonché all'utilizzo fraudolento di numerazioni di carte di credito estere. Nell'indagine è emerso significativamente l'interesse e l'attività nel settore della criminalità informatica di personaggi di spicco di organizzazioni mafiose (ndrangheta). La posizione di diciassette imputati è stata definita patteggiamento e quella di altri tre con sentenza di condanna in giudizio abbreviato; per le tre posizioni residue è fissata udienza preliminare.

- Atti persecutori tramite minacce e molestie inviate via posta elettronica ai danni di noto avvocato penalista di Milano; a seguito di accurate indagini sono stati individuati gli autori, che hanno reso piena confessione; notificato l'avviso di conclusione indagini.

5.5 V Dipartimento: Direzione Distrettuale Antimafia (DDA)

Coordinatore: Ilda Boccassini

Organizzazione interna

Composizione della Direzione Distrettuale Antimafia

Procuratore aggiunto, coordinatore e undici sostituti. Peraltro i sostituti del Dipartimento sono destinatari anche di una quota ridotta di procedimenti in ordinario e sono inseriti nei turni esterni nonché in numero ridotto di udienze non personalizzate .

Linee guida nella trattazione dei procedimenti

In generale sono state confermate le linee guida del Dipartimento, finalizzate alla efficacia delle indagini su fenomeni criminali complessi, con una particolare attenzione per la celerità del processo.

Alcuni punti:

- ✓ monitoraggio degli episodi fenomeni di intimidazione chiaramente o potenzialmente riconducibili alla criminalità mafiosa ovvero a qualsiasi altra forma strutturalmente organizzata di natura criminale;
- ✓ promozione della collaborazione e dello scambio di informazioni e atti con le altre Procure della Repubblica, principalmente con quelle più esposte nella lotta alle organizzazioni mafiose nelle regioni del Sud Italia, come ad esempio la Procura della Repubblica di Reggio Calabria e quella di Catanzaro;
- ✓ richiesta di perizia, prima dell'apertura del dibattimento, per trascrivere le intercettazioni

telefoniche ed ambientali rilevanti a fini probatori;

- ✓ contestazione, nell'ambito di procedimenti penali relativi al reato di usura, dell'ipotesi di reato di favoreggiamento nei confronti di coloro che, usurati, hanno continuato a mantenere il silenzio sui prestiti ricevuti, onde scoraggiare fenomeni di reticenza da parte degli altri soggetti usurati;
- ✓ applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, della normativa ex D. L.vo 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica";
- ✓ utilizzo metodico dello strumento giuridico previsto dall'art. 3 quater L. 575/1965, ogni volta che nel corso delle indagini siano emersi sufficienti indizi per ritenere che l'esercizio di determinate attività economiche, comprese quelle imprenditoriali, sia stato sottoposto, direttamente o indirettamente, a condizioni di intimidazione o di assoggettamento da parte delle organizzazioni mafiose;
- ✓ formulazione di proposte di Misure di Prevenzione personali anche nei confronti di soggetti che rappresentano la cd "area grigia" contigua alle organizzazioni di stampo mafioso, quindi nei confronti di professionisti (notai, commercialisti, etc.), di rappresentanti del mondo politico e istituzionale e di appartenenti alle Pubbliche Amministrazioni;
- ✓ qualora nel corso di indagini della DDA possano prospettarsi reati contro la P.A. e/o reati fallimentari, reati societari, le indagini vengono co-assegnate con magistrati dei Dipartimenti I (reati societari e fallimentari) e II (reati contro la P.A.).
- ✓ rigorose direttive sono state impartite alle varie forze di polizia, circa la compilazione dei brogliacci e delle informative sulle intercettazioni, con particolare riguardo a quelle più sensibili, in ordine ai limiti di utilizzabilità e alle conversazioni non rilevanti.
- ✓ rigide disposizioni impartite alle forze dell'ordine, che procedono nell'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare, di divieto di divulgare ai mass media immagini degli arrestati o riprese delle perquisizioni effettuate.

La DDA fa ampio ricorso, ove possibile, anche nei procedimenti complessi, alla procedura del rito immediato (art. 453 cpp) con la quale il GIP

dispone il giudizio davanti al giudice del dibattimento, senza udienza preliminare, quando gli elementi di prova raccolti siano particolarmente consistenti. Tale procedura è stata utilizzata di recente in un procedimento per criminalità mafiosa, con numerosissimi imputati detenuti (175), all'esito di un'indagine preliminare terminata entro 180 giorni, e ciò ha consentito di giungere alla conclusione del giudizio davanti al Tribunale in due anni.

Nel dare conto dell'attività di indagine svolta in specifici procedimenti si farà riferimento alla ipotesi di accusa della Procura, a decisioni del GIP che ha applicato misure cautelari, o a decisioni del Tribunale o della Corte di Appello, fermo restando che la presunzione di non colpevolezza opera fino alla decisione definitiva della Corte di Cassazione.

Il radicamento sul territorio di strutture 'ndranghetiste e gli atti intimidatori

La presenza sul territorio lombardo di strutture 'ndranghetiste e il radicamento nelle struttura sociale e negli assetti economici lombardi da ragione della serie innumerevole di episodi di intimidazione, accertati dall'inizio del 2006 nell'area lombarda, in qualche modo riconducibili al fenomeno mafioso.

Ne è emerso un quadro inquietante, costituito da un imponente numero di fatti intimidatori, tutti caratterizzati dall'omertà delle vittime (che sempre hanno dichiarato di non avere sospetti su nessuno e di non aver mai ricevuto pressioni o minacce di alcun tipo), dal fatto che ad essere colpite sono state quasi sempre cose e raramente persone (salvo che per l'usura), e dalla tendenziale non elevata intensità dell'atto intimidatorio. Sono emersi più di 130 incendi dolosi, per lo più ai danni di strutture imprenditoriali, e oltre 70 episodi intimidatori commessi con armi e in alcuni casi esplosivi.

I fatti delittuosi, alcuni rimasti a carico di ignoti, testimoniano della condizione di assoggettamento e omertà generata dal sodalizio, del pervasivo controllo del territorio operato dalle "locali".

Caratteristica comune agli episodi intimidatori (sia quelli dove si è risaliti a precise responsabilità, sia quelli dove gli autori sono rimasti ignoti) è il fatto che le vittime, in sede di denuncia, riferiscono quasi sempre di non aver mai subito minacce o intimidazioni. Se ciò può essere vero in alcuni casi (il sodalizio può porre in essere in alcuni casi minacce preventive per sollecitare pagamenti), statisticamente, non può essere

sempre vero: se le parti lese, a dispetto della gravità dei fatti subiti, non denunciano gli autori, ciò è dovuto a paura. I commercianti in questi casi preferiscono assicurarsi, sopportare i costi dell'illegalità subita, piuttosto che rivolgersi alle istituzioni dello Stato con una denuncia, considerata foriera di guai peggiori.

Già nel 2006 si era ritenuto accertato che *“in territorio lombardo ha operato un'autonoma consorteria delinquenziale che, mutuando il metodo mafioso, si è qui radicata con le peculiari connotazioni rilevanti ex art. 416 bis c.p.”*. In altri termini *“risultano in concreto specifici indici di mafiosità nel quadro di una sperimentata impresa delinquenziale che intende, autonomamente, riproporre in altre aree del paese le stesse condizioni di assoggettamento e omertà, che, come è noto, costituiscono l'humus in cui alligna e prolifera la devianza mafiosa, concepita come stili di vita e strumenti di sopraffazione, mai fine a se stessa, ma sempre orientata e finalizzata al procacciamento di illeciti profitti e di facili arricchimenti”* (Cass. n. 19141/2006, Morabito Giuseppe + altri, proprio in tema di 'ndrangheta nel territorio milanese)

La giurisprudenza in tema di “metodo mafioso” è consolidata:

In tema di associazione di tipo mafioso, la violenza e la minaccia, rivestendo natura strumentale nei confronti della forza di intimidazione, costituiscono un accessorio eventuale, o meglio latente, della stessa, ben potendo derivare dalla semplice esistenza e notorietà del vincolo associativo. Esse dunque non costituiscono modalità con le quali deve puntualmente manifestarsi all'esterno la condotta degli agenti, dal momento che la condizione di assoggettamento e gli atteggiamenti omertosi, indotti nella popolazione e negli associati stessi, costituiscono, più che l'effetto di singoli atti di sopraffazione, la conseguenza del prestigio criminale della associazione, che, per la sua fama negativa e per la capacità di lanciare avvertimenti, anche simbolici ed indiretti, si accredita come temibile, effettivo ed autorevole centro di potere. (Cass. 4893/2000)

“In tema di associazione di tipo mafioso, in mancanza di elementi relativi al compimento di atti diretti ad intimidire, deve comunque risultare un clima di diffusa intimidazione derivante dalla consolidata consuetudine di violenza dell'associazione stessa, clima percepito all'esterno e del quale si avvantaggino gli associati per perseguire i loro fini.” (Cass. 34974/07)

In tale contesto i singoli atti intimidatori posti in essere dagli associati vanno considerati come

volti al mantenimento e al consolidamento di una capacità intimidatoria già acquisita.

Monitoraggio su probabili atti di intimidazione

A seguito degli atti di intimidazione accertati nell'indagine “Crimine”, che hanno dimostrato la penetrazione capillare sul territorio della 'ndrangheta, ci si è resi conto che fino ad allora non vi era stata sufficiente attenzione ad inserire in una visione di insieme i singoli episodi.

E' stato pertanto avviato un monitoraggio dei probabili atti di intimidazione, che si verifichino nel territorio di competenza di questa DDA, con l'obiettivo di raccogliere tutte le notizie riguardanti episodi incendiari, che comunque possano avere una qualsiasi possibile finalità intimidatoria, al fine di verificare se si tratti di episodi riconducibili al contesto mafioso o comunque indicativi di “infiltrazione” nelle attività economiche di gruppi mafiosi.

A tal fine, sono stati individuati (di intesa con l'Arma dei Carabinieri) dei «referenti», ossia degli Ufficiali di PG dei Carabinieri (dislocati in varie compagnie CC del territorio), che mensilmente inviano una relazione alla DDA (indicando anche episodi in cui siano altre forze di polizia).

La relazione contiene:

- un elenco di tutti gli episodi verificatisi in quel mese nel territorio di competenza, con una breve descrizione degli elementi rilevanti;
- una prima valutazione effettuata sulla base di una tripartizione :
 - episodio che si ritiene estraneo alle finalità del monitoraggio (ad es. perché si ritiene che un certo incendio sia opera di un piromane);
 - episodio potenzialmente di interesse (nel senso che pur non essendovi precisi elementi per ipotizzare una attività estorsiva di tipo mafioso neppure lo si può escludere);
 - episodio sicuramente di interesse (in quanto si ritiene che possa rientrare in una attività di intimidazione proveniente da gruppi mafiosi);
- un primo collegamento, se ve ne sono i presupposti, di quel singolo episodio con altri già verificatisi (ad es. perché avvenuti nella stessa zona o con modalità analoghe o in danno degli stessi soggetti ecc..).

I referenti redigono e trasmettono altresì una «scheda» in formato excel che viene riversata in una banca dati che è stata formata presso la DDA e che viene costantemente aggiornata. Nella banca dati sono inserite tutte le relazioni dei vari referenti, così da poter avere un quadro complessivo di tutti gli episodi di intimidazione verificatisi nel territorio e quindi cogliere dei collegamenti che possano essere sfuggiti nelle singole relazioni (ad es. perché nei confronti dello stesso soggetto o società siano stati posti in essere episodi intimidatori in zone seguite da referenti diversi).

E' ovviamente possibile impostare delle ricerche «tematiche», verificando ad esempio se certi soggetti o persone a costoro collegati abbiano subito episodi intimidatori anche in zone seguite da referenti diversi, oppure verificare quanti episodi simili siano avvenuti in un determinato territorio anche in danno di diversi settori produttivi, oppure verificare quali siano i settori produttivi in cui più frequentemente si verificano atti intimidatori (ad es. impostando una ricerca "attività movimento terra") e così via.

Laddove si ritiene che un certo episodio possa rientrare nelle competenze della DDA, si richiama il fascicolo (che in genere è stato iscritto a ignoti ed assegnato in automatico a magistrati di altri dipartimenti) ipotizzando la sussistenza dell'aggravante ex art.7 DL.152\91; se il fascicolo è pendente avanti ad altra Procura del distretto, se ne chiede la trasmissione per competenza.

Il monitoraggio inizialmente concentrato solamente in talune zone del territorio rientrante nella competenza della DDA di Milano, è stato esteso a tutte le province del distretto, coinvolgendo, altresì, tutti i Sostituti applicati alla DDA che, divisi in gruppi, si occupano di vagliare le segnalazioni che mano, a mano pervengono.

Questo metodo organizzato all'interno della DDA, comunicato alla Direzione Nazionale Antimafia, è stato adottato anche da altre Procure, tra le quali quelle di Bologna e Torino.

Monitoraggio nell'ambito dei cantieri aperti per la realizzazione di grandi opere.

Il metodo adottato per il monitoraggio degli episodi di intimidazione è stato ora applicato anche al settore dei cantieri aperti per la realizzazione di grandi opere, sia pubbliche, sia private. In questa banda dati sono raccolti i dati, provenienti dalle forze di p.g., relativi alle imprese operanti nel settore degli appalti e sub-appalti pubblici e privati e degli interventi urbanistico-

edilizi, emersi sia nel corso di indagini già avviate (atti di intercettazioni, analisi di tabulati, documentazione rinvenuta presso società e/o persone fisiche o giuridiche, etc), sia nel corso di controllo sul territorio ed accessi ai cantieri.

In precedenza tale tipo di dati pur se oggetto di comunicazioni da parte della P.G., non avevano formato un patrimonio informativo fruibile in maniera organica.

Si è pertanto deciso di coinvolgere le forze di polizia operanti sul territorio, nonché la polizia locale di Milano, e nell'aprile del 2013 dopo un serie di riunioni si è stabilito un protocollo d'intesa finalizzato appunto alla realizzazione del monitoraggio (referente del progetto per la DDA un sostituto anziano). La nuova banca dati assume ovviamente una valenza particolare con riferimento ai cantieri aperti per le grandi opere quali EXPO 2015.

Nel corso dell'incontro inoltre, è stata comunicato alla DDA che le varie forze di Polizia hanno concordato una suddivisione dei compiti in vista di servizi più incisivi per il controllo del territorio.

Il monitoraggio si pone, quindi, l'obiettivo di raccogliere e rielaborare i dati che coinvolgono le imprese (esercenti in forniture di materiale edilizio, inerti e calcestruzzo, attività di cava, noli a caldo, movimento terra verso terzi, smaltimento rifiuti, gestione discariche) che, a qualunque titolo, sono e saranno coinvolte nell'esecuzione delle opere. In mancanza dei doverosi e opportuni controlli e in considerazione del tempo ormai limitato che separa la situazione attuale da EXPO 2015 è molto forte il rischio di infiltrazioni da parte delle associazioni mafiose.

Attività di indagine

I procedimenti più significativi.

Esiti dei procedimenti già segnalati nelle precedenti relazioni

- 1) Il processo, nei confronti di Caristo Luigi + altri per i reati di omicidio aggravato dall'art. 7 D.L. 152/1991 e 416 bis c.p , si è concluso il 4 febbraio 2013 con una sentenza della Corte di Assise di Milano di condanna di tutti gli imputati alla pena dell'ergastolo, fatta eccezione per Tedesco Giuseppe Amedeo (ventiquattro anni) e Panajia Micael (ventitre anni di reclusione); Gallace Vincenzo è stato condannato alla pena dell'ergastolo per

l'omicidio Novella ed assolto per l'omicidio Tedesco.

Si tratta di un procedimento nato da uno stralcio della indagine "Infinito" che, com'è noto, ha permesso di individuare l'esistenza di 15 locali di 'ndrangheta, operanti in Milano e province limitrofe, che aderiscono ad una struttura superiore di coordinamento denominata "La Lombardia" e di ricostruire l'omicidio consumato il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona in danno di Novella Carmelo, allora capo della struttura denominata "La Lombardia" e sostenitore di un progetto autonomista delle locali lombarde dalla Calabria.

- 2) Procedimento a carico di esponenti della famiglia mafiosa Bellocco di Rosarno. Il GUP di Milano in giudizio abbreviato con sentenza 12 giugno 2013 ha condannato alcuni esponenti della famiglia mafiosa Bellocco di Rosarno (già in custodia cautelare) per il reato di intestazione fittizia di beni e estorsione aggravati ex art. 7 d.l. 152/1991.

Inoltre il Tribunale di Milano sezione misure di prevenzione con decreto in data 7.11.2012 ha disposto il sequestro delle quote sociali della Blue Call srl, impresa attiva nel settore dei call center di cui il sodalizio Bellocco si era impossessato.

Il procedimento ha costituito un ulteriore tassello della proficua collaborazione, sperimentata già nelle indagini inerenti i procedimenti penali n. 43733/06 (operazione Crimine) e n. 46229/09 (che ha visto il coinvolgimento di esponenti del mondo forense, politico e giudiziario di Reggio Calabria), tra la DDA di Milano e quella di Reggio Calabria.

Il procedimento concerne il progressivo impossessamento da parte dei Bellocco di Rosarno della Blue Call srl: dapprima i Bellocco entrano occultamente in azienda al fine di respingere le pretese di altro sodalizio criminoso sulla società; successivamente, dopo aver fornito la richiesta protezione, i Bellocco arrivano a gestire la totalità dell'impresa impossessandosene con modalità estorsive. Pertanto, mentre la DDA di Milano si è occupata del reato di intestazione fittizia, la DDA di Reggio Calabria procede per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. Si deve sottolineare che i Bellocco sono stati chiamati da gestori della Blue Call srl: in altri termini non è solo la 'ndrangheta che si infila nel mondo imprenditoriale, ma è anche quest'ultimo che pensa ingenuamente di avvalersi dell'associazione

mafiosa e poi ne viene sopraffatto. Inoltre dall'indagine è emersa l'estrema importanza per la 'ndrangheta nell'aver il controllo di una società come la Blue Call srl:

- fonte di guadagno immediato: nel corso delle investigazioni numerose volte è emersa la necessità per gli indagati di avere a disposizione del denaro e di prelevarlo dalle casse sociali.
- alcuni imputati sono stati titolari di fittizi posti di lavoro con la Blue Call e questo permette loro sia di poter giustificare acquisti di vario genere, senza che gli stessi appaiono sproporzionati rispetto alla loro capacità reddituale, sia di avere una rispettabilità sociale, presentandosi in buona sostanza come normali uomini di affari.
- il fatto di drenare risorse alla società è anche funzionale a mantenere le illecite attività del sodalizio, tra cui la latitanza degli appartenenti all'associazione, come è avvenuto per Bellocco Umberto, la cui continua richiesta di denaro è stata funzionale a mantenere la sua latitanza,
- il controllo di un'impresa consente anche immettere nel circuito legale denaro provento di attività illecite, ponendo in essere operazioni di riciclaggio
- il controllo di una società significa poter disporre di posti di lavoro e così creare consenso sociale intorno al sodalizio mafioso, che si presenta all'esterno come in grado di offrire lavoro, risorsa certamente scarsa soprattutto in Calabria.

Il Gup di Milano con sentenza 30 aprile 2013 ha condannato un esponente del sodalizio Flachi per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore il quale, immediatamente dopo essere stato avvicinato dagli imputati, ha denunciato il fatto, consentendo lo svolgimento delle indagini e la cattura dei due responsabili (entrambi attualmente in stato di custodia cautelare per questo fatto). L'episodio, nella sua apparente banalità, è da sottolineare in quanto costituisce uno dei pochi casi in cui l'omertà nei confronti della 'ndrangheta non ha prevalso.

- 3) Procedimento nei confronti di Magaraci Alessandro e Gallo Claudio Carlo per i reati, rispettivamente, di cui all'art. 416 bis co. 1, 3, 4 e 6 c.p. e 110, 416 bis c.p.

Tale procedimento coinvolge diversi soggetti, tra cui Magaraci Alessandro, Gallo Claudio, Filippelli Nicodemo e Mancuso Luigi (questi ultimi entrambi detenuti), affiliati a vario titolo alla "locale" di Legnano della 'ndrangheta e costituisce un'ulteriore sviluppo delle indagini c.d. "Bad Boys" e "Infinito".

Il dato nuovo è il rapporto tra le strutture penitenziarie e i soggetti appartenenti alla 'ndrangheta: grazie alla complicità di affiliati in libertà (Magaraci Alessandro) e di un appartenente alla polizia penitenziaria (Gallo Claudio) si accertava che i detenuti Filippelli Nicodemo e Mancuso Luigi, entrambi già condannati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., non solo continuavano ad avere contatti con i propri sodali, ma proseguivano nelle attività illecite per cui sono già stati giudicati.

Non si è ulteriormente proceduto nei confronti dei detenuti Mancuso e Filippelli Nicodemo, poiché il reato di cui all'art. 416 bis c.p. risultava già contestato nell'ambito del procedimento "Bad Boys".

Con il supporto dell'assistente di Polizia Penitenziaria Gallo, Magaraci ha potuto svolgere, a partire dall'anno 2010, il suo fondamentale ruolo di raccordo tra gli affiliati detenuti e quelli in libertà, assicurando una costante circolazione di informazioni e, in definitiva, il mantenimento in vita del rapporto associativo, nonostante il regime penitenziario. Il Gallo ha contribuito consapevolmente, mediante la consegna di missive e la comunicazione di messaggi verbali e scritti, alla circolazione di informazioni tra gli esponenti mafiosi detenuti e quelli in libertà ed, in definitiva, al mantenimento in vita del legame associativo.

Il 18.02.12 il GIP di Milano ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Magaraci e Gallo e il 27.04.12, veniva emesso, nei confronti di entrambi gli imputati, decreto di giudizio immediato.

Nello stralcio del procedimento originariamente a carico di 185 imputati detenuti per associazione mafiosa, usura, estorsione, armi, stupefacenti, il 6 dicembre 2012, dopo 134 udienze (e l'esame di circa 300 testimoni) si è concluso il procedimento a carico di Agostino Fabio + 43, con la condanna di quasi tutti gli imputati a pene variabili da anni 3 di reclusione per ricettazione ad anni 20 per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. La Corte d'Appello di Milano,

con sentenza del 23 aprile 2013, ha confermato tutte le condanne intervenute all'esito del giudizio abbreviato.

Nell'ambito di detto procedimento Chiriaco Carlo, ex direttore sanitario della ASL di Pavia, è stato condannato alla pena di anni 13 e mesi 6 di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, turbativa d'asta e 12 quinquies D.L. 306/92. Inoltre il Tribunale ha condannato per "concorso esterno", corruzione e falso Berlingieri Michele, appartenente all'Arma di Carabinieri che forniva informazioni riservate ad affiliati alla 'ndrangheta.

4) Indagine Valle – Lampada.

Il GIP di Milano con sentenza del 26.9.2011 (confermata dalla Corte di Appello il 23.11.2012), il Tribunale di Milano sez. VII penale con sentenza 20.7.2012 (confermata dalla Corte di Appello il 19 giugno 2013) e il Tribunale di Milano con sentenza 6.2.2013 hanno condannato componenti della famiglia Valle- Lampada per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e reati satelliti.

Come già rilevato nella precedente relazione, l'indagine Valle - Lampada si è svolta in due momenti distinti: in una prima fase si è deciso di effettuare richieste di misura cautelare a carico dei Valle in quanto, a fronte di gravi episodi di violenza e minaccia posti in essere nei confronti delle vittime, vi era la necessità di interrompere al più presto l'attività delittuosa. Mentre l'indagine sull'usura dei Valle era sostanzialmente finita, alcuni episodi di contiguità all'associazione mafiosa dovevano essere ancora riscontrati e pienamente inquadrati: continue fughe di notizie, formazione di documentazione giudiziaria falsa, necessità di individuare la fonte delle notizie che ricevevano gli indagati, hanno costituito un obiettivo ostacolo alla trattazione unitaria dell'organizzazione costituita dal sodalizio Valle - Lampada.

Nei confronti dei Valle, i reati scopo sono stati quelli di usura (e gli inevitabili "cascami" di estorsione, riciclaggio, esercizio abusivo di attività finanziaria, emissione e utilizzo fatture false), in un momento successivo è venuto in considerazione il "mondo istituzionale": magistrati, avvocati, politici, medici, esponenti delle forze dell'ordine. Tutti questi soggetti, a vario titolo, con intensità e modalità disparate, strumentalizzano la loro funzione, ricevendo, in contropartita del sostegno fornito all'organizzazione, prestazioni vantaggiose, agendo pertanto con modalità di complicità interessata, secondo il paradigma della reciprocità

dei favori, hanno fornito un contributo all'associazione. Per questi soggetti, come detto, è intervenuta sentenza di condanna in sede di giudizio abbreviato e dibattimentale

Dall'indagine, come confermata dalla sentenza emessa a seguito di giudizio dibattimentale, emerge che la c.d. area grigia non è un'entità unitaria: l'appartenente all'associazione mafiosa si rapporta in modo diverso con l'imprenditore, con il politico, con l'avvocato, con il magistrato, con il professionista, individuandone in qualche modo i punti deboli e il soggetto inserito organicamente nel sodalizio non è sempre al centro dei rapporti.

Inoltre non sempre è l'appartenente alla associazione mafiosa che "si infiltra" nella società civile, ma esiste anche un "movimento contrario" (dalla società civile alla mafia), quando l'appartenente all'ndrangheta viene cercato e usato; è un dato che emerge con chiarezza anche nelle indagini Bellocco e Flachi.

Il Gup presso il Tribunale di Milano con sentenza del 13 marzo 2012 e il Tribunale di Milano con sentenza del 26.2.2013 hanno condannato alcuni appartenenti al sodalizio Flachi per associazione di tipo mafioso. La sentenza emessa a seguito di giudizio abbreviato è stata confermata dalla Corte di Appello di Milano in data 11.3.2013, che ha riformato *in peius* la posizione di alcuni imputati riconoscendo (oltre la fattispecie associativa di cui all'art. 416 bis c.p.) anche il delitto di cui all'art. 74 legge stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'interesse della 'ndrangheta per il settore economico del movimento terra (già emersa nelle indagini Cerberus e parco Sud) e ciò a testimonianza di una sorta di monopolio nel settore; la pesante infiltrazione del sodalizio nell'ambito della TNT spa (multinazionale dei trasporti), nel cui ambito è stato provato che sono gli organi di vertice della filiale italiana della multinazionale a chiamare i calabresi per risolvere alcuni problemi sindacali con le cooperative di trasporto che non volevano accettare le nuove condizioni economiche proposte dalla TNT. Pertanto, come si è detto, non tanto infiltrazione nell'economia legale quanto piuttosto chiamata e richiesta di aiuto, da parte dell'imprenditoria, rivolta alla 'ndrangheta

Nuove indagini per criminalità mafiosa e omicidi in contesto mafioso

Il GIP di Milano il 14 maggio 2013 ha emesso numerose ordinanze cautelari per fatti di corruzione aventi ad oggetto il PGT di Trezzano sul Naviglio. Il procedimento si inserisce nel

contesto di precedenti indagini della DDA di Milano sul territorio di Trezzano: indagine Parco Sud dove sono già intervenute sentenze di condanna passate in giudicato per corruzione, sia semplice che aggravata ex art. 7 d.l. 152/1991, e per associazione di tipo mafioso. Il governo del territorio di Trezzano sul Naviglio sembra costituire tematica di interesse da parte della criminalità organizzata. Dall'indagine è emerso un vero e proprio sistema corruttivo che opera nel comune di Trezzano sul Naviglio e di cui fanno parte titolari di funzioni di indirizzo, assessori e politici, ed esponenti apicali di funzioni amministrative. Nella veste di corruttore vi è un imprenditore di rilievo, il quale si avvale di soggetti a lui vicini, collaboratori e il commercialista di fiducia. Vi sono poi figure per così dire intermedie che, hanno il compito di portare a buon fine gli accordi corruttivi: favorendo i patti illeciti attraverso l'esercizio di una vera e propria attività di mediazione, assicurando ai pubblici ufficiali il profitto dei reati attraverso il trasferimento del denaro all'estero, prestandosi a emettere fatture fittizie e a creare falsi documentali per creare la provvista illecita e mettendo a disposizione i propri conti per rendere più difficile la tracciabilità dei movimenti di denaro.

Il sistema appare ben consolidato: modalità operative certo non improvvisate, linguaggio criptico, entità delle somme e pluralità di soggetti coinvolti nell'attività corruttiva, rigida ripartizione dei ruoli, forniscono l'idea secondo cui gli indagati hanno ormai assunto una sorta di habitus all'attività di corruttela. Da tale punto di vista l'indagine costituisce la riprova empirica della "contiguità morfologica tra corruzione sistemica e criminalità organizzata. Si ha notizia infatti, frequentemente, di episodi corruttivi iscritti in una logica sostanzialmente associativa, che opera grazie a una rodada organizzazione in cui sono attribuiti compiti ben precisi ai vari partecipi". Proprio tale contiguità ha giustificato la contestazione del reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p).

Nel quadro della prosecuzione dell'indagine – meglio nota come "Infinito" o "Crimine" - culminata, nel luglio del 2010 con la notifica di circa 300 misure cautelari in un'operazione congiunta con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, a seguito della collaborazione di Belnome Antonino, sono stati individuati ulteriori esponenti della "locale" di Giussano e di Seregno. Si è accertato che, diversamente dalla

ricostruzione effettuata all'esito dell'indagine "Infinito", Cristello Rocco (deceduto) ed i cugini Rocco (nato l'11.9.1961) e Francesco non erano in realtà affiliati alla locale di Mariano Comense bensì alla locale di Seregno guidata appunto da Cristello Rocco ucciso il 27 marzo 2008.

E' emerso che la "locale" di Giussano e quella di Seregno avevano stretto rapporto condividendo armi, affari illeciti e partecipando agli stessi "summit". Belnome ha indicato i nominativi dei singoli affiliati consentendo ,da un lato, di inquadrare in un preciso contesto di 'ndrangheta una serie di persone che erano già emerse a vario titolo nell'indagine "Infinito" senza che nei loro confronti fossero stati raccolti elementi sufficienti per una contestazione di 416 bis; dall'altro lato di identificare come appartenenti alla 'ndrangheta numerosi "insospettabili" alcuni dei quali gravati da precedenti penali, ma altri del tutto incensurati.

La "locale", dopo un periodo di "buonordine" (una sorta di gestione "di fatto" non ufficializzata), venne "riattivata" su iniziativa di Belnome e Cristello Rocco, con l'autorizzazione data da Novella Carmelo in un periodo compreso tra l'omicidio di Cristello (avvenuto il 27 marzo 2008) e quello di Novella (14 luglio 2008).

Al materiale probatorio scaturito dai riscontri alle dichiarazioni di Antonino Belnome si sono aggiunte, all'inizio del 2012, le dichiarazioni di Panajia Michael (coimputato di Belnome nell'omicidio Novella e "capo società" della locale di Giussano) e di Cappello Saverio (appartenente al clan Giampa di Lamezia Terme). L'indagine ha permesso di ricostruire una serie di episodi delittuosi ascrivibili al contesto criminoso delle locali di Seregno e Giussano tra cui in particolare due estorsioni commesse nel territorio di Seregno e Giussano rispettivamente: la prima ad opera del gruppo Stagno Antonio verso la fine del 2007 e la seconda da parte del gruppo di Belnome e Cristello Rocco in epoca più recente. Un tratto comune alla maggior parte degli episodi delittuosi è costituito dal fatto che le vittime non presentano denuncia o se la presentano (perché magari costretti dall'intervento di Forze dell'ordine come nei casi degli spari o degli attentati incendiari) negano recisamente di avere subito minacce, intimidazioni o richieste di denaro.

Emerge il clima di intimidazione ed omertà creato dalla 'ndrangheta anche nel Nord Italia, che fa sì che gli imprenditori o i commercianti preferiscano subire piuttosto che investire della

cosa organi dello Stato con una denuncia dalla quale potrebbero derivare conseguenze dal loro punto di vista ben peggiori dei vantaggi.

Nel settembre 2012 è stata eseguita la misura cautelare disposta dal GIP.

Procedimento a carico di DI GRILLO Sabatino + altri. Il 10.10.2012, è stata eseguita l'ordinanza cautelare emessa dal GIP di Milano nei confronti di 23 indagati. Sono stati eseguiti anche numerosi sequestri preventivi di beni immobili, società e ditte, riconducibili agli indagati. A carico, in particolare, di D'Agostino Giuseppe (elemento apicale della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo), Di Grillo Sabatino (elemento apicale dell'articolazione lombarda della cosca Mancuso di Limbadi - VV), Evolo Vincenzo, Costantino Eugenio, Simonte Ciro, Gugliotta Alessandro (elemento apicale dell'omonima cosca di Oppido Mamertina -RC), Etzi Salvatore, Guerrisi Giampiero, Mancuso Giuseppe Salvatore, quali appartenenti di un'associazione mafiosa (art. 416 bis c.p.) dedita alla perpetrazione di estorsioni, di furti e di ricettazione di mezzi di opera pesanti (camion, gru, e macchine escavatrici), ed al condizionamento ed inquinamento dei flussi elettorali.

In tale quadro sono emerse responsabilità a carico di Zambetti Domenico, assessore alla "casa" della Regione Lombardia, al quale è stato contestato il concorso esterno in associazione mafiosa (artt. 110, 416 bis, c.p.), lo scambio di voti politico - mafioso (art. 416 ter c.p.), e la corruzione continuata aggravata (artt. 319, 319 bis, 321, c.p., 7 d.l. n. 152/1991); di Crespi Ambrogio, giornalista e sondaggista, al quale è stato ascritto il delitto di cui agli artt. 110, 416 bis, c.p.

Nel medesimo contesto, sono stati indagati, a diverso titolo, per corruzione: Celeste Alfredo, Sindaco del comune di Sedriano (MI), e Scalambra Marco Silvio. In particolare, per quanto riguarda l'Assessore Zambetti Domenico, emergeva che lo stesso aveva stipulato con D'Agostino Giuseppe e con Costantino Eugenio, che agivano quali referenti e portavoce del cartello unitario formato dalle più importanti famiglie della 'ndrangheta lombarda, in vista della competizione elettorale regionale che si sarebbe svolta il 18 e 19 marzo 2010, un patto di scambio politico-mafioso, che prevedeva, a fronte della promessa dei rappresentanti delle cosche della 'ndrangheta, di procurare un pacchetto cospicuo di voti nella misura di circa 4 mila preferenze a suo favore il suo impegno di erogare, in più rate, la somma

complessiva di denaro pari ad almeno 200 mila euro. L'impegno veniva rispettato, una volta ottenuta la rielezione a consigliere regionale e la carica di Assessore alla "Casa" della Regione Lombardia, mediante il versamento di successive rate di denaro contante, tra le quali è stato possibile ricostruirne: una, non meglio determinata, di 80 mila euro, nonché le ultime due, effettuate rispettivamente in data 31.01.2011 e 15.03.2011 (questa ultima, dell'importo di 30 mila euro, avvenuta in Milano, presso la sede dell'associazione culturale "Centro e Libertà", con sede nella via G. Mora n. 22). Inoltre, Zambetti Domenico forniva un importante contributo al rafforzamento ed alla operatività dell'associazione mafiosa, mettendosi a disposizione degli esponenti mafiosi, con le seguenti successive condotte: già nel 2009, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale di Sedriano (MI), dava sostegno a Costantino Teresa partecipando alla manifestazione di presentazione della sua candidatura a consigliere comunale; effettuava, in esecuzione del patto illecito pre-elettorale per l'elezione del Consiglio Regionale della Lombardia del marzo 2010, una serie di erogazioni di denaro contante, per un importo complessivo di almeno 200 mila euro, a mani degli stessi referenti delle cosche della 'ndrangheta, contribuendo in tal modo ad aumentare le capacità economiche-finanziarie dell'organizzazione mafiosa; prometteva, inoltre, a più riprese a Costantino Eugenio di agevolarlo personalmente nella assegnazione di appalti pubblici di qualsiasi tipo gestiti dalla Regione Lombardia; prometteva, allo stesso Costantino il suo interessamento per il rinnovo di contratto di parrucchiera tra la sorella Costantino Mara e l'Azienda Ospedaliera "San Carlo Borromeo", rappresentata dal direttore generale pro tempore dell'azienda, dr. Antonio G. Mobilia; prometteva l'assegnazione di una casa Aler in favore di Oliviero Giovanna; interveniva sui vertici dell'Aler, ente pubblico controllato dal suo assessorato regionale, per assumere Costantino Teresa, figlia di Eugenio, assunzione in effetti avvenuta in data 16.05.2011 attraverso l'agenzia di lavoro interinale Adecco; contratto attualmente in corso di stabilizzazione. Per quanto riguarda la raccolta di voti di preferenza a favore di Zambetti Domenico alle elezioni regionali del 2010, D'Agostino Giuseppe, Costantino Eugenio, Gugliotta Alessandro, Simonte Ciro, e Crespi Ambrogio si rivolgevano agli esponenti della cosca "Barbaro- Papalia" (che procuravano circa 500 voti nella loro area di

tradizionale influenza: Corsico, Buccinasco, ed hinterland sud di Milano); Costantino Eugenio procurava personalmente circa 700- 800 voti nell'area del Magentino; Crespi Ambrogio, in particolare, circa 2.500 voti di preferenza a Milano città, avvalendosi della sua ampia rete di conoscenze in ambienti della criminalità organizzata calabrese, tra cui spiccano qualificati elementi delle famiglie di Africo (RC) e di Desio (MB). Gli esponenti mafiosi si impegnavano ad alterare anche i risultati delle elezioni amministrative (svoltesi nelle date del 15 e 16 maggio 2011) per il rinnovo dei consigli comunali di Milano e di Rho (MI). Costantino Eugenio, inoltre, con la collaborazione di Scalambra Marco Silvio, riceveva promesse di assegnazione di lavori pubblici per ditte legate alla cosca "Di Grillo-Mancuso", da parte del Sindaco di Sedriano (MI), Celeste Alfredo. Tra le condotte estorsive poste in essere dal gruppo capeggiato da Di Grillo Sabatino (sul punto si precisa che è emerso il coinvolgimento di circa 60 imprenditori lombardi, a vario titolo, condizionati dalla consorteria mafiosa a versare somme di denaro), spicca il sequestro di persona a scopo di estorsione (si è trattato di un sequestro- lampo attuato con modalità particolarmente violente) in danno di Galanti Mauro, sequestro attuato dagli appartenenti del clan "Di Grillo-Mancuso" per punire Galanti, che aveva spacciato assieme ad un suo complice diamanti falsi in uno dei negozi di gioielleria "Compro Oro" gestiti dallo stesso Costantino.

In data 12.06.2013 la Sezione Ottava Penale del Tribunale ordinario di Milano si è dichiarata incompetente per materia a favore della Corte d'Assise di Milano, ravvisando la connessione di tutti i reati contestati con il sequestro di persona a scopo di estorsione perpetrato in danno di Galanti Mauro. In data 14.06.2013 sono stati emessi gli avvisi di conclusione delle indagini a carico di tutti gli indagati.

La n'drangheta in Lombardia

Nonostante la maggior parte dei processi di cui si è dato conto non si siano conclusi con decisioni definitive, alcune considerazioni di sintesi possono essere fatte.

In primo luogo può dirsi ormai attestato che la 'ndrangheta non è costituita da un insieme di 'ndrine tra loro scollegate e scoordinate, ma da nemmeno una "macro organizzazione", cioè un unico organismo dotato di unità di scopo. Tale visione ne sopravvaluterebbe la coesione e la coerenza interna; si tratta piuttosto di un sistema

di regole che crea vincoli tra gli aderenti e opportunità d'azione per gli stessi, di una configurazione reticolare, strumentale al perseguimento di differenti interessi individuali, con forme di forte solidarietà collettiva e di stringente cooperazione.

Tra gli aderenti vi sono spesso forme di competizione, che però non portano al dissolversi dell'organizzazione sia per la presenza di forme di cooperazione, sia perché gli scopi sono spesso interdipendenti e tutti i partecipi hanno interesse a che l'organizzazione sopravviva, il che costituisce la pre-condizione perché i traffici illeciti possano continuare a prosperare.

Si è in proposito parlato, con espressione sintetica, di "anarchia organizzata", di organizzazione unitaria su base federale, costituita da più "locali" secondo un modello di organizzazione – rete, non di carattere gerarchico verticistico dove il rimando all'ndrangheta e alle sue tradizioni serve, all'interno, per garantire lealtà tra i membri e adesione agli scopi, e, all'esterno, per sorreggere l'efficacia del metodo intimidatorio.

Ovviamente tale flessibilità garantisce maggiore capacità di diffusione in territori non tradizionali, il che è tipico della 'ndrangheta, dotata di moduli organizzativi più adattabili, di una struttura meno centralizzata e verticistica.

Tali osservazioni conducono ad affermare che le singole "famiglie" non possono essere viste come monadi separate e autonome, ma come fenomeno criminale unitario. Ciò emerge chiaramente dalle sentenze, entrambe rese nel processo "Crimine", del Gup di Reggio Calabria dell' 8 marzo 2012 e del Tribunale di Milano VIII sezione penale del 6 dicembre 2012.

La sentenza del Tribunale di Milano da ultimo citata ha ritenuto accertato che in Lombardia sia esistita una sorta di struttura di controllo e di coordinamento denominata "Lombardia", al cui interno sono rappresentati tutte le "locali" presenti in regione.

L'analisi delle relazioni interne di questa organizzazione è importante come indice di appartenenza. I legami interni al sodalizio sono legami forti, basati su vincoli familiari, interessi di carattere economico, mutuo soccorso in caso di necessità. Tali intense relazioni, protratte nel tempo, unitamente ad altri elementi, costituiscono un indice significativo di appartenenza al sodalizio mafioso di cui all'art. 416 bis c.p..

L'analisi delle relazioni esterne del sodalizio mafioso ha condotto all'elaborazione del concetto di "capitale sociale" mafioso, quel bagaglio di relazioni che il mafioso intrattiene con il mondo politico, imprenditoriale, giudiziario, delle libere professioni.

Il precipitato giuridico del tema delle relazioni esterne è quello del concorso esterno e di condotte in qualche modo "favoreggiatrici" e di contiguità, spesso affrontate dalla DDA di Milano con lo strumento delle misure di prevenzione che hanno consentito di accertare il collegamento della 'ndrangheta con la cosiddetta società civile. Tra le decisioni in materia di misure di prevenzione particolarmente significativi il decreto 5.10.2012. con il quale è stata applicata la sorveglianza speciale a Filippo Cammalleri, commercialista della famiglia Valle e il decreto 20.2.2013 con il quale è stata applicata la sorveglianza speciale a Giovanni Santoro, commercialista dei Flachi .

La 'ndrangheta è una realtà polivalente: organizzazione criminale violenta, impresa economica, apparato simbolico e struttura di potere in rapporto con il mondo istituzionale e con la società civile. Quest'ultimo aspetto ne costituisce uno dei tratti distintivi: l'associazione mafiosa si distingue dall'associazione per delinquere semplice, per la capacità di intrattenere rapporti con il mondo istituzionale, condizionandolo ai propri fini, intessendo alleanze.

Il dato organizzativo e il profilo del capitale sociale sono due temi connessi: descrivere la 'ndrangheta come un universo frammentato tra molte famiglie, in cui l'unico legame è quello familiare, trascurando invece il dato organizzativo unitario, significa privilegiare un aspetto culturale, quasi esclusivamente regionale della 'ndrangheta, inidoneo a valorizzare i rapporti tra la 'ndrangheta e alcuni esponenti della società civile.

Misure di prevenzione personali e patrimoniali

Vi è stato un incremento delle proposte di Misure di Prevenzione personali e, soprattutto, patrimoniali. Sono state formulate complessivamente 92 proposte di Sorveglianza Speciale, 50 delle quali con richiesta di sequestro dei beni; sono stati sequestrati beni, tra i quali immobili, mobili registrati, conti correnti, titoli bancari, polizze vita, società e rami d'azienda, del valore stimato dagli amministratori giudiziari in circa 30 milioni di euro.

Nell'istruzione delle proposte aventi ad oggetto il sequestro di beni immobili si acquisisce sempre la documentazione afferente l'istruttoria dei fidi concessi dagli istituti di credito ai proposti e ciò al fine di consentire al Tribunale di valutare l'eventuale mala fede delle banche, con la conseguente cancellazione di ipoteca per le vecchie procedure ex L. 575/1965 e la non ammissione del credito per le proposte successive al 13 ottobre 2011, ai sensi del nuovo Testo Unico Antimafia.

È da segnalare che, a seguito di un nuovo indirizzo del Tribunale Federale di Berna, le Autorità Elvetiche danno esecuzione ai decreti di sequestro emessi nell'ambito delle procedure di prevenzione e ciò ha consentito, anche grazie agli ottimi rapporti con la Procura Federale, il sequestro e la successiva confisca di cospicue somme di denaro accreditate dai proposti su relazioni bancarie svizzere.

Nel luglio 2013 nell'ambito di una richiesta patrimoniale nei confronti degli eredi del proposto per la misura di prevenzione che ha portato al sequestro di titoli, somme di denaro ed immobili del valore allo stato di 17 milioni di euro, l'A.G. svizzera ha dato esecuzione anche al decreto di sequestro di immobili in territorio elvetico.

Le misure di prevenzione sono anche un importante strumento per colpire l'area grigia contigua alle organizzazioni di stampo mafioso (il cd. "capitale sociale"), composta da imprenditori, liberi professionisti, politici, rappresentanti delle istituzioni in tutti quei casi in cui non siano stati acquisiti elementi investigativi sufficienti per esercitare l'azione penale per il "concorso esterno".

La misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale con obbligo di dimora è così stata applicata nei confronti di commercialisti che consentivano ad esponenti di famiglie 'ndranghetiste di aprire società intestate a prestanome (proc. nei confronti di Santoro Giovanni e Cammaleri Filippo, che favorivano rispettivamente i Flachi ed i Valle) e ad un ex appartenente all'Arma dei Carabinieri che favoriva l'ingresso di rappresentati delle famiglie Flachi, Romeo e Martino nelle filiali italiane della multinazionale olandese TNT.

Il procedimento nei confronti dell'ex colonnello dei Carabinieri Nardone Carlo Alberto è divenuto definitivo ed è stata applicata nei suoi

confronti la misura della sorveglianza speciale di PS con obbligo di dimora nella misura di anni 3.

Analoga misura è stata applicata nei confronti di Marando Pasquale, funzionario dell'Agenzia delle Dogane, nonché sindaco effettivo del consiglio dei Revisori dei Conti dell'Amministrazione della Provincia di Milano, che intratteneva rapporti con esponenti della 'ndrangheta ed ebbe a partecipare ad una cena elettorale per sostenere la candidatura di Valle Leonardo (poi condannato per 416 bis c.p.) alla presenza di molti capi della "locale Lombardia". La misura ha trovato integrale conferma in appello.

Nel giugno 2013 il Tribunale ha applicato la misura della "sorveglianza di PS" per anni due nei confronti di Simeți Francesco, ex assessore al comune di Bollate e dipendente della lanomi, società a totale partecipazione pubblica, che aveva "favorito" Mandalari Vincenzo, capo locale di Bollate, sia nell'assunzione del cugino, Vetrano Orlando, poi condannato in I grado per 416 bis c.p., sia nell'assegnazione di lavori.

Si segnalano inoltre i seguenti procedimenti di prevenzione:

- indagine Valle – Lampada: il Tribunale di Milano ha disposto la confisca di numerosi immobili, quote sociali facenti capo alla famiglia Valle, riconoscendo altresì la mala fede di alcuni istituti di credito che avevano concesso mutui ipotecari ai Valle. In tal modo sono stati confiscati e consegnati allo Stato beni immobili liberi da pesi e ipoteche;
- procedimento nei confronti di Vizzini Rosario, condannato per artt. 416 bis – 81 cpv. – 629 – 7 L. 12.07.1991, nr. 203 (indagine "Fire Off"), aperto a seguito di proposta del Questore di Varese. Il Tribunale di Varese ha confiscato beni per un valore complessivo di euro 130.000,00;
- procedimento nei confronti di Nicastro Fabio, condannato per artt. 416 bis – 81 cpv. – 629 – 7 L. 12.07.1991, nr. 203 (indagine "Fire Off"), aperto a seguito di proposta formulata dal Questore di Varese. Il Tribunale di Varese ha confiscato gli immobili sequestrati oggetto del decreto di sequestro;
- procedimento nei confronti di Fiorito Salvatore, condannato per artt. 416 bis ed altro (indagine "Fire Off"), aperto a seguito di proposta formulata dal

Questore di Varese. Il Tribunale di Varese ha confiscato immobili, conti correnti e titoli di credito/polizze assicurative per un valore complessivo di euro 988.000,00 circa;

- procedimento nei confronti di Rinzivillo Salvatore, condannato per artt. 416 bis ed altro (indagine "Fire Off"), aperto a seguito di proposta formulata dal Questore di Varese. Il Tribunale di Varese ha confiscato un immobile del valore di circa euro 260.000,00;
- procedimento nei confronti di Tallarita Nunzio Orazio, collegato quelli già indicati, aperto a seguito di proposta formulata dal Questore di Varese. Il Tribunale di Varese ha confiscato un immobile e conti correnti per un valore complessivo di circa euro 568.000,00;
- procedimento nei confronti di Incorvaia Crocifisso Massimo, collegato quelli già indicati, aperto a seguito di proposta formulata dal Questore di Varese. Il Tribunale di Varese ha confiscato immobili, veicoli, imbarcazioni, denaro contante e rapporti bancari per un valore complessivo di circa euro 2.246.000,00;
- procedimento nei confronti di Siracusano Gianmario imputato per artt. 378 c.p.,- 7 12.07.1991, nr. 203 e 371 bis c.p., (indagine "Fire Off") con proposta per l'aggravamento e la reiterazione di misura di prevenzione personale e di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale, con sequestro di beni per un valore di circa euro 1.700.000,00; pendete davanti al Tribunale di Milano ;
- procedimento con proposta di applicazione di misura di prevenzione nei confronti di un imprenditore calabrese nel settore edile ed immobiliare collegato alla "locale" della 'ndrangheta di Pavia (indagine cd Infinito/Nestore) , accolta dal Tribunale di Pavia;

Sequestri ex art 12 sexies d.l. 306/1992

Nel procedimento penale (attualmente in fase di notifica di avviso ex art.415 bis cpp) a carico di 12 indagati per la sistematica attività di trasferimento fraudolento di beni (beni immobili, aziende, quote societarie e beni mobili), compiuta in Milano ed altre località sino al dicembre 2011, allo scopo di sottrarre tali beni a sequestro e confisca in materia di prevenzione patrimoniale

oltre che per il delitto di bancarotta fraudolenta per distrazione e documentale .

I due principali indagati, D'Agosta Carmelo e D'Agosta Gianfranco, sono stati nel passato condannati in via definitiva per reati di criminalità organizzata comune e di stampo mafioso commessi alla fine degli anni novanta in Sicilia e in Milano, in particolare per associazione di stampo mafioso (art. 416 bis) nel territorio siciliano, per reati di traffico di sostanze stupefacenti in forma associata (artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90) consumati in Milano, per omicidio, consumato e tentato, estorsione, violazioni sulla normativa inerente le armi e ricettazione.

I redditi degli stessi sono risultati nel corso degli anni esigui ed incompatibili con l'acquisizione delle disponibilità societarie, dei relativi complessi aziendali e con i beni mobili ed immobili accertati e riferibili direttamente o indirettamente agli stessi. L'oggettiva entità di tali beni (quote di società di capitali che detengono beni aziendali di notevole valore quale un bar ristorante nel centro storico di Milano a pochi passi da piazza Duomo, un Hotel a quattro stelle e un bar in località turistiche della Sardegna e un'autovettura di lusso) risulta sproporzionato ai redditi dichiarati dagli indagati ai fini delle imposte sul reddito, o comunque a pregresse attività economiche in grado di giustificare nell'arco temporale di pochi anni l'acquisizione di tali cespiti.

Molti di questi beni sono risultati intestati a familiari o a prestanome ovvero a soggetti collegati agli indagati in funzione di schermo per le operazioni economiche poste in essere dagli stessi mentre i beni effettivamente intestati agli indagati, soggetti tutti progressivamente iscritti nell'indicato procedimento, a dimostrazione della generale volontà di occultamento dei cespiti patrimoniali, non sono stati denunciati così violando il combinato disposto degli artt. 30 e 31 della Legge 646/82 .

E' stato richiesto da questo Ufficio ed emesso dal GIP nel mese di giugno 2012 decreto di sequestro preventivo ex art. 12 sexies Legge 356/92, sequestro eseguito il 5.7.2012 dei seguenti beni:

- nei confronti di D'AGOSTA Carmelo quote della GEMINI srl con sede legale a Milano e relativo complesso aziendale costituito dal bar ristorante denominato Caffè Samarani sito in Milano Piazza Diaz n° 6.

- nei confronti di D'Agosta Carmelo e D'Agosta Gianfranco, quote della Faro di Molarotto srl P.Iva 02326270903 con sede legale in Loiri Porto San Paolo (OT) via Pietro Nenni n° 9 e relativo complesso aziendale costituito da hotel a quattro stelle Sardegna in Loiri Porto San Paolo.
- nei confronti di D'Agosta Gianfranco 49% delle quote intestate a KORCHERVEY Krystyna di BABILONIA CAFE'srl, con sede legale in Olbia e relativo complesso aziendale costituito da bar.
- nei confronti di D'Agosta Gianfranco autovettura Porsche CAYENNE intestata a KORCHERVEY Krystyna

Traffico di stupefacenti

Nell'indagine Magna Charta, di cui si è riferito nella relazione dello scorso anno, nel marzo 2012 era stata emessa misura cautelare nei confronti di 31 indagati, in gran parte coinvolti in una organizzazione transnazionale italo – bulgara impegnata nella importazione dal Sudamerica all'Europa di carichi di cocaina nell'ordine delle tonnellate. Per il successo della indagine è stata decisiva la preziosa e fattiva collaborazione delle autorità giudiziarie e di polizia di numerosi Paesi europei (in particolare Bulgaria, Spagna e Portogallo), autorità che, coordinate da Eurojust e dall'Interpol, hanno fornito informazioni e assistenza alle omologhe autorità italiane nel corso delle indagini preliminari e in occasione dell'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare, dei mandati di arresto europeo e delle richieste estradizionali (tutte accolte tranne una in relazione alla quale è stata chiesta la revoca della misura cautelare perché dopo quasi un anno l'A.G. croata non aveva ancora deliberato sulla richiesta). A seguito della richiesta di giudizio immediato avanzata nel novembre 2012 solo quattro degli imputati hanno scelto il dibattimento, che è di prossima definizione così come il giudizio abbreviato.

Nel filone a carico di Scordo Giuseppe e altri ad ottobre 2012 sono state emesse dal GIP di Milano 62 ordinanze cautelari; a marzo 2013 è stato chiesto il rinvio a giudizio per 65 imputati; tranne 3 irreperibili, tutti gli imputati hanno chiesto riti alternativi (alcuni patteggiamenti, la maggior parte abbreviati); nel giugno 2013 è iniziato il giudizio avanti al GUP.

Si tratta di fatti di importazione dall'estero e di successivo smercio di ingenti quantitativi di

cocaina, nonché fatti di riciclaggio posti in essere da numerosi personaggi di spicco della criminalità calabrese.

Procedimento per fatti di importazione dal Sudamerica (via il porto di Amburgo) e successivo smercio di ingenti quantitativi di cocaina (artt. 73 – 80 – 7 D.L. 152/91 ed altri reati,) posti in essere da numerosi personaggi di spicco della criminalità calabrese in collegamento con cittadini sudamericani, ed in particolare da Manno Alessandro ed altri soggetti già condannati per 416 bis c.p. nel processo «INFINITO».

Nell'ottobre 2012 è stata emessa ordinanza cautelare e nel gennaio 2013, previo stralcio di una posizione trasmessa alla Procura della Repubblica di Bergamo e di 12 posizioni trasmesse per competenza alla Procura Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, è stato chiesto il rinvio a giudizio per i residui indagati. Tutti gli imputati, tranne uno irreperibile, hanno chiesto di definire la propria posizione con riti alternativi (alcuni patteggiamenti, la maggioranza abbreviati). Sono in corso le udienze dinanzi al GUP. Sono stati richiesti al Tribunale di Milano – Sezione Autonoma Misure di Prevenzione sequestri di beni per alcuni milioni di euro.

Procedimento penale per traffico internazionale di cocaina a carico un gruppo di bulgari e cittadini dell'est capeggiato da Todorov Ivan, con base a Milano, in stretto collegamento con cittadini sudamericani. Nell'indagine è stata coinvolta per ipotesi di corruzione e di interrogazioni abusive del sistema informatico una cancelliera del Tribunale di Milano. Un troncone dell'indagine è stato definito dal GUP in sede di giudizio abbreviato. Nel maggio 2013 il GIP di Milano ha emesso ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 40 indagati, eseguita nel giugno 2013.

Riduzione in schiavitù e altri reati

Procedimento nei confronti di Saban Ibrahim + 11 per associazione a delinquere transnazionale finalizzata alla tratta e alla riduzione in schiavitù di numerose persone di etnia rom da parte di loro connazionali (fatti commessi in Milano e Romania tra il 2011 e il 2012). Le persone sfruttate venivano avvicinate nel paese di origine, con la promessa di un lavoro in altri paesi, Italia o Spagna. Una volta giunti in Italia a bordo di furgoni nei quali viaggiavano stipati, venivano invece utilizzati per attività di accattonaggio ai semafori e per strada, sfruttati - in quanto i

proventi dell'attività venivano ritirati dai loro capi - picchiati, maltrattati, fatti dormire all'aperto e affamati.

I fatti sono ulteriormente aggravati perché alcune persone offese sono portatrici di handicap.

Nel settembre 2012 il GIP ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tutti gli indagati; attualmente il procedimento è pendente in Assise per uno degli imputati e innanzi al GUP in giudizio abbreviato per tutti gli altri.

Procedimento per corruzione finalizzata al rilascio di permessi di soggiorno di cittadini cinesi clandestini e allo sfruttamento della prostituzione di cittadine cinesi a carico di Bassani Roberto + 17 (fatti commessi in Milano tra il 2008 e il 2012). Il Bassani, sottufficiale dei Carabinieri, utilizzando le conoscenze acquisite nel corso di verifiche effettuate, per motivi di servizio, presso aziende di cittadini cinesi, attraverso una serie di falsi riusciva a regolarizzare la posizione di circa 90 cittadini cinesi, molti dei quali donne coinvolte a vario titolo in reati riguardanti la prostituzione. Nel maggio 2013 il GIP ha emesso ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di Bassani Roberto e di altri tre indagati.

Traffico illecito di rifiuti

In data 27 maggio 2013 è stata emessa ordinanza di custodia cautelare, sempre nell'ambito del proc. pen. 43733/06, nei confronti di 8 indagati per traffico di rifiuti.

Si tratta dell'ennesimo filone investigativo dell'indagine INFINITO afferente il movimento terra e relativo allo smaltimento di rifiuti speciali in cave "compiacenti" senza alcun trattamento e previa fittizia declassificazione. Sono state sequestrate dal GIP le aziende coinvolte, oltre ai mezzi utilizzati dai vari "padroncini" per effettuare i trasporti. Sono in corso accertamenti su ulteriori società riferibili agli indagati, nei confronti dei quali sarà richiesto a breve il giudizio immediato.

5.6 VI Dipartimento: Infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, tutela dell'ambiente

Coordinatore: Nicola Cerrato

Attività di indagine

Infortuni sul lavoro

1) Delitti di omicidio colposo derivanti da infortuni sul lavoro

Si conferma la tendenza alla riduzione dei casi di omicidi colposi derivanti da infortuni sul lavoro. La flessione può ascrivere alla crisi economica che comporta una diminuzione del lavoro anche in un settore a rischio come quello dell'edilizia, ma anche all'incremento degli accertamenti ispettivi, pur a parità di ispettori in forza, nonché al rafforzamento delle sinergie tra gli organi di vigilanza sul territorio (Direzione territoriale del lavoro, ASL, Polizia locale e, se del caso, altre Forze dell'ordine).

Tra i procedimenti significativi vi è quello relativo alla morte di un lavoratore impegnato nelle operazioni successive ad un concerto di un noto gruppo musicale esibitosi al Forum di Assago, particolarmente allarmante per le modalità di accadimento e per la grave violazione dei più elementari obblighi di formazione ed informazione dei lavoratori.

2) Delitti di lesioni colpose gravissime e gravi da infortuni sul lavoro

La maggior parte degli infortuni ha riguardato i lavoratori (molti dei quali extracomunitari) del settore costruzioni, che rimane, quindi, uno dei comparti a maggior rischio; la caduta dall'alto, in particolare, rimane il tipo d'incidente più frequente.

Il programma informatico Re.Ge non consente di distinguere tra lesioni colpose gravi da infortuni sul lavoro, incidenti stradali e colpa professionale. I dati raccolti nell'ambito del Dipartimento confermano il positivo trend di riduzione.

Da segnalare, in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, il procedimento relativo all'Ospedale S. Carlo di Milano: d'intesa con ASL e Vigili del fuoco si sono individuate le violazioni, con conseguenti prescrizioni per assicurare il dovuto livello sicurezza per personale e utenti.

3) Malattie professionali

Numerosi, ed alcuni di particolare rilevanza, sono i procedimenti in materia. E' stato di recente notificato avviso di conclusioni indagini: per il procedimento relativo alle tecnopatie di ex lavoratori dello stabilimento Alfa Romeo di Arese e per il procedimento relativo a casi di malattie amianto correlate contratte da ex lavoratori dello stabilimento Breda di Milano. Pende udienza preliminare per omicidio colposo a carico di 11 indagati per i casi di malattie professionali in danno di 34 ex operai Ansaldo, sede di Legnano.

Sono in fase dibattimentale, invece: tre procedimenti a carico di 11 indagati (60 parti lese) per casi di esposizioni lavorative a fibre di

amianto (mesotelioma) negli stabilimenti Pirelli ed un procedimento per la morte di 8 ex lavoratori della centrale termoelettrica Enel di Turbigo.

Omissioni contributive

In materia di reati previdenziali l'elevatissimo numero di notizie di reato provenienti da INPS ha posto difficili problemi di gestione, tanto che era stato stipulato nel giugno 2010 un Protocollo d'intesa tra il VI dipartimento e la sede di Milano dell' INPS, che peraltro aveva incontrato difficoltà operative proprio sul punto essenziale della trasmissione telematica, anche per i limiti di comunicazione tra i sistemi informativi di INPS e della Procura.

L'acquisizione telematica delle CNR (comunicazione di notizie di reato) consente, come noto, sia di ottenere immediatamente i dati relativi alle CNR evitando che gli stessi dati siano ri-digitati più volte, sia di ridurre gradualmente la mole di materiale cartaceo e gli spazi destinati ad archivio. Un progetto analogo, denominato "Progetto Hermes" nel frattempo aveva riscontrato una fattiva collaborazione tra la Procura di Milano, il Dipartimento e l'Agenzia delle Entrate della Lombardia, che ha molto investito nella realizzazione concreta. Si è quindi pensato di estendere tale modalità di gestione anche ai reati seriali in materia previdenziale. Dal marzo 2012 la competenza in materia è stata devoluta all'area omogenea costituente il 4° Gruppo del VI dipartimento, affidata alla responsabilità del magistrato che aveva collaborato al "Progetto Hermes" con Agenzia delle Entrate.

Nel maggio 2013 è stato varato il nuovo Protocollo d'intesa tra INPS e Procura della Repubblica. Grazie ad esso, ed al superamento dei problemi tecnici legati alla trasmissione telematica delle notizie di reato, è stato possibile lo smaltimento di un considerevole numero di fascicoli (n. 8.606 sui 8917 pervenuti con percentuale di smaltimento del 96,5 %), conseguenza anche dell'incremento delle stesse notizie di reato.

Reati a tutela dei lavoratori (intermediazione e collocamento illeciti di manodopera e caporalato)

Dal 27.3.2012 la competenza in materia – come quella sub 3.4 - è devoluta all'area omogenea costituente il 4° Gruppo del VI Dipartimento, coordinato dal dr. Nocerino.

In collaborazione con Agenzia delle Entrate ed INPS, si è dato avvio ad un protocollo

sperimentale d'indagine che ha già generato sette filoni investigativi, con altrettanti conseguenti procedimenti penali pendenti. Si è registrato il coinvolgimento di oltre un centinaio di soggetti economici, tra cooperative e consorzi dediti allo sfruttamento dei lavoratori ed alla violazione preordinata della normativa fiscale e previdenziale, con effetti distorsivi delle dinamiche di mercato.

Si segnalano anche casi di contiguità con organizzazioni criminali di spessore mafioso, che hanno determinato il compimento di attività specifiche di indagine in collegamento con la DDA di Milano.

Inquinamento acustico

E' stata attivata una fattiva collaborazione con l'autorità amministrativa e con le forze di Polizia (Questura e Polizia Locale), e la continua disponibilità al dialogo con la comunità, dialogo caratterizzato da incontri con i vari comitati di quartiere e di zona che più volte hanno chiesto ed ottenuto di essere ascoltati e di poter esporre le loro ragioni ed il loro disagio in relazione ad episodi di grave disturbo alla quiete pubblica. Nel periodo in esame si è registrato un notevole decremento delle notizie di reato (n. 174 a fronte delle 347 del periodo precedente).

Grazie anche alla sensibilizzazione dell'Ufficio al fenomeno il Comune di Milano ha finalmente approvato il 9.9.2013 (con un decennio di ritardo) la classificazione acustica del Comune di Milano

Reati in materia di prevenzione incendi

E' stata definita a seguito di una lunga indagine coordinata con il comando dei VVFF di Milano che ha consentito il monitoraggio di ben trentotto importanti locali di pubblico spettacolo (dai più importanti e noti teatri, ai cinema e discoteche più frequentati della città di Milano). All'esito dei controlli, finalizzati alla verifica del rispetto delle misure precauzionali antincendio ed in generale della normativa di riferimento, solo cinque esercizi sono stati denunciati ai sensi dell'art. 20 D.Lvo n.139/ 2006, perché privi del certificato prevenzione incendi, mentre per altri quindici dovranno essere verificati direttamente sul posto i già richiesti e previsti lavori di adeguamento alle prescrizioni imposte.

Omicidi e lesioni da colpa professionale medica

Come si è già ricordato il programma informatico Re.Ge non consente di distinguere tra lesioni colpose gravi da infortuni sul lavoro, incidenti

stradali e colpa professionale. L'impressione è che in tale settore si assista ad un incremento delle notizie di reato. Si tratta di indagini particolarmente impegnative e complesse, essendo spesso necessario esaminare decine di persone informate sui fatti e disporre consulenza tecnica. La definizione con richiesta di archiviazione (quasi sempre accolte dal GIP) si aggira intorno al 70%. Da segnalare il procedimento relativo all'epidemia colposa (epatite C) verificatosi presso l'Ospedale S. Paolo di Milano, dove si sono registrati tre casi di pazienti dializzati affetti da contagio durante la terapia.

Reati in campo farmaceutico

Si conferma, nel periodo in esame, il trend di consistenti vendite ed acquisti online di farmaci dall'estero, con profili di particolare pericolosità per la salute pubblica (si pensi a farmaci come viagra, cialis, levitra e sostanze dopanti) ove non si versi nella ipotesi di truffa per difetto del principio attivo.

Numerosi i sequestri operati in tale ambito. Con circolare 25.9.2012 si è adottata la linea interpretativa, comunicata alle forze di polizia e agli Uffici doganali, di procedere penalmente (ex art. 147 co. 2 Dlgs 218/2006), con contestuale richiesta di distruzione della merce, nei confronti di chiunque metta in commercio medicinali senza autorizzazione, mentre si ritiene che l'acquirente finale incorra solo in un illecito amministrativo (ex art. 17 co. 3 L. 99/2009 ed in conformità di Cass. n. 14053/11), fatte salve le ipotesi caratterizzate dal quantitativo delle sostanze importate o dalla qualità dell'importatore.

Reati in campo alimentare

Permane un elevato livello di notizie di reato relative alle ipotesi di frode in commercio (art.515 C.p.), nonché di adulterazione dei cibi e delle sostanze alimentari destinate al pubblico consumo (artt. 5 e 6 L. 283/1962). Nei confronti dei responsabili delle violazioni (titolare di ristoranti, in prevalenza cinesi) si procede con richiesta di decreto penale di condanna; si richiede il sequestro preventivo del compendio aziendale nel caso di ipotesi gravi o di recidiva.

Da segnalare il procedimento relativo ad un laboratorio clandestino di stoccaggio alimenti (in parte scaduti) e per la macellazione clandestina, nonché per l'imbottigliamento di vino comune presentato ai clienti come d.o.c.. L'attività in corso di accertamento riguarda almeno cinque

noti esercizi di ristorazione a Milano riconducibili alla medesima società. Altra indagine riguarda numerosi casi di tossinfezione alimentare verificatisi presso le mense dei Vigili del Fuoco di Milano nel marzo 2013.

Anticontraffazione

E' proseguita nel decorso anno un'incisiva ed efficace azione di contrasto dell'illecita attività di importazione e commercio di prodotti industriali con marchi contraffatti e di pirateria musicale e cinematografica.

Trattasi di un fenomeno importante per dimensioni economiche (circa 3,5 miliardi di euro in Italia, secondo stime del 2005), e per gli aspetti sociali :lesioni di interessi diffusi e collettivi come l'evasione fiscale, la salute del consumatore, lo sfruttamento di soggetti deboli quali i cittadini extracomunitari, il riciclaggio degli ingenti profitti in altre proficue attività delittuose, come droga, contrabbando di T.L.E. ed armi, usura.

Nel periodo in esame la Guardia di Finanza ha trasmesso circa 300 notizie di reato a carico di complessivi 295 indagati (oltre 69 notizie di reato a carico di ignoti). Nell'ambito di tali procedimenti risultano eseguiti n. 347 sequestri, per complessivi n. 1.975.582 pezzi sequestrati.

La Polizia locale del Comune di Milano ha denunciato per reati di contraffazione 24 persone in stato di arresto e 1.149 a piede libero, ed ha operato 1.149 sequestri penali relativi a n. 80.706 pezzi. Ha inoltre denunciato 4 soggetti per violazione del Dlgs 206/05 (codice del consumo), operando il sequestro di n. 170.000 pezzi.

L'Agenzia delle Dogane ha fatto pervenire 285 notizie di reato, con altrettanti sequestri per complessivi 536.043 pezzi.

Tra i casi più significativi si segnalano due procedimenti nell'ambito dei quali - a seguito di complesse indagini che hanno comportato, tra l'altro, l'intercettazione telefonica di 353 utenze - sono stati individuati circa 60 soggetti, componenti di plurime ed autonome cellule criminali (a volte collegate) operanti in Lombardia ed Italia, coinvolte in modo sistematico nell'introduzione, detenzione, alterazione e commercializzazione rapida e capillare di ingenti quantitativi di capi di abbigliamento e accessori: riportanti marchi e segni distintivi contraffatti. Nel loro complesso le operazioni di Polizia giudiziaria hanno consentito il sequestro di 1.350.000 circa articoli contraffatti (finiti e/o accessori), 325.549 articoli neutri propedeutici al confezionamento, 6 automezzi, 2 depositi, un laboratorio clandestino, con annessi macchinari,

un ricamificio, con annessi macchinari. Grazie alle intercettazioni telefoniche è stato altresì individuata una cellula composta da cittadini di origine cinese e italiana operante in Toscana, Lazio e Puglia, abitualmente dedita alla introduzione, detenzione e trasferimento di sigarette di contrabbando sul territorio nazionale ed europeo. L'attività investigativa ha portato al sequestro (in Cassino in data 8.4.2013) di Kg. 4.680 di sigarette di contrabbando marca Malboro, di n. 1 autoarticolato, l'identificazione di n. 8 soggetti coinvolti nell'illecito carico

E' stato sequestrato in Cormano nel maggio 2013 un laboratorio attrezzato (con 37 macchinari e 357 telai) per la contraffazione di orologi di marca (Rolex, Porsche, Hublot, Patek Philippe); oltre a tali attrezzature venivano sequestrati oltre 2.000 orologi, n. 2.753.000 parti metalliche per assemblaggio degli orologi (lancette, indici, viti ecc.) e altro materiale. La richiesta di sequestro preventivo è stata accolta dal GIP, e gli atti trasmessi a ROMA per connessione con altro procedimento;

In materia di pirateria musicale, cinematografica, di videogiochi e di software pc (art. 81 cpv e 110 C.p., 171 ter co. 2 lett. a) bis L. 633/1941 sul diritto d'autore) vi è stata una indagine con richiesta, accolta dal GIP di sequestro preventivo sull'intero territorio nazionale di tre importanti siti pirata.

Altra indagine ha riguardato l'abusiva attività di pirateria attinente alle opere tutelate dal diritto d'autore i cui diritti appartengono alla Arnaldo Mondadori S.p.A. Il sequestro preventivo d'urgenza adottato dal P.M. (convalidato dal GIP e confermato dal Tribunale del riesame) del sito-dominio denominato www.avaxhome.ws è stato eseguito presso tutti gli Internet Providers italiani.

Mobbing – Stalking sui luoghi di lavoro

Le indagini in tema di cd mobbing aziendale richiedono notevole impegno per l'acquisizione della documentazione (anche sanitaria) per i connessi reati di lesione (art. 582, 583 cpp).

Persiste una carenza della vigente normativa sulle pratiche persecutorie in azienda (nonostante una delibera del Consiglio d'Europa del 2000, che vincolava gli Stati membri a dotarsi di una specifica normativa), è stato talora contestato il reato di violenza privata (art. 610 cpp). In misura minore è stato contestato l'art. 572 C.p., alla luce dell'orientamento più recente della Cassazione che ha ristretto l'ambito di applicazione di tale norma, escludendolo per le grandi aziende, e

limitandolo agli ambienti di lavoro simili a quello domestico artigianale.

Responsabilità delle imprese

L'azione per la responsabilità delle imprese ai sensi della L. 231/01 è stata esercitata o iscritta, in relazione ai reati di omicidio e lesioni colpose in sette procedimenti e nei confronti di quindici società ed enti

5.7 VII Dipartimento: Estorsioni, rapine, armi, prostituzione

Coordinatore: Alberto Nobili

Organizzazione interna

Al VII Dipartimento sono assegnati dieci magistrati, organizzati in gruppi per materie specializzate, formati da Sostituti Procuratori e dalla Polizia Giudiziaria, con protocolli investigativi o direttive scritte destinate agli uffici esterni di Polizia Giudiziaria.

Periodicamente vengono effettuate riunioni per trattare la organizzazione interna del lavoro, la distribuzione del carico di lavoro, la rotazione nelle trattazioni delle indagini a seconda della tipologia dei reati, nonché la valutazione degli orientamenti giurisprudenziali e gli approfondimenti delle innovazioni legislative.

La tipologia dei reati di competenza del VII Dipartimento (estorsioni; usura; rapine; commercio illecito di armi; favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; immigrazione clandestina legata allo sfruttamento della prostituzione; contrabbando; furti e ricettazione, anche di opere d'arte; traffico di autovetture rubate; truffe seriali in danno di persone anziane; riciclaggio connesso ai reati sopra indicati) e cioè, principalmente, reati di criminalità semplice e/o organizzata contro il patrimonio e reati relativi al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, presenta caratteristiche ormai abbastanza costanti e consolidate negli anni. Si farà quindi riferimento alle precedenti relazioni mettendo in evidenza le variazioni intervenute.

Attività di indagine

Estorsioni ed usura

Le indagini sulle estorsioni, per i fatti di maggior allarme o con aspetti di serialità, sono affidate ad un gruppo di tre sostituti. Nel territorio milanese il fenomeno delle estorsioni presenta aspetti differenti dagli analoghi fenomeni gestiti dalla criminalità organizzata nel Sud dell'Italia. A parte i casi, trattati dalla Direzione Distrettuale Antimafia, riferibili alla criminalità di stampo

mafioso, quelli residui sono riconducibili a singole attività criminali. In accordo con la PG (Polizia di Stato e Carabinieri in particolare) sono state elaborate direttive di intervento ed un protocollo standardizzato per rendere omogenee e più efficaci le attività di indagine (intercettazioni telefoniche, appostamenti, esami parti offese e testimoni).

E' stata organizzata inoltre una specifica gestione del rapporto con le vittime di questi reati sia per offrire adeguato supporto, anche psicologico, nelle delicate fasi delle minacce ed intimidazioni da parte degli estorsori, sia per ottenere la loro più proficua e completa collaborazione.

Le prassi operative adottate hanno condotto ad ottimi risultati investigativi nonché ad un rafforzamento della professionalità della PG impegnata nel settore.

Tabella 30 - Procedimenti iscritti per estorsione

Periodo di riferimento	a carico di indagati noti	a carico di ignoti
1.7.2011-30.6.2012	436	186
1.7.2012-30.6.2013	483	218

Fonte: Procura di Milano

Il raffronto con l'anno precedente indica un significativo incremento (che riguarda più in generale tutto il settore dei reati contro il patrimonio).

Nell'esame dei dati si deve tener conto che i casi di estorsione verificatisi in ambito familiare da parte di soggetti per lo più tossicodipendenti vengono trattati nell'ambito del III Dipartimento.

La competenza del VII Dipartimento è stata recentemente estesa al fenomeno dell'usura "ordinaria" (mentre di competenza del I Dipartimento è invece la usura posta in essere da soggetti operanti nel campo finanziario e del credito): la materia, allo stato, è delegata ad un solo magistrato del VII Dipartimento.

Tabella 31 - Procedimenti iscritti per usura

Periodo di riferimento	a carico di indagati noti	a carico di ignoti
1.7.2011-30.6.2012	50	38
1.7.2012-30.6.2013	53	67

Fonte: Procura di Milano

Il dato segnala un incremento, ma una stima quantitativa del fenomeno "reale" è assai difficile trattandosi di situazioni caratterizzate da intimidazioni ed omertà, con una rilevante "cifra nera" di fatti non denunciati.

Rapine

Le rapine rimangono un crimine purtroppo di notevole diffusione nell'area milanese e spesso

riconducibile a gruppi organizzati di notevole professionalità criminale. Nell'ambito del VII Dipartimento, la materia è suddivisa tra diversi gruppi specializzati:

- *rapine in danno di banche e istituti di credito*: le indagini sulle rapine in danno di banche e di istituti di credito sono attribuite a tre colleghi magistrati, con il supporto di apposito nucleo di P.G., creato presso questa Procura della Repubblica, con il compito di aggiornare costantemente una banca dati, con tutti i filmati e tutte le estrapolazioni fotografiche relative alle rapine di cui si parla. Il collegamento con analoghe banche dati esistenti presso la Polizia di Stato ed il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano ha dato ottimi risultati investigativi. Le rapine in danno di banche sono il più delle volte opera di bande organizzate; grazie alle rilevazioni fotografiche o ai filmati acquisiti nel corso delle rapine ed in virtù delle opportune comparazioni, anche a livello nazionale, è stato possibile identificare un numero cospicuo di responsabili di tali delitti.

Dopo una flessione, l'ultima rilevazione statistica evidenzia una ripresa di tale tipo di rapina:

Tabella 32 - Rapine in danno di banche

Periodo di riferimento	Numero rapine
1.7.2010-30.6.2011	99
1.7.2011-30.6.2012	68
1.7.2012-30.6.2013	90

Fonte: Procura di Milano

- *rapine seriali (in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca)*: negli ultimi anni, tra le rapine di tipo seriale hanno avuto un particolare incremento quelle in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca. Le indagini sono state concentrate su due magistrati; ciò ha consentito, con la proficua cooperazione della Polizia di Stato, dei Carabinieri ed anche della Polizia Locale di Milano, di ottenere lusinghieri risultati investigativi: numerosi arresti di bande organizzate composte da persone di origine napoletana appositamente "in trasferta" a Milano per la consumazione di rapine in danno di proprietari di orologi di marca, nonché la identificazione e la sottoposizione alla misura della custodia cautelare in carcere di nove rapinatori seriali in danno di farmacie.

- *rapine commesse da persone non identificate*: tutte le rapine diverse da quelle sopra indicate commesse da persone non identificate vengono assegnate al procuratore aggiunto, che si avvale

della collaborazione di un maresciallo dei Carabinieri e di un Ispettore della Polizia di Stato.

Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione

Le indagini in tema di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione sono state delegate a tre magistrati con suddivisioni interne, in ragione della maggiore incidenza sul territorio a seconda si tratti di prostituzione “gestita” da organizzazioni formate da cittadini dell’Europa orientale (Romania, Albania e Moldavia in particolare), ovvero da cittadini nigeriani. Un nucleo ristretto di magistrati si occupa esclusivamente del favoreggiamento e dello sfruttamento della prostituzione da parte di cittadini cinesi.

Per rendere più efficace l’intervento di PG nei casi di urgenza e per meglio armonizzare le indagini nel settore è stato redatto uno specifico protocollo investigativo.

Truffe e furti in danno di persone anziane

Le truffe ed i furti in danno di persone anziane costituiscono un fenomeno diffuso e particolarmente odioso in quanto colpisce soggetti deboli, spesso soli ed ormai, per l’età, privi di attività reattiva anche perché vittime della loro buona fede ed ingenuità.

Operano talora vere e proprie organizzazioni criminali (si è più volte contestato anche il reato di cui all’art. 416 cpp) che procedono con appostamenti, pedinamenti e studio delle abitudini delle vittime e acquisizione di informazioni relative alle stesse; la fase esecutiva è caratterizzata dalle più variegata e fantasiose condotte truffaldine (presentarsi come falsi impiegati delle aziende di somministrazione di servizi, falsi appartenenti alle Forze dell’ordine, amici di figli o stretti parenti delle vittime debitori di somme per le più variegata ragioni, ecc.).

Sin dal 2005 è stato creato un pool formato da due sostituti, con una apposita Sezione interforze di PG formata da sette unità. La concentrazione delle indagini e la previsione di un apposito protocollo di indagine per la raccolta immediata di informazioni (nonché riprese video presso banche o località esterne) e la loro destinazione presso una banca dati ha consentito di raggiungere significativi successi investigativi.

Grazie anche all’impegno della speciale Sezione di PG opera un’attività di prevenzione: incontri, organizzati per lo più presso parrocchie e con destinatari tutti gli anziani dei quartieri di volte in

volta interessati, nell’ambito dei quali vengono evidenziate le modalità di azione dei gruppi criminali di cui si parla e vengono, quindi, invitate le persone anziane a prestare cautela e a non cadere nelle rete di soggetti che il più delle volte si presentano con modi e maniere assolutamente insospettabili.

Il fenomeno aveva registrato una significativa flessione ma purtroppo una nuova componente criminale organizzata, formata principalmente da soggetti di origine polacca, ha recentemente dato vita a numerosi casi di truffe in danno di anziani (caratterizzate dal qualificarsi telefonicamente come falsi nipoti delle vittime con richieste di prestiti di denaro per i fini più vari), facendo registrare un incremento dei casi accertati :

Tabella 33 - Truffe ed i furti in danno di persone anziane

Periodo di riferimento	Numero rapine
1.7.2010-30.6.2011	395
1.7.2011-30.6.2012	653
1.7.2012-30.6.2013	752

Fonte: Procura di Milano

Furti e Ricettazioni (Pool Patrimonio)

La massa delle migliaia di fascicoli processuali riguardanti i reati di furto e ricettazione (a carico di indagati sia noti che ignoti), è gestita, sin dal 2000, da un gruppo specializzato c.d. “pool Patrimonio” coordinato dal Procuratore aggiunto, cui è assegnato un magistrato ed un gruppo di appartenenti alla Polizia Giudiziaria in servizio presso questa Procura della Repubblica (18 unità attualmente ridotte a 15). Tale struttura gestisce tutti i fascicoli della materia con predisposizione di atti e modalità investigative. Tale organizzazione del lavoro ha consentito con il ricorso di metodologie di routine e a “definizioni di massa” dei procedimenti in materia, di non gravare sui magistrati assegnati agli altri gruppi specializzati e di non sottrarre risorse da destinate i reati di maggiore gravità.

Per quanto riguarda la lettura delle statistiche si deve sottolineare che l’enorme mole delle denunce di furto, in specie a carico di ignoti, ha determinato necessariamente il ricorso, così come del resto normativamente previsto, alla iscrizione per “blocchi di comunicazioni di notizia di reato”.

Un dato significativo riguarda i furti in abitazione e gli i “scippi”, che nelle statistiche sono considerati unitariamente poiché l’obsoleto sistema RE.GE. tuttora in uso non consente la differenziazione tra le due tipologie di condotte

sanzionate dalla stessa norma penale, l'art. 624 bis c.p.:

Tabella 34 - Procedimenti iscritti per furti e scippi art. 624 bis c.p.

Periodo di riferimento	a carico di indagati noti	a carico di ignoti
1.7.2011-30.6.2012	429	2736
1.7.2012-30.6.2013	518	1644

Fonte: Procura di Milano

Si nota una complessiva flessione di tali reati, ma permane la gravità del fenomeno anche perché sembra si riscontri un incremento dei furti in abitazione. Peraltro si deve segnalare che complesse indagini hanno consentito di identificare e arrestare i componenti di vaste e ramificate organizzazioni criminali, per lo più composte da cittadini georgiani, cileni, rumeni, moldavi ed albanesi, dedite alla commissione di numerosi furti in appartamento con sottrazione anche di beni di ingente valore. Tra le inchieste in questione merita una particolare segnalazione quella relativa al procedimento penale a carico di David Lucian ed altri nel cui ambito, anche in un contesto di attività investigativa coordinata con altre Autorità Giudiziarie italiane ed estere, si proceduto all'arresto di circa settanta cittadini di origine georgiana e di numerosi ricettatori italiani con il conseguente recupero di un ingentissimo quantitativo di oggetti preziosi.

Pool Assegni

Poiché il settore dei reati relativi alla negoziazione di titoli di credito di illecita provenienza ovvero falsificati è spesso caratterizzato da casi di serialità, le indagini vengono coordinate da un unico magistrato che si avvale di apposita Sezione di Polizia Giudiziaria attualmente composta da nove elementi, per la gestione di circa diecimila procedimenti penali annui. La centralizzazione delle indagini (caratterizzata anche dalla creazione di una assai efficiente banca dati) ha consentito di pervenire ad ottimi risultati grazie alla avvenuta identificazione di autentici "professionisti" del settore nei confronti di molti dei quali destinatari di provvedimenti di custodia cautelare in carcere.

Altri reati

I fascicoli per gli altri reati rientranti di competenza del VII Dipartimento (in particolare il contrabbando, il traffico di auto rubate ed il commercio illecito di armi), poiché non ricorre il carattere di serialità si provvede di norma alla distribuzione dei fascicoli "a pioggia" tra i colleghi del Dipartimento curando, tuttavia, di

mantenere adeguati coordinamenti investigativi al fine di recepire eventuali aspetti di connessione, come non di rado avvenuto specie per il traffico di autovetture rubate.

Omicidi volontari

I procedimenti per le indagini sugli omicidi volontari sono assegnati al sostituto di turno che riceve la prima notizia di reato. Se l'omicidio è connesso a vicende di criminalità organizzata la indagine viene trasferita alla DDA. Altrimenti il coordinamento è affidato al Procuratore aggiunto del VII Dipartimento, che potrà, se del caso procedere a co-assegnazione con magistrato del VII. Si è mantenuta la organizzazione che prevedere la assegnazione al magistrato di turno, ciò che consente a tutti i magistrati dell'ufficio di fare esperienza di indagini delicate ed impegnative. Di recente peraltro si è organizzata in modo più preciso la immediata informativa al Procuratore aggiunto del VII dipartimento, che in tal modo assume sin dall'inizio il coordinamento delle indagini e nei casi più delicati provvede alla co-assegnazione con magistrato del VII dipartimento.

E' davvero doveroso evidenziare, con riferimento al periodo in considerazione l'elevatissima percentuale di risoluzione degli omicidi volontari avvenuti nel circondario del Tribunale di Milano sia in ragione della già citata più incisiva organizzazione interna alla Procura e sia per l'altissimo livello di specializzazione raggiunto nel settore dalle "Sezioni Omicidi" della Squadra Mobile di Milano e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano. In tale contesto vanno ricordate le soluzioni di casi che hanno notevolmente colpito la opinione pubblica sia per la loro intrinseca gravità e sia per essere stati commessi in pieno centro cittadino: a) duplice omicidio in danno di Spelta Massimiliano e della moglie dominicana Payano Ortis Suleini Carolina avvenuto nel settembre del 2012, indagine assai complessa e risolta solo grazie ad una particolare tenacia investigativa, b) l'omicidio del gioielliere Veronesi avvenuto in zona Brera nel marzo del 2013, delitto risolto con straordinaria rapidità con la cattura del responsabile già rifugiatosi in Spagna.

Bande latine "pandillas"

Le indagini condotte a seguito della creazione di un gruppo specializzato sul fenomeno delle bande latine, hanno portato all'individuazione delle principali pandillas esistenti sul territorio milanese.

Questi gruppi si connotano come forme associative dedite alla commissione di reati contro la persona (lesioni; violenze private; percosse; omicidi tentati), contro il patrimonio (rapine ed estorsioni) ed in materia di stupefacenti, con il fine di garantirsi il controllo del territorio e accrescere le disponibilità economiche delle rispettive bande

Dal mese di ottobre 2011 sono state emesse quattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di ottantacinque soggetti (membri delle *pandillas* dei “Latin King”, “M.S. 13”, “Trebol” ed altre minori), a cui vanno aggiunte le ordinanze emesse nei paralleli procedimenti aperti nei confronti di minorenni dinanzi alla Procura competente.

Si è proceduto per gli imputati in custodia cautelare con il rito immediato; i primi due processi (nei confronti complessivamente di dieci persone) si sono già conclusi, in primo grado, con condanne variabili tra i due ed i sei anni di reclusione. Altri due processi sono in corso di svolgimento, e se ne prevede il termine entro la fine del 2013.

Prospettive

I reati di competenza del VII Dipartimento rappresentano una delle realtà criminali più frequenti nel tessuto sociale e quindi tra i fenomeni di più diffuso allarme sociale. L’impegno nel contrasto di tali reati sia da parte della Procura della Repubblica di Milano che da parte delle Forze di Polizia è massimo, ma una implementazione di uomini in campo e di risorse risulta necessaria. Gli sforzi per il futuro saranno indirizzati in particolare sulla creazione di sempre più aggiornate banche-dati e la instaurazione di contatti abituali con altre analoghe vicine realtà. Sono attualmente in corso contatti con i vertici degli Uffici di Polizia Giudiziaria finalizzati a creare strutture stabili e professionalmente adeguate ed a puntualizzare in modo sempre più articolato direttive e/o protocolli di indagine.

Tabella 35 - Provvedimenti in materie specifiche di competenza del VII Dipartimento nel periodo 1.7.2012 – 30.6.2013

Tipo di provvedimento	Tot. provvedimenti
Estradizione ed assistenza giudiziaria	2
Mandato di arresto europeo	7
Misure di prevenzione personali e reali	1
Sequestro equivalente	1

Fonte: Procura di Milano

5.8 La Sezione Definizione Affari Semplici: una best practice in evoluzione

Coordinatore: Riccardo Targetti

Nell’ambito della Procura, sin dal 2000 e a seguito della soppressione delle Preture, è stata creata la Sezione Definizione Affari Semplici col compito di affrontare l’elevato numero di procedimenti di snella trattazione e semplice definizione, quindi altamente standardizzabili. Si tratta di procedimenti ove, di regola, non si rendono necessarie particolari indagini, trattandosi di fattispecie di reato ricorrenti e comunque di semplice individuazione e limitata articolazione, che nondimeno possono avere un impatto significativo per le parti lese (es. liti condominiali/stradali), o possono rivestire un rilevante allarma sociale, pur in presenza di sanzioni limitate (es. guida in stato di ebbrezza).

La SDAS si propone anche di deflazionare l’ufficio del PM dai procedimenti, a volte solo apparentemente di routinaria e semplice gestione, e di consentire una maggior attenzione e un più incisivo intervento per i casi più complessi e di ben maggiore pregnanza criminale; senza, tuttavia, scordare una risposta di giustizia in tempi brevi, che sia capace di prevenire o comunque fronteggiare degenerazioni nel costume e nel comportamento dei consociati. Ovviamente lo strumento di definizione più frequente è la richiesta di archiviazione (oltre la metà), posto che il più delle volte si tratta di notizia di reato inesistente o improcedibile o di impossibile prova; ma per determinate figure di reato l’esercizio dell’azione penale è la soluzione di gran lunga maggiore, come per i reati p.p. artt. 186 e 187 C.d.S. (guida in stato di ebbrezza o sotto l’effetto di stupefacenti), per i quali si procede (salvo nel caso di imputati irreperibili) a richiesta di decreto penale.

Si tratta di una struttura in continua evoluzione. Inizialmente la sperimentazione, infatti, interessò un contenuto numero di tipologie, relative a reati ricorrenti (evasione, diffida e guida senza patente), successivamente, il catalogo dei reati SDAS ha subito progressive dilatazioni (con l’attrazione di nuove figure di reato; si pensi alla contravvenzione di ingresso clandestino, che arriva attualmente a oltre venti notizie di reato/giorno) e più limitate contrazioni (sfruttamento dell’acquattonaggio).

Nel corso del 2012 vi sono state importanti modifiche, sia nel catalogo dei reati, sia

nell'ampliamento dell'articolazione organizzativa. Sono state, infatti, attribuite alla SDAS dapprima le denunce per appropriazione indebita di beni concessi in leasing/affitto; successivamente è stata costituita l'Area Omogenea Truffe.

In ogni caso, il criterio di attribuzione dei reati alla SDAS, accanto a quello della 'rapida definibilità' è quello della 'serialità' e della possibilità di 'standardizzazione' dei procedimenti. Le figure di reato di cui si occupa la SDAS sono circa 80, delle quali effettive non più di 40.

Tra i reati più frequenti:

- art. 186 e 187 C.d.S. guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti
- art. 116 C.d.S. guida senza patente
- art. 582 e 612 c.p. lesioni lievi e minacce
- artt. 594 e art. 595 c.p., ingiurie e diffamazioni (non a mezzo stampa)
- art. 10 bis T.U. 286/1998, immigrazione clandestina
- art. 635 c.p., danneggiamenti dolosi
- art. 639 c.p., imbrattamento di edifici/veicoli
- art. 646 c.p., appropriazioni indebite (limitatamente a beni in leasing/affitto)

Quanto alla struttura, la SDAS è costituita da 1 magistrato Coordinatore (attualmente un Sostituto "anziano") e 7 PM (dei quali uno a tempo pieno e gli altri a tempo parziale essendo assegnati principalmente ad altri dipartimenti), da 13 unità del personale amministrativo (compreso il direttore amministrativo) e da 13 agenti di PG (dei circa 25 che erano all'origine). Collaborano alla SDAS anche 25 VPO (vice procuratori onorari, specie per i procedimenti definibili con decreto penale o per quelli appartenenti alla competenza del Giudice di Pace). Queste forze sono allocate in alcuni uffici:

- un ufficio di Coordinamento;
- un ufficio SDAS/PM preposto all'esame delle notizie di reato;
- un ufficio Decreto Penale, che predispone le relative richieste (là ove tale rito è previsto/consentito);
- un ufficio Archiviazione per gli incombenti processuali conseguenti a quella che, sul piano numerico, è la principale forma di definizione delle notizie di reato;
- un ufficio Provvedimenti Vari, che si occupa, tra l'altro, delle attività di notifica e comunicazione alle forze di polizia, incluse le

richieste di identificazione, il sollecito dei seguiti, l'esecuzione di decreti e deleghe, ecc;

- un ufficio Decreti di Citazione e Richieste di Rinvio a Giudizio, per la materiale redazione degli atti di esercizio dell'azione penale;
- un ufficio Deposito Atti, che sovrintende alla fase di notifica degli avvisi 415bis nei processi di competenza del Tribunale e al quale le parti si rivolgono per l'esame dei relativi procedimenti;
- un ufficio Giudice di Pace, che smista i procedimenti di competenza di tale organo di Giustizia e mantiene i collegamenti con i VPO che collaborano alla SDAS.

La tabella successiva mostra il flusso di procedimenti della SDAS nel corso del periodo 01/07/2012 – 30/06/2013.

Tabella 36 – Procedimenti della SDAS 2012-2013

	Pendenti	Sopravvenuti	Esauriti
procedimenti contro imputati noti – Tribunale	28.740	18.456	16.035
procedimenti contro imputati noti – Giudice di Pace	14.002	11.054	8.917
procedimenti contro ignoti	2.651	6.507	5.867

Fonte: Procura di Milano

La prima osservazione che occorre fare è che la SDAS oggi tratta (comprendendo i reati di competenza del Tribunale e del Giudice di Pace) il 38,74% dell'ammontare delle notizie di reato contro noti e il 16,09% dell'ammontare delle notizie di reato contro ignoti dell'intera Procura di Milano, risultando la struttura alla quale, dal punto di vista numerico, è stato assegnato il numero di notizie di reato di gran lunga maggiore per i noti e al secondo posto per gli ignoti. Occorre, tuttavia, ammettere che i definiti sono costantemente inferiori ai sopravvenuti; situazione "storica" che difficilmente si potrà rovesciare (a meno di una robusta iniezione di personale e strutture, che allo stato non è praticabile). Un dato indubbiamente negativo riguarda il Giudice di Pace e deriva dall'imponente e ormai non più fronteggiabile flusso di procedimenti per art. 10 bis Dlgs 286/2000, ingresso clandestino nel territorio dello Stato, che né la SDAS, né lo stesso Giudice di Pace è in grado di "smaltire" (e la cui opportunità come figura di reato è stata recentemente messa in discussione a livello politico, senza tuttavia che allo stato vi siano stati interventi normativi). Anche riguardo ai procedimenti a carico di noti di competenza del Tribunale la capacità

definitoria della SDAS non è ottimale, ma si riescono comunque a definire in tempi ragionevoli i reati di maggior allarme sociale (es. guida in stato di ebbrezza) e/o con la presenza di parti lese (lesioni lievi, lesioni colpose da circolazione stradale).

Non va però sottaciuto che questa struttura si trova ad operare in un quadro di costante riduzione del personale amministrativo (ad oggi 13 unità a fronte delle 30 delle origine e delle 15 degli scorsi anni) e di Polizia giudiziaria (oggi 13 unità a fronte delle 25 dell'origine e delle 15 degli scorsi anni). E' solo grazie all'impegno particolare di tutti quanti vi operano, magistrati, amministrativi e polizia giudiziaria e alla attenzione nella razionalizzazione/informatizzazione delle procedure di gestione dei fascicoli, che la SDAS riesce ad affrontare anche i nuovi compiti che le sono stati di recente attribuiti.

Nonostante tali difficoltà, si debbono segnalare alcuni aspetti positivi, quali:

- la ormai piena operatività del Protocollo con Regione/ospedali e forze dell'ordine, introdotto nell'anno scorso per misurare le analisi del sangue nel reato di guida sotto l'effetto di stupefacenti
- l'inserimento nel sito della Procura dei fascicoli di decreto penale e delle istanze di patteggiamento per le numerose (oltre 40) figure di reato ex artt. 186, 186bis, 187 c.p., che ha reso molto più snello per il Foro e le parti il ricorso ai riti alternativi e all'impiego delle misure sanzionatorie alternative, come il lavoro di pubblica utilità
- un maggior coinvolgimento dei VPO tramite turni "dedicati" (ignoti G.d.P., art. 10bis, pre-esame notizie di reato "a cavallo" tra 582-612/612bis, con la conseguente possibilità di individuare il più rapidamente possibile situazioni potenzialmente gravide di pericoli per le parti lese, specie se donne)
- il drastico taglio del tempo di definizione dei reati di lesioni colpose stradali, che ha stimolato le compagnie di assicurazione ad accelerare la liquidazione dei danni
- la vera e propria impennata nella positiva definizione (il più delle volte con la citazione a giudizio) dei casi di imbrattamento di stabili, veicoli e carrozze ferroviarie (i c.d. reati dei writers), che per la città di Milano – come ognuno può constatare - costituiscono un vero e proprio flagello

Il successo dell'esperienza SDAS ha fatto sì che anche i Dipartimenti specializzati abbiano avviato iniziative volte alla standardizzazione dei procedimenti ripetitivi (ad esempio, gli omessi versamenti contributivi ed erariali). E' l'idea della standardizzazione dei procedimenti ad essersi rivelata proficua in termini organizzativi, tanto da essere stata replicata, dopo l'esperienza della Procura di Milano, anche in altre procure italiane.

L'area Omogenea Truffe

Come sopra accennato, nel corso del 2012, all'interno della SDAS, è stata istituita l'Area Omogenea Truffe Semplici (altrimenti denominata Pool Truffe), con l'obiettivo di sgravare i PM addetti ai dipartimenti e impegnati in materie specialistiche, dal peso di procedimenti che prima costituivano una importante parte delle assegnazioni in ordinario. Ad essa sono attribuite tutte le denunce/querele aventi ad oggetto il reato di cui all'art. 640 c.p.:

- ad eccezione delle truffe contro Stato/enti pubblici, delle truffe informatiche, delle truffe a mezzo assegni rubati (in merito alle quali si dirà più oltre), delle truffe contro anziani e delle truffe commesse nell'ambito della vita societaria delle persone giuridiche;
- con, invece, l'inclusione (per connessione oggettiva) di taluni reati strumentali (quali taluni reati di falso, la simulazione di reato e l'appropriazione indebita).

Al fine di dare una dimensione quantitativa dell'ambito di operatività di tale struttura, basterà sapere che nel corso del 2011 tali notizie di reato arrivavano a quota 6.000 (equamente distribuite tra noti e ignoti), la cui trattazione - tra l'altro - è di solito "vivacemente" invocata dal denunciante, al quale, dunque, occorre dare pronta risposta (il più delle volte in senso negativo, trattandosi di fatti non costituenti reato, ma inadempimenti di rilievo civile).

Quanto alla struttura, l'Area Omogenea è composta da un magistrato Coordinatore (attualmente lo stesso coordinatore della SDAS) e 4 PM (diversi da quelli della SDAS propriamente detta e anche in tal caso inquadrati in differenti dipartimenti); nonché 5 impiegati amministrativi (che sono però gli stessi assistenti dei magistrati) e circa 8 unità appartenenti alla PG.

Le modalità operative dell'Area Omogenea ricalcano l'esperienza della SDAS: centralizzazione delle indagini, disciplina unitaria delle (di regola contenute) attività di indagine, rapida definizione delle notizie di reato infondate

o improcedibili o per cui è impossibile l'individuazione dell'autore (che sono la maggioranza), uniformità delle motivazioni per l'archiviazione, standardizzazione delle imputazioni (per lo meno quelle relative a vicende meno articolate), creazione di economie di scala nei passaggi di segreteria, possibilità di individuare i casi di maggiore gravità (nei casi in cui operano organizzazioni delittuose).

Da ultimo nell'ottobre del 2013, si è deciso di procedere all'unificazione tra l'Area Omogenea Truffe semplici e il c.d. Pool Assegni costituisce una delle articolazioni del VII Dipartimento, con la conseguente fusione tra gli organici, tanto dei magistrati, che delle forze di p.g. e ciò al fine di incrementarne il numero e migliorare le economie di scala, realizzabili con una gestione unitaria e il più possibile standardizzata dei procedimenti; procedimenti che ora assommeranno alla non indifferente cifra di circa 15.000/anno. Attualmente, dunque, la nuova Area Omogenea Truffe/Assegni (P.A.T) risulta composta da 6 magistrati, di cui il Coordinatore e 4 PM a tempo parziale (essendo in organico ad altri dipartimenti) e un PM a tempo pieno (addeito in special modo a trattare le notizie di reato contro ignoti) e 15 elementi della PG.

Nell'anno in corso si verificherà la funzionalità di tale nuova struttura operativa e si procederà alle opportune correzioni, al fine di dare una risposta che sia il più possibile una sintesi tra qualità e celerità.

5.9 Dipartimento Esecuzione Penale

Coordinatore: Nunzia Gatto

L'esecuzione penale consiste nell'emissione dei provvedimenti con i quali si procede all'esecuzione della, una volta divenuta definitiva la sentenza di condanna. La segreteria centrale dell'Ufficio Esecuzioni riceve gli estratti delle sentenze di condanna divenute definitive trasmessi dal Tribunale o dalla Corte di Appello e procede con l'iscrizione del provvedimento ai relativi registri.

L'ufficio esecuzione penale, coordinato dal Procuratore aggiunto, è organizzato su quattro sezioni a ciascuna delle quali è assegnato un magistrato (uno dei quattro al 50%)

L'attività è in continuo aumento, non solo quella in senso stretto relativa agli ordini di esecuzione e cumuli, ma anche quella relativa all'applicazione delle misure alternative e ai benefici (riduzioni di pena previste dall'ordinamento penitenziario).

Tabella 37- Provvedimenti del PM conseguenti all'esecuzione delle pene detentive 2009-2012

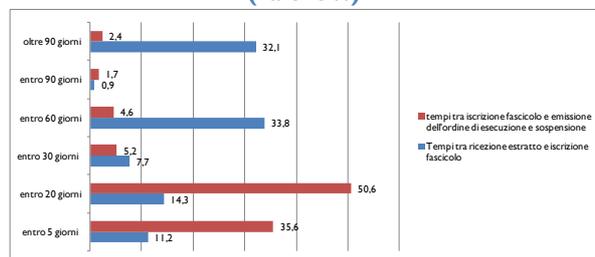
Provvedimento	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012 - 2013
Ordini di esecuzione e cumuli	6.361	6.825	7.225	8.020
Benefici	4.813	4.679	6.060	6.924
Misure alternative	1.870	1.832	1.891	2.501
Altro	12.878	4.935	12.501	7.913
TOTALE	25.922	18.271	27.677	25.359

Fonte: Procura di Milano

Nella iscrizione degli estratti pervenuti all'ufficio esecuzione viene data precedenza ai procedimenti con detenuti in carcere o agli arresti domiciliari o relativi alle pene superiori ad un anno.

I tempi che intercorrono tra l'arrivo dell'estratto e l'iscrizione del fascicolo si esauriscono nel 25% entro 5-20 giorni (+273% procedimenti iscritti entro 5 giorni e +56% entro 20 giorni rispetto all'anno giudiziario precedente), nel 41,5% entro 30- 60 giorni (+59% procedimenti rispetto all'anno giudiziario precedente), nel 32,1% oltre i 90 giorni (nel periodo precedente i provvedimenti iscritti oltre i 90 giorni erano il 37%). La percentuale riporta dati sicuramente positivi in relazione ai tempi dell'emissione dell'ordine dell'esecuzione della pena: nel 86% dei casi il PM emette l'ordine entro 5-20 giorni dalla formazione del fascicolo, mentre solo il 2,4% dei provvedimenti viene emesso oltre i 90 giorni. Rispetto all'anno giudiziario precedente si nota un consistente aumento dei procedimenti per cui l'ordine di esecuzione e sospensione viene emesso entro 5 giorni (+104% procedimenti rispetto all'anno giudiziario precedente) ed entro 20 giorni (+115% procedimenti rispetto all'anno giudiziario precedente).

Figura 11- Tempi dell'esecuzione penale 2013 (valore %)



Fonte: Procura di Milano

L'esame dell'arretrato delle sentenze relative a pene sospese è quasi terminato; dal mese di novembre 2011 gli estratti vengono immediatamente esaminati.

Con il nuovo sistema adottato dalla fine del 2011, per il 2012-2013 non c'è stato incremento

dell' arretrato ma significativa diminuzione (per oltre 8000 fascicoli).

Di seguito alle richieste della Direzione Nazionale Antimafia di svolgere accertamenti riguardanti i soggetti condannati, in via definitiva, per delitti compresi nel novero di quelli indicati dall' **art. 12 sexies DL 306/92** (richieste rivolte anche alla Procura Generale di Milano, per le esecuzioni di sua competenza), sono state richieste ed ottenute dal Giudice dell'esecuzione confische di beni.

Nell'ambito del procedimento di esecuzione n. SIEP 3964/13 a carico di soggetto condannato con sentenza del Tribunale di Milano 12.10.2009 (irrevocabile il 22.5.2013) per il reato di riciclaggio (art. 648 bis c.p.) commesso dal 1999 al 2000, in esecuzione della confisca disposta dal Tribunale, è stata recuperata la somma di **8.779.469,98 euro**, che era depositata presso due istituti di credito elvetici, e che è stata immediatamente trasmessa al Fondo Unico di Giustizia in data 6. 11.2013. Con l' autorità elvetica è inoltre in corso rogatoria per l' acquisizione di ulteriori euro **4.201.459,00**, confiscati nell' ambito del medesimo procedimento.

Riunioni di ufficio si effettuano per assicurare uniformità di indirizzo, quando occorre far fronte a questioni poste da novelle legislative (da ultimo in relazione alla Legge 9 agosto 2013 n. 94, recante *Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena*) ed a questioni organizzative, quali ad esempio, le interferenze tra i provvedimenti del PM in tema di sospensione dell' ordine di esecuzione e l' attività di Polizia nell' ambito dei poteri di espulsione amministrativa: sul punto si sono avuti incontri con il dirigente dell'ufficio stranieri.

Con il Tribunale di Sorveglianza si è tenuto un incontro per definire le varie questioni comuni, conseguenti alla legge 94/13, sono intervenuti accordi in tema di semplificazione delle comunicazioni di legge, ed è in corso l' esame della Risoluzione di del C.S.M. in tema di buone prassi da adottare da parte della magistratura di sorveglianza, con invito a redigere un protocollo operativo, d' intesa con le Procure ed i difensori.

6 Procura di Milano e Corte Europea dei Dritti dell'Uomo



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
-Il Procuratore della Repubblica
CIRCOLARE n. 18/2013

Ai Procuratori Aggiunti E Sostituti
SOVRAFFOLLAMENTO CARCERI.

RACCOMANDAZIONI DELLA CORTE EUROPEA
DEI DIRITTI DELL'UOMO

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con sentenza della Sez. II in data 8 gennaio 2013 - Torreggiani e altri c. Italia, ric. n. 43517/09, 46882/09, 55400/09, 57875/09, 61535/09, 35315/10 e 37818/10 - ha pronunciato sentenza di condanna dell'Italia, accertando nel caso concreto la violazione dell'art. 3 CEDU a danno di sette ricorrenti e, contestualmente, ingiungendo allo Stato italiano di introdurre, entro il termine di un anno dal momento in cui la sentenza della Corte sarà divenuta definitiva, "un ricorso o un insieme di ricorsi interni idonei ad offrire un ristoro adeguato e sufficiente per i casi di sovrappopolazione carcerario, in conformità ai principi stabiliti dalla giurisprudenza della Corte". Durante questo termine, la Corte sospenderà le procedure relative a tutti gli altri ricorsi analoghi attualmente pendenti avanti a sé.

Richiamo l'attenzione su alcune delle considerazioni della Corte:

§ 92 La Corte osserva che lo Stato italiano ha recentemente adottato misure suscettibili di contribuire a ridurre il fenomeno della sovrappopolazione negli stabilimenti penitenziari e le conseguenze di questa situazione. La Corte apprezza i passi compiuti dalle autorità nazionali e non può che incoraggiare lo Stato italiano a proseguire i suoi sforzi. Tuttavia è inevitabile constatare che, malgrado gli sforzi sia legislativi che logistici

intrapresi dall'Italia nel 2010, il tasso nazionale di sovrappopolazione rimane elevato nell'aprile 2012 (essendo passato dal 151% del 2010 al 148% del 2012). La Corte osserva che questo modesto bilancio è tanto più preoccupante perché il piano di intervento di emergenza elaborato dalla autorità nazionali ha una durata limitata nel tempo, dal momento che la fine dei lavori di costruzione di nuovi stabilimenti penitenziari è prevista per la fine dell'anno 2012 e che le disposizioni in materia di esecuzione della pena, che hanno un carattere straordinario sono applicabili fino alla fine del 2013 (§ 27 supra) N.d.r Il § 27 menziona la legge 199/2010.

§95 Non spetta alla Corte indicare agli Stati le disposizioni che concernono la politica penale e l'organizzazione del sistema penitenziario. Queste scelte sollevano un certo numero di complesse questioni di ordine giuridico e pratico che, in linea di principio, vanno al di là della funzione giudiziaria della Corte. Tuttavia la Corte desidera ricordare in questo contesto le raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che **invitano gli Stati a sollecitare i procuratori e i giudici a ricorrere nella misura più larga possibile alle misure alternative alla detenzione e a riorientare la loro politica penale verso un minore ricorso alla carcerazione** nella finalità, tra l'altro, di risolvere il problema della crescita della popolazione carceraria (si vedano in particolare le raccomandazioni del Comitato dei Ministri Rec (99)22 e Rec (2006)13).

Sono certo che tutti i magistrati della Procura della Repubblica di Milano terranno nel massimo conto, sia in tema di misure cautelari che in fase di esecuzione, gli auspici della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Milano, 15 gennaio 2013

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Edmondo Bruti Liberati



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Il Procuratore della Repubblica

n. 186/13 Prot. Disp.

Milano, 8 ottobre '13

**RICHIESTE DI PENA PER IL REATO DI
DIFFAMAZIONE
A MEZZO STAMPA**

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con sentenza No.43612/2010, pubblicata il 24 settembre 2013 (Belpietro contro Italia), ha condannato l'Italia per violazione della libertà di espressione (art. 10 della Convenzione), con riferimento alla applicazione di pena detentiva per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Con sentenza 16.1.2009 la Corte di Appello di Milano aveva condannato Belpietro, quale direttore responsabile del quotidiano "Il Giornale", per diffamazione a mezzo stampa in relazione ad un articolo pubblicato nel 2004.

Segnalo in particolare i § 59-61 (traduzione non ufficiale dal testo originale francese)

"59. Occorre considerare che il direttore di un giornale è responsabile della maniera in cui un articolo è presentato e del rilievo che allo stesso è assegnato nell'ambito della pubblicazione [...]".

60. Alla luce di quanto precede la Corte deve ritenere che una condanna nei confronti del ricorrente non è di per sé contraria all'art. 10 della Convenzione.

61. Tuttavia, come richiamato al precedente §53, la natura e la gravità delle pene inflitte sono elementi da prendere in considerazione quando si tratta di valutare la proporzionalità dell'ingerenza. Nel caso di specie, oltre al risarcimento del danno (per un totale di euro 110.000) il ricorrente è stato condannato a quattro mesi di reclusione (vedi il precedente §18). Nonostante sia stata disposta la sospensione condizionale della pena, la Corte ritiene che la applicazione di una pena detentiva possa aver avuto un effetto dissuasivo significativo [sull'esercizio della libertà di espressione n.d.r.] D'altronde il caso in questione che riguarda l'omesso controllo del direttore, non era caratterizzato da alcuna circostanza eccezionale che giustificasse il ricorso ad una sanzione così severa. [...]"

La Corte non interviene né sulla affermazione di responsabilità penale, né sulla responsabilità del

direttore, ma censura la applicazione di una pena detentiva (benché sospesa) ritenuta sproporzionata in relazione alla tutela della libertà di espressione, non ricorrendo peraltro nel caso di specie quelle circostanze eccezionali (quali ad es. istigazione all'odio razziale o etnico o incitamento alla violenza) che in altra sentenza la Cedu aveva ritenuto legittimassero la applicazione della pena detentiva.

In precedenza la Corte (ivi § 47) aveva sottolineato il ruolo indispensabile di «cane da guardia» che la stampa riveste in una società democratica con riferimento a tutte le questioni di interesse generale.

La sentenza in questione, allo stato non definitiva, riafferma peraltro in modo ancora più netto principi già espressi in sentenze concernenti altri Stati.

Con riferimento alla precedente circolare n. 111/13 Prot del 3 giugno 2013 con la quale era stato disposto:

"Le indagini relative ai reati di diffamazione a mezzo stampa (art. 595 co.3 cp. art 13 legge n.47/1948, art. 57 cp) saranno coordinate dal Procuratore. Anche il visto sul provvedimento definitivo di detti procedimenti sarà apposto dal Procuratore. I Sostituti assegnatari di procedimenti per il reato di diffamazione a mezzo stampa, non appena ricevuta la assegnazione del fascicolo, prenderanno contatto con il Procuratore e l'aggiungeranno quindi periodicamente sull'andamento dell'indagine."

Confido che tutti i magistrati dell'ufficio (magistrati ordinari e Vice Procuratori Onorari) vorranno a tenere nella più attenta considerazione i principi affermati dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Invito i colleghi, assegnatari dei procedimenti per diffamazione a mezzo stampa in fase di indagine e/o designati per il dibattimento, a segnalarmi preventivamente i casi nei quali potrebbero ricorrere "circostanze eccezionali" (quali quelle evidenziate dalla CEDU o altre che qualifichino il caso specifico) che renderebbero proporzionata la richiesta di applicazione di pena detentiva.

Rimane ferma, ovviamente, la piena libertà del P.M di udienza di concludere nel modo ritenuto opportuno all'esito delle emergenze del dibattimento (art. 53 c.1 cpp)

Si diffonda a tutti i magistrati dell'Ufficio e a tutti i Vice Procuratori Onorari. Si comunichi al Consiglio Giudiziario in Sede e al Consiglio superiore della Magistratura.

**Il Procuratore della Repubblica
Edmondo Bruti Liberati**

7 Costi ed entrate

7.1 L'articolazione della spesa

La Procura di Milano non redige un proprio bilancio. Per la gestione economica della propria attività utilizza risorse provenienti dall'Amministrazione Centrale, che sovrintende al personale e all'organizzazione degli Uffici Giudiziari. Di contro, l'attività della Procura genera entrate di cui l'Ufficio non dispone direttamente ma che contribuiscono alle entrate del Bilancio dello Stato. Tali risorse si riferiscono all'attività di sequestro (nel caso in cui il giudice ne ordina la confisca), al pagamento di diritti di copia e di certificato.

Per una corretta lettura dei dati va tenuto conto che la rendicontazione delle spese degli uffici giudiziari si **basa su una contabilità per cassa**. Ciò significa che sono rendicontate le uscite e le entrate di un determinato periodo di tempo (quelle riportate **riguardano l'anno solare 2012**), indipendentemente dal periodo a cui tali spese si riferiscono: pertanto, le spese per intercettazioni pagate nel 2012 potrebbero riguardare intercettazioni effettuate in anni precedenti.

I dati di spesa presentati sono raggruppati per macro-tipologie:

- spese di giustizia, ovvero le spese per lo svolgimento delle attività proprie della Procura;
- beni di facile consumo e automezzi, ovvero per l'utilizzo dei beni materiali di cui è dotata la Procura;
- costi di struttura, ovvero le spese che riguardano gli edifici ove sono collocati uffici, aule, archivi della Procura.

Con riferimento alle entrate vengono riportati i dati relativi a:

- confische
- bolli per certificati richiesti al Casellario

Non vengono riportate in modo puntuale le spese riguardanti il personale. Gli stipendi sono pagati direttamente dallo Stato (Ministero di Giustizia) e la ricostruzione puntuale degli stipendi di tutto il personale della Procura nel corso di un anno presenta notevoli difficoltà: numerosi addetti che lasciano il posto nel corso dell'anno ed altri che giungono in Procura; personale distaccato da altre amministrazioni che svolge il proprio lavoro in Procura e personale della Procura distaccato presso altre istituzioni; ecc.

Con riferimento alle entrate non è possibile ricostruire il dato complessivo dei bolli e diritti di cancelleria, non essendo attivato un sistema di rilevazione.

7.2 Le spese di giustizia

Le Spese di Giustizia si riferiscono all'attività istituzionale della Procura, connessa alle attività di indagine, ed a quelle relative al processo ed all'esecuzione delle sentenze. Queste comprendono i costi relativi a 3 specifici capitoli di spesa, ovvero:

- Le spese che riguardano le custodie di beni sottoposti a sequestro (per la maggior parte di automezzi), gli onorari dei consulenti in genere (Consulenti Tecnici d'Ufficio, altre consulenze, servizi, interpreti, traduttori), le spese di missione, le spese dei testimoni, le spese postali e telegrafiche.
- Le spese per intercettazioni (telefoniche, ambientali) e per il noleggio delle attrezzature.
- Le spese per le indennità da corrispondere ai Magistrati Onorari (VPO).

Il totale delle spese di giustizia per l'anno solare 2012 ammonta a 33,3 milioni di euro, con una notevole riduzione (-31%) rispetto all'anno giudiziario precedente. Si riducono sensibilmente le spese di consulenza (-14% rispetto all'anno giudiziario precedente) e, in misura ancora maggiore le spese delle intercettazioni (-39% rispetto all'anno giudiziario precedente).

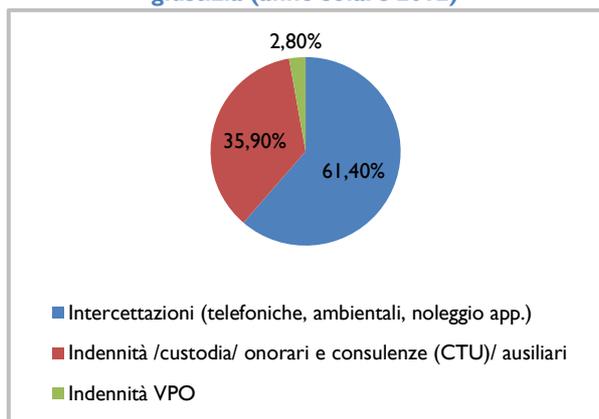
Aumentano soltanto la spesa per indennità dei VPO (+29% rispetto all'anno giudiziario precedente), che rispecchia il maggior impegno dei VPO nell'attività della Procura.

Tabella 38 - Le spese di giustizia (anno solare 2012)

Voce di spesa	Importo 2012
Intercettazioni (telefoniche, ambientali, noleggio app.)	20.448.889,40
Indennità /custodia/ onorari e consulenze (CTU)/ ausiliari	11.947.827,04
Indennità VPO	919.840,46
TOTALE	33.316.556,90

Fonte: Procura di Milano

Figura 11 - Ripartizione percentuale delle spese di giustizia (anno solare 2012)



Fonte: Procura di Milano

La spesa per intercettazioni rappresenta oltre la metà delle spese di giustizia. Poco più di un terzo è rappresentato dalle spese relative a custodie di beni sottoposti a sequestro, onorari dei consulenti in genere, interpreti, traduttori, spese di missione, ecc.

Su tali spese la Procura è intervenuta nel corso degli ultimi anni per introdurre dei controlli e dei limiti di spesa che potessero portare a conseguire dei risparmi.

Riduzione dei costi della Procura di Milano

Con riferimento alle intercettazioni la Procura è intervenuta stipulando un accordo con le società fornitrici per fissare un limite massimo del costo giornaliero per bersaglio (definito per ogni bersaglio in 6 euro/gg + IVA). Tale limite è operativo dal 15 novembre 2010. A tale accordo, inoltre, è seguita una raccomandazione del Procuratore della Repubblica volta a riservare lo strumento delle intercettazioni solo in casi di effettiva necessità (per ragioni di principio - data la natura fortemente invasiva dello strumento - e di contenimento dei costi).

Questo ha portato ad un risparmio di **13,2 milioni di euro** negli ultimi due anni giudiziari. Le spese di intercettazione passano, infatti da **33,7 milioni di euro nel l'anno giudiziario 2011-2012 a 20,4 milioni di euro nell'attuale periodo di rendicontazione.**

Con riferimento alle consulenze, e più in generale alle spese dei Dipartimenti, è stata avviata un'azione di monitoraggio della spesa sostenuta dai vari Dipartimenti in cui è suddivisa la Procura finalizzata ad avere una puntuale cognizione delle spese e procedere ad un loro ridimensionamento.

Le spese di consulenza passano, **dunque, 13,8 milioni di euro del 2011 a 11,9 milioni di euro nel 2012, con un risparmio del 14%, che segue peraltro ad un precedente risparmio del 25%.**

Ciò significa che le azioni previste e intraprese lo scorso anno (di cui si era fatto cenno nel Bilancio sociale precedente) sono risultate efficaci.

7.3 Le spese di supporto

Con il termine spese di supporto si intendono tutte le voci di costo relative alla gestione e manutenzione degli automezzi, all'acquisto di beni di facile consumo (quali cancelleria, registri, stampati, ecc) e alle spese di fotocoproduzione.

Tabella 39 - Spese di supporto (anno solare 2012)

Voce di spesa	Importo 2012
Spese gestione automezzi	17108,45
Manutenzione automezzi	9309,43
Manutenzione straordinaria automezzi	1612,60
Spese di ufficio (registri, stampati, libri, periodici, cancelleria, ecc)	38206,36
Spese per fotocoproduzioni	77882,88
Spese per toner	42286,31
TOTALE	186.406,03

Fonte: Procura di Milano

Anche per le spese di supporto si è registrata una sensibile riduzione da 202,6 milioni di euro nel 2011 a 186,4 milioni del 2012.

Per quanto riguarda la spesa relativa al servizio autovetture, nel 2012 risultano utilizzate 10 autovetture. La Procura utilizza 6 auto blindate assegnate ad altrettanti magistrati soggetti a misure di tutela; le auto restanti sono utilizzate per esigenze di servizio (ad esempio, accompagnamento dei magistrati in carcere, presso le aule bunker, presso le sedi distaccate, così come per il trasporto dei fascicoli processuali). Le spese di gestione si riferiscono ai costi del carburante e di pedaggi, mentre la manutenzione si riferisce soprattutto alle riparazioni a seguito di danni e incidenti, alla predisposizione dei vetri blindati, ecc.

Le spese di ufficio riguardano i costi per l'acquisto di registri, stampati, moduli, libri, periodici, ed il materiale di cancelleria. Le spese per fotocoproduzioni riguardano invece i costi per le copie di atti, moduli, e documenti in genere.

Dal 2012 si è istituito un apposito capitolo delle spese per il toner, distinto da quelle previste per le fotocoproduzioni.

Tutte le categorie di spesa registrano un sensibile calo rispetto al 2011.

7.4 I costi di struttura

Per quanto riguarda i costi di struttura, questi comprendono le spese di funzionamento, di manutenzione e le utenze degli edifici in cui ha sede la Procura. Le sedi della Procura presenti sul territorio della Città di Milano sono:

- il Palazzo di Giustizia;

- l'edificio "ex Convitto" di piazza Umanitaria, 5;
- il Complesso Giudiziario via Ucelli di Nemi, 48 (ad uso archivio);
- l'edificio di via De Conti, 5 – piano seminterrato (ad uso archivio);
- l'edificio "ex laboratori leggeri" di via Daverio, 7 (ad uso archivio).

I costi relativi alle strutture sono anticipati dal Comune di Milano che ha in carico le spese di tutti gli edifici occupati dagli Uffici Giudiziari e che rendiconta annualmente le spese al Ministero di Giustizia. Va sottolineato che il Ministero rimborsa circa l'80% del totale, mentre il restante 20% resta a carico del Comune.

Tabella 22 - I costi della struttura (anno solare 2012)

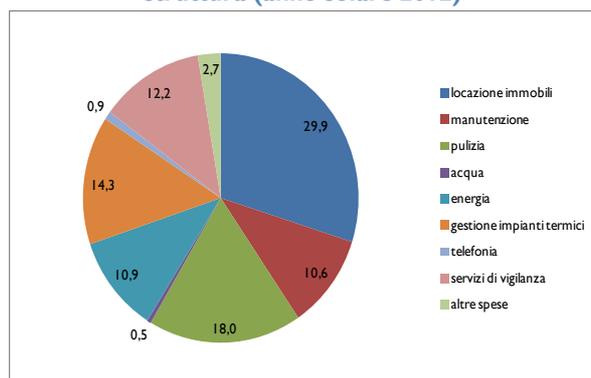
VOCI DI COSTO	IMPORTO 2012
Canoni di locazione	1.176.324,39
Manutenzione (immobili, mobili e accessori)	415.970,19
Servizi di pulizia	709.863,26
Acqua	18.752,10
Energia elettrica	427.725,42
Gestione impianti termici, di climatizzazione e ausiliari	563.077,57
Telefonia	36.774,01
Servizi di vigilanza	480.557,15
Altre spese*	106.023,54
TOTALE	3.935.067,62

* Nella categoria "Altre spese" sono state raggruppate alcune voci relative alla distruzione di merce confiscata all'Amministrazione della Giustizia, al lavaggio delle tende e relativa manutenzione, mobili e relativa manutenzione, bandiere; traslochi, disinfestazioni, varie, interessi sui mutui

Fonte: Elaborazioni su dati Rendiconto Comune di Milano, Direzione Centrale Tecnica – Settore Gestione Uffici Giudiziari, anno 2012

I dati riportati sono delle stime. Al fine di rilevare i costi imputabili alla Procura di Milano sono stati considerati i Rendiconti Comunali e, come criterio di imputazione, per ciascuna voce di spesa e per ciascun edificio, i mq occupati dalla Procura sulla superficie totale (anche per i costi telefonici, in quanto non è stato possibile risalire al numero di utenze della procura rispetto al totale delle utenze, in particolare per il Palazzo di giustizia). In totale, i costi di struttura sono pari a circa 3,9 milioni di euro. La voce di costo principale è rappresentata dai canoni di locazione (circa il 30% del totale). Tale voce comprende sia fitti reali, ovvero pagati a privati come canoni di affitto (per gli edifici di Piazza Umanitaria e di via Daverio) sia affitti figurativi, ovvero fitti di immobili di proprietà del Comune (come, ad esempio, il complesso giudiziario in via Ucelli di Nemi 48 e l'edificio di via De Conti).

Figura 12- La ripartizione percentuale dei costi di struttura (anno solare 2012)



Fonte: Elaborazioni su dati Rendiconto Comune di Milano, Direzione Centrale Tecnica – Settore Gestione Uffici Giudiziari, anno 2012

Rispetto all'anno giudiziario precedente si nota un incremento del 13% delle spese di struttura.²³

7.5 Le risorse finanziarie sequestrate

I valori indicati nelle tabelle successive riguardano le risorse finanziarie affluite al Fondo Unico Giustizia (FUG) che viene gestito da Equitalia Giustizia SpA, a seguito dell'attività di sequestro della Procura di Milano. Tali importi rappresentano potenziali voci di entrata nel Bilancio dello Stato, che diventano effettive ove il giudice ne disponga la confisca. In particolare, si tratta di:

- somme di denaro che formano oggetto di sequestro nell'ambito di procedimenti penali, oppure nell'ambito dell'applicazione di misure di prevenzione o ancora relative ad irrogazioni di sanzioni amministrative;
- somme di denaro derivanti da ogni attività monetaria o patrimoniale oggetto di provvedimenti di sequestro nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione o di sanzioni amministrative. In particolare rientrano: titoli al portatore emessi o garantiti dallo Stato anche se non al portatore, valori di bollo, crediti pecuniari, conti correnti, conti di deposito titoli.

Nel complesso sono state sequestrate somme per 34,4 milioni di euro; di queste, 5,8 milioni sono stati dissequestrati nel corso dell'anno. Il valore delle somme sotto sequestro nel 2012 è pari a 28,5 milioni di euro. Come detto però, non si tratta di somme definitivamente acquisite.

²³ In questo anno non è stato considerato tra le strutture della Procura l'archivio di via Daverio, che è costato alla Procura nel 2011 circa 244.000 euro. Di converso, una verifica dei dati ha portato a rivedere in diminuzione (dimezzandola) la percentuale di occupazione della Procura nello stabile di via Ucelli di Nemi.

Solamente al termine dei processi il giudice ne dispone l'eventuale definitiva confisca.

Si segnala la vendita di beni mobili per 174,3 mila euro.

Tabella 40 - Valore dei beni sequestrati (euro, anno solare 2012)

Somme sequestrate	Somme dissequestrate	Somme in sequestro al 31.12.2012
34.408.358,48	5.865.980	28.542.378,48

Fonte: Ufficio Mod. 42 / FUG

Tabella 41 - Vendita beni mobili sequestrati (euro, anno solare 2012)

Valore beni venduti 2012
174.365,00\

Fonte: Ufficio Mod. 42 / FUG

7.6 Le entrate del casellario

Le richieste di certificati al casellario comportano il pagamento di bolli e contributi.

A tale proposito si deve ricordare che da luglio 2012, quindi nel periodo in esame, vi è stato l'aumento del bollo richiesto sia per i certificati generali che per i carichi pendenti da euro 14,62 a 16,00 euro, mentre è rimasto invariato l'ulteriore contributo di euro 3,54 (ex diritti di cancelleria); i certificati penali sono soggetti solo al contributo di euro 3,54; il diritto di urgenza è raddoppiato.

Tabella 42 - Valore bolli e contributi del casellario (anno solare 2012)

Certificato	Valore bolli e contributi, euro	
	Con urgenza	Senza urgenza
certificato generale	478.268	385.991
certificato penale	192.364	100.625
certificato civile	2625,7	1579,92
TOTALE	673.257	488.195

Fonte: Ufficio del Casellario giudiziale e carichi pendenti

In base ai certificati richiesti nel corso del 2012, i bolli e contributi pagati hanno generato entrate (per lo Stato) pari a poco più di **1 milione di euro, il 92% in più rispetto all'anno giudiziario precedente.**